ATTO III.

Scena I.

Camera chiusa con porte: sedia e tavolino con sopra da scrivere.

Tito, e Publio.

Publio.

Già de' pubblici giuochi Signor l'ora trascorre. il dì solenne sai che non

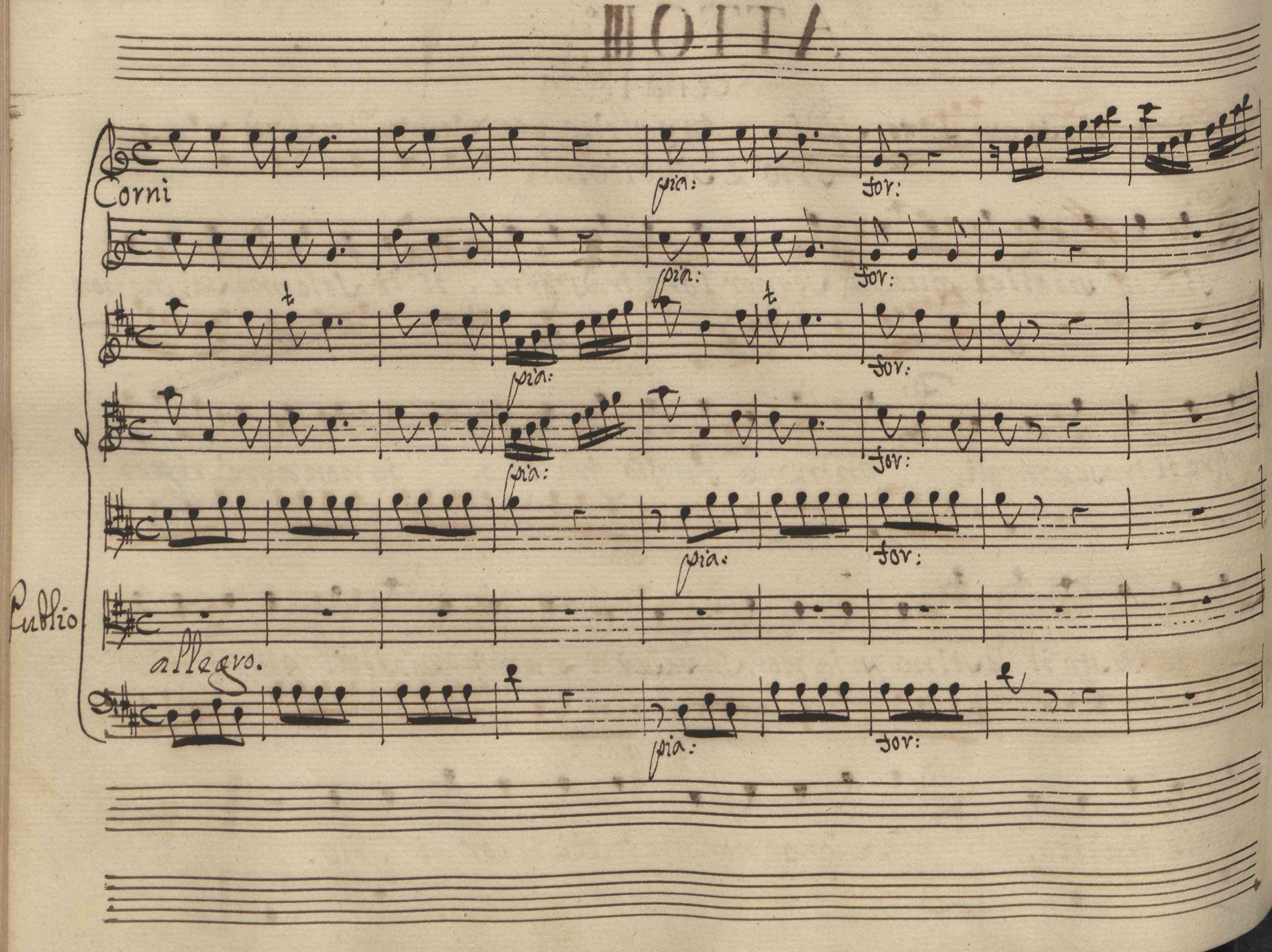
Tito:

soffre il trascurargli. andremo Publio fra poco. io non avrei riposo

Se di Sesto il destino pria non saperti: e un impossibil parmi ch'agli

Pub:

m'abbia tradito. ma Signor, non an tutti il cor di Tito.


TUTTI
Corni
pia:
for:
Publio
allegro.

pia:

pia:

pia:

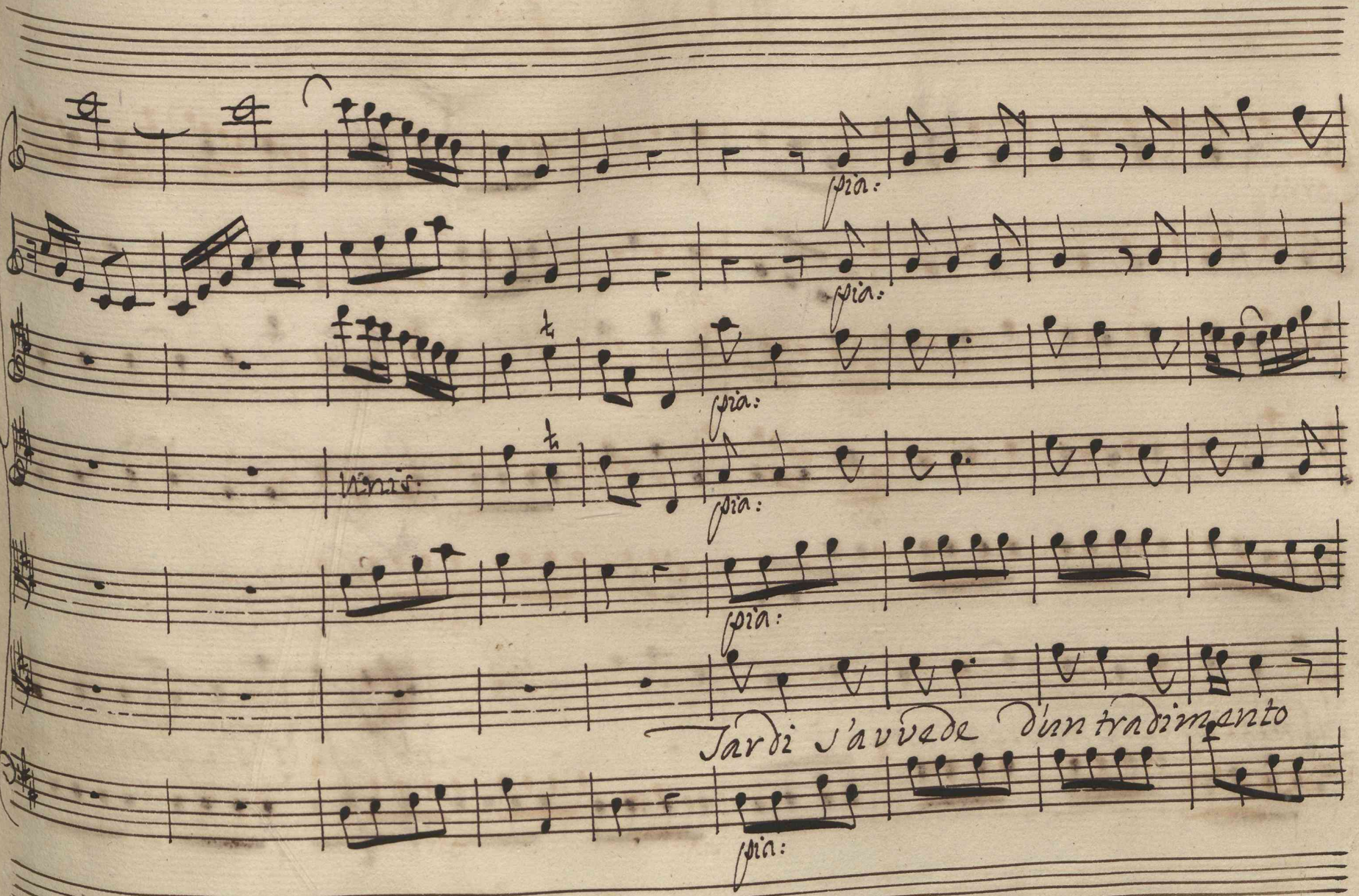
unis:

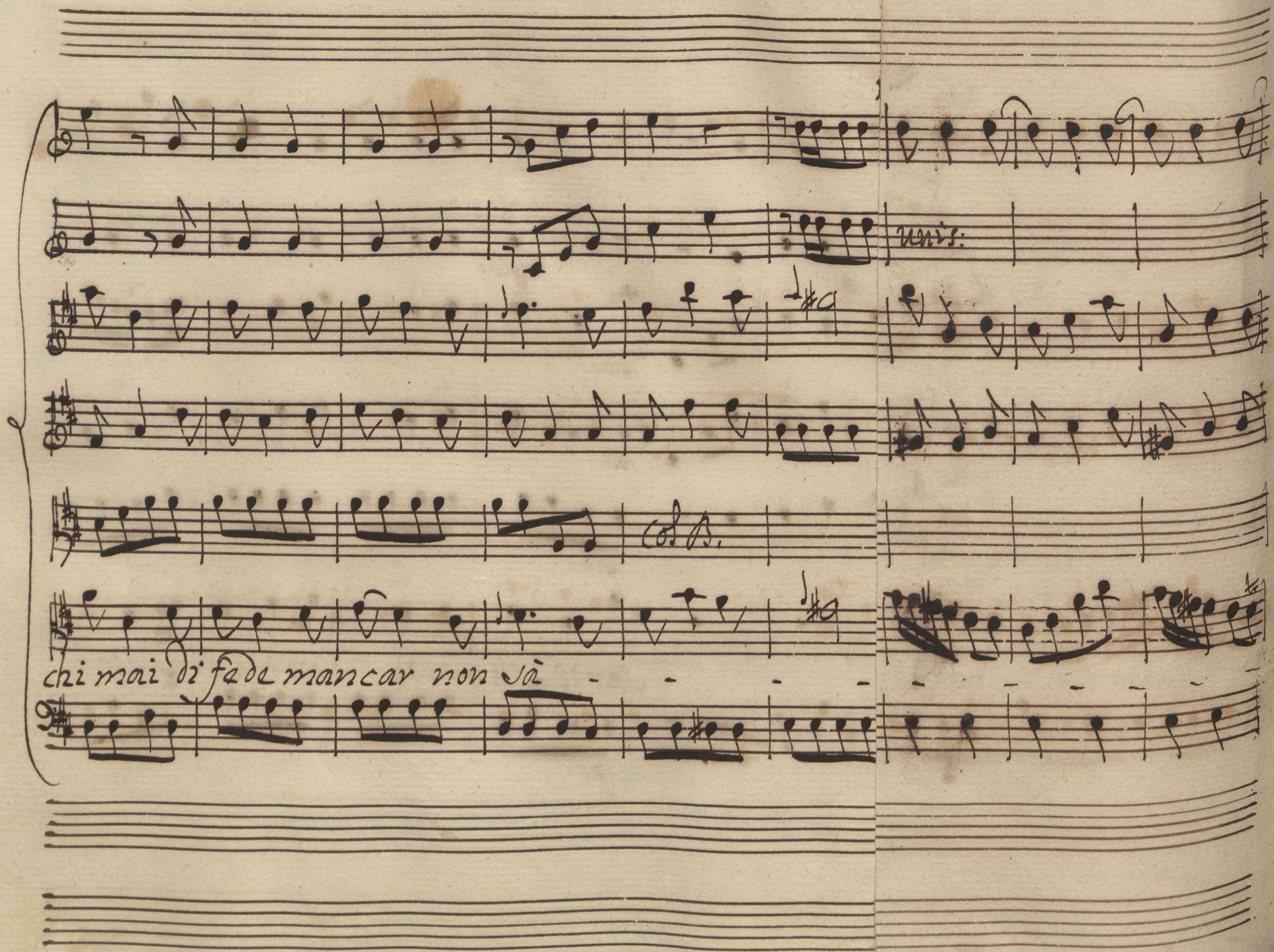
pia:

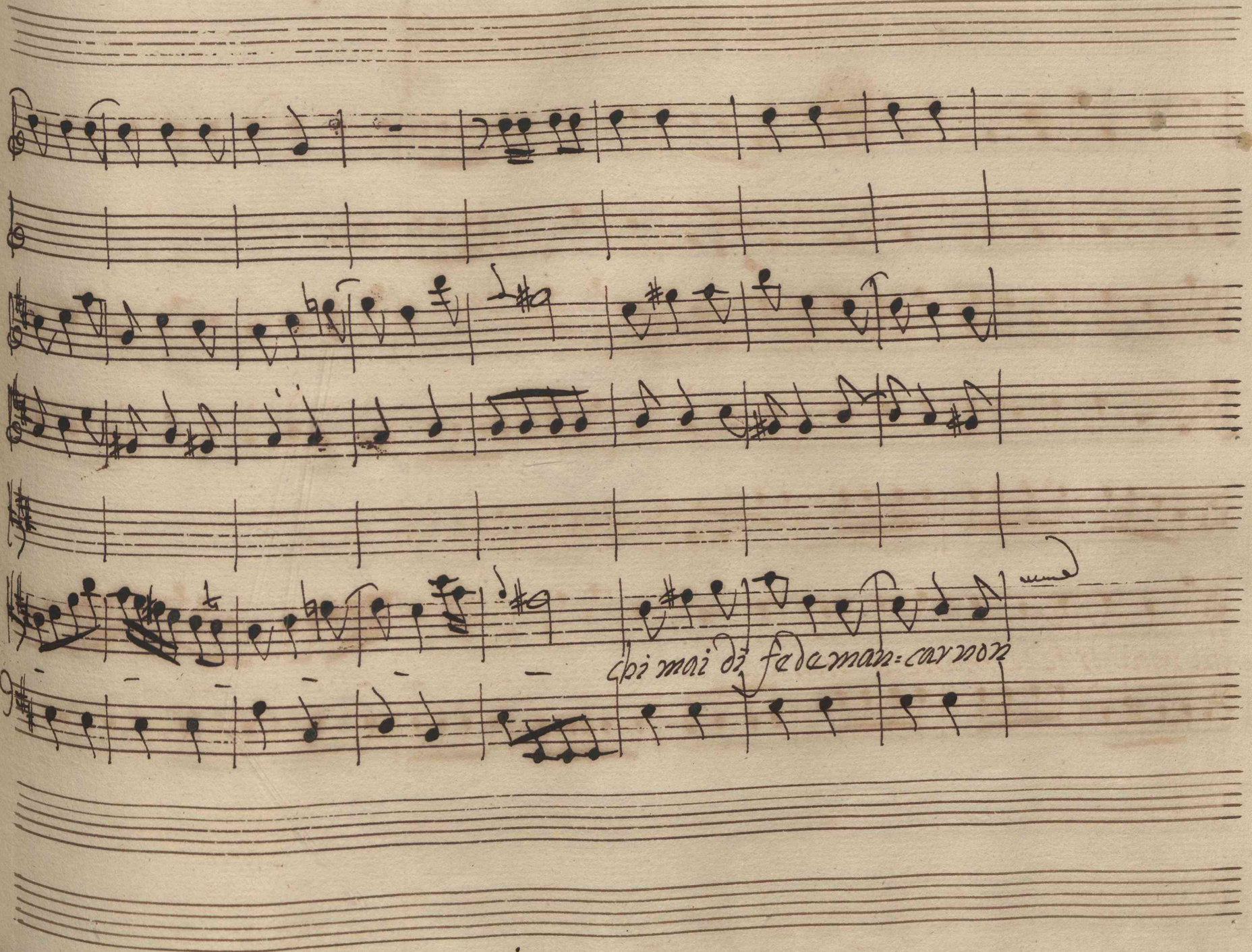
pia:

Tardi s'avvede d'un tradimento

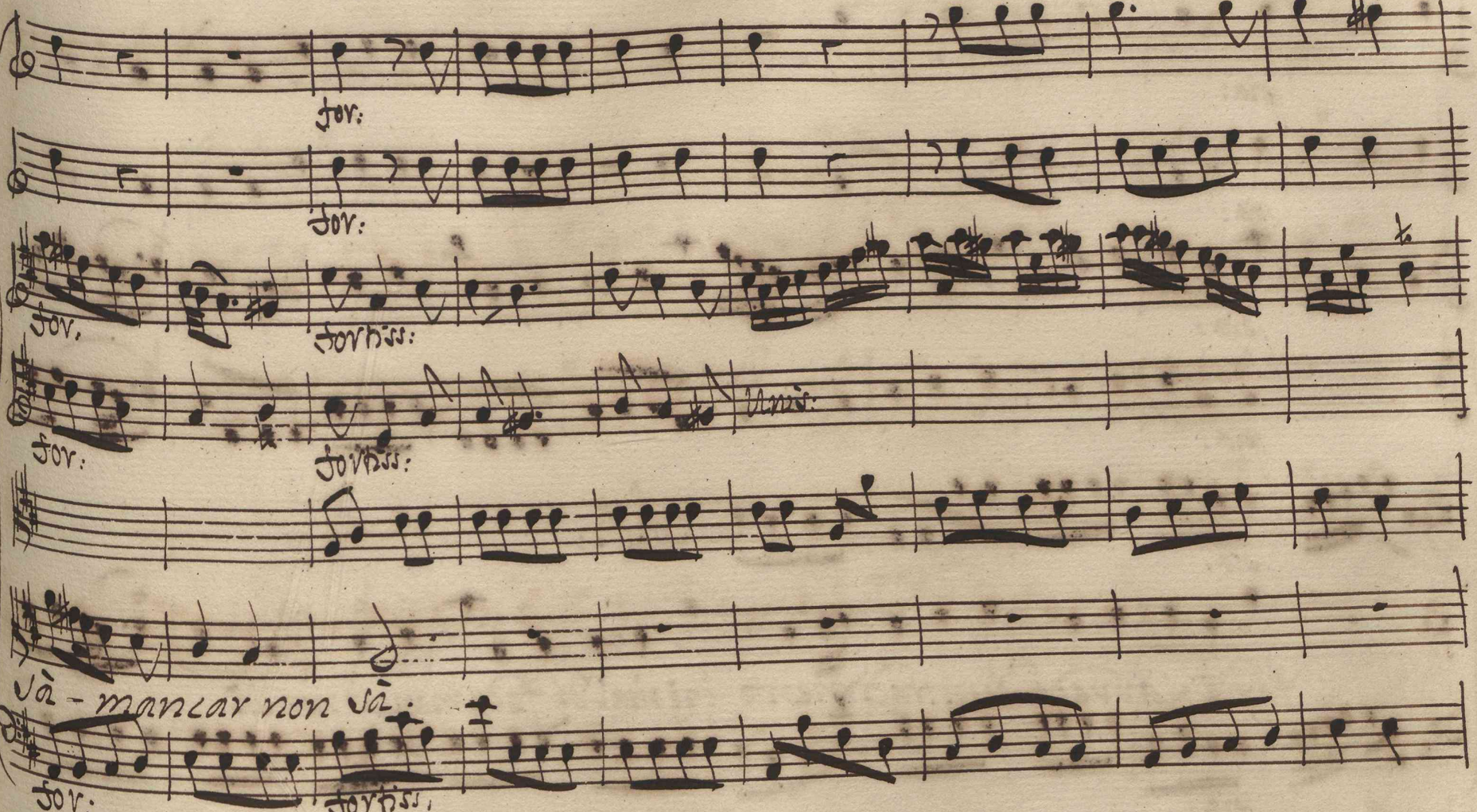
pia:

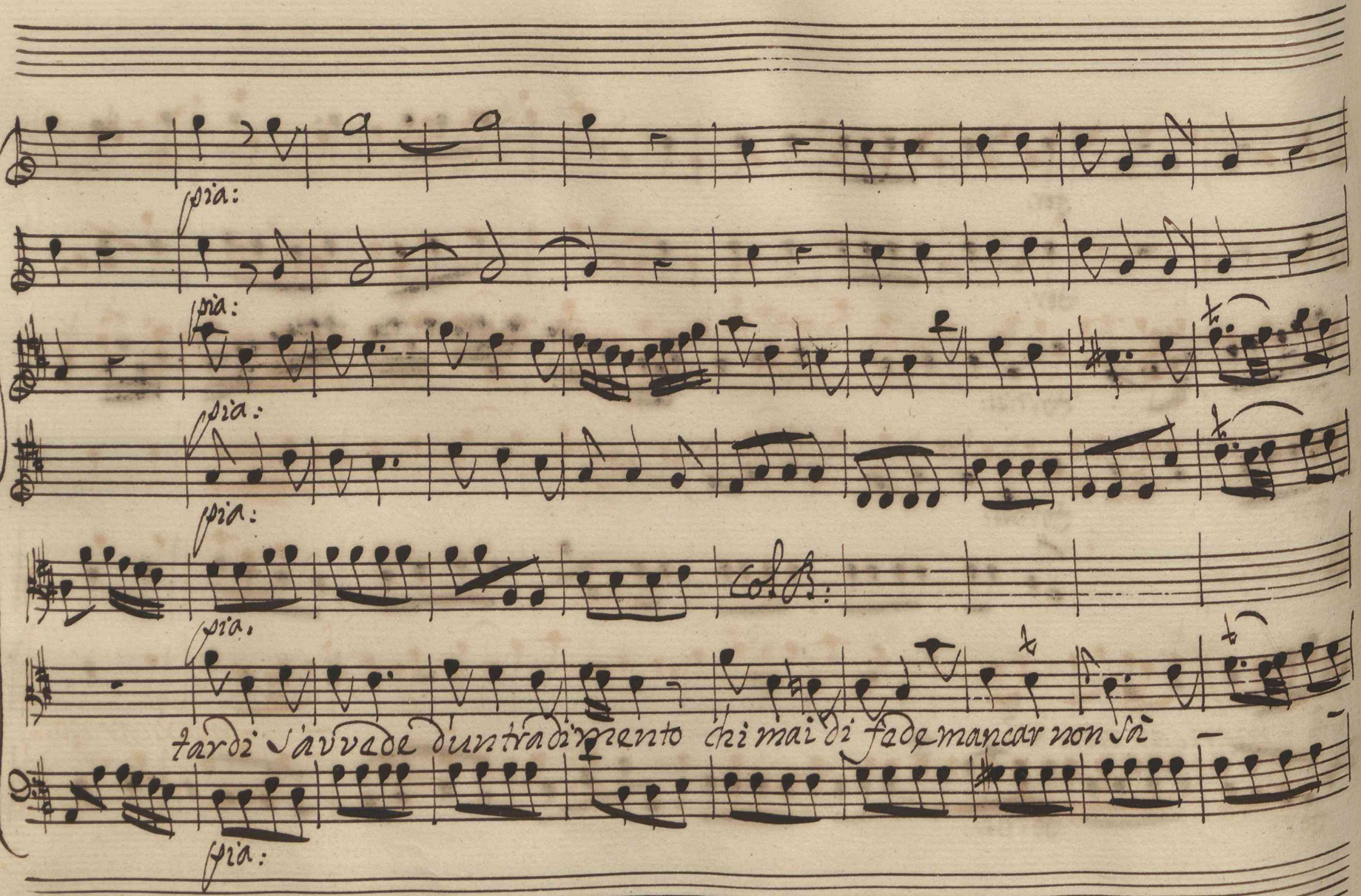


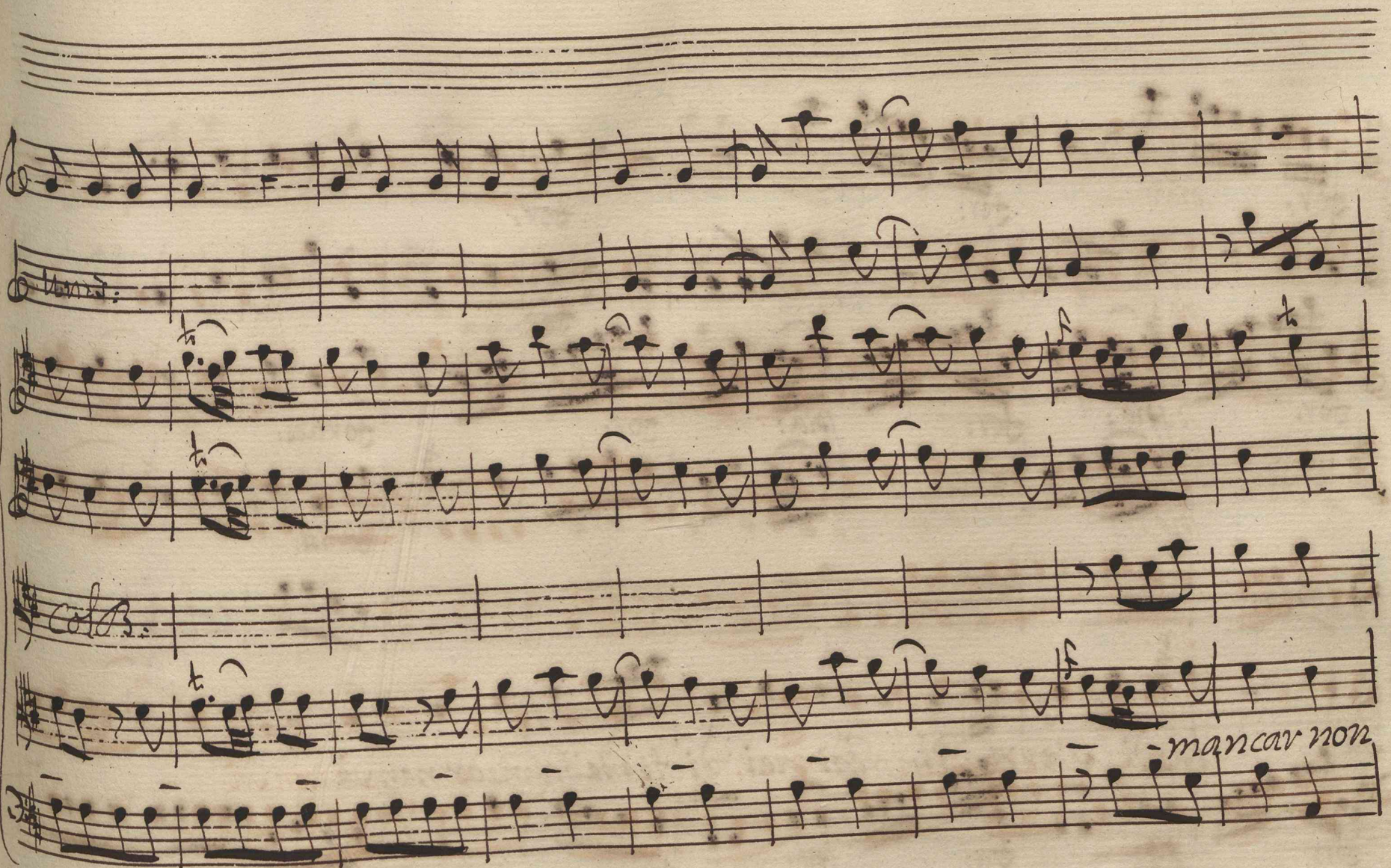

Ven:
Col B.
chi mai di fa de mancar non sà

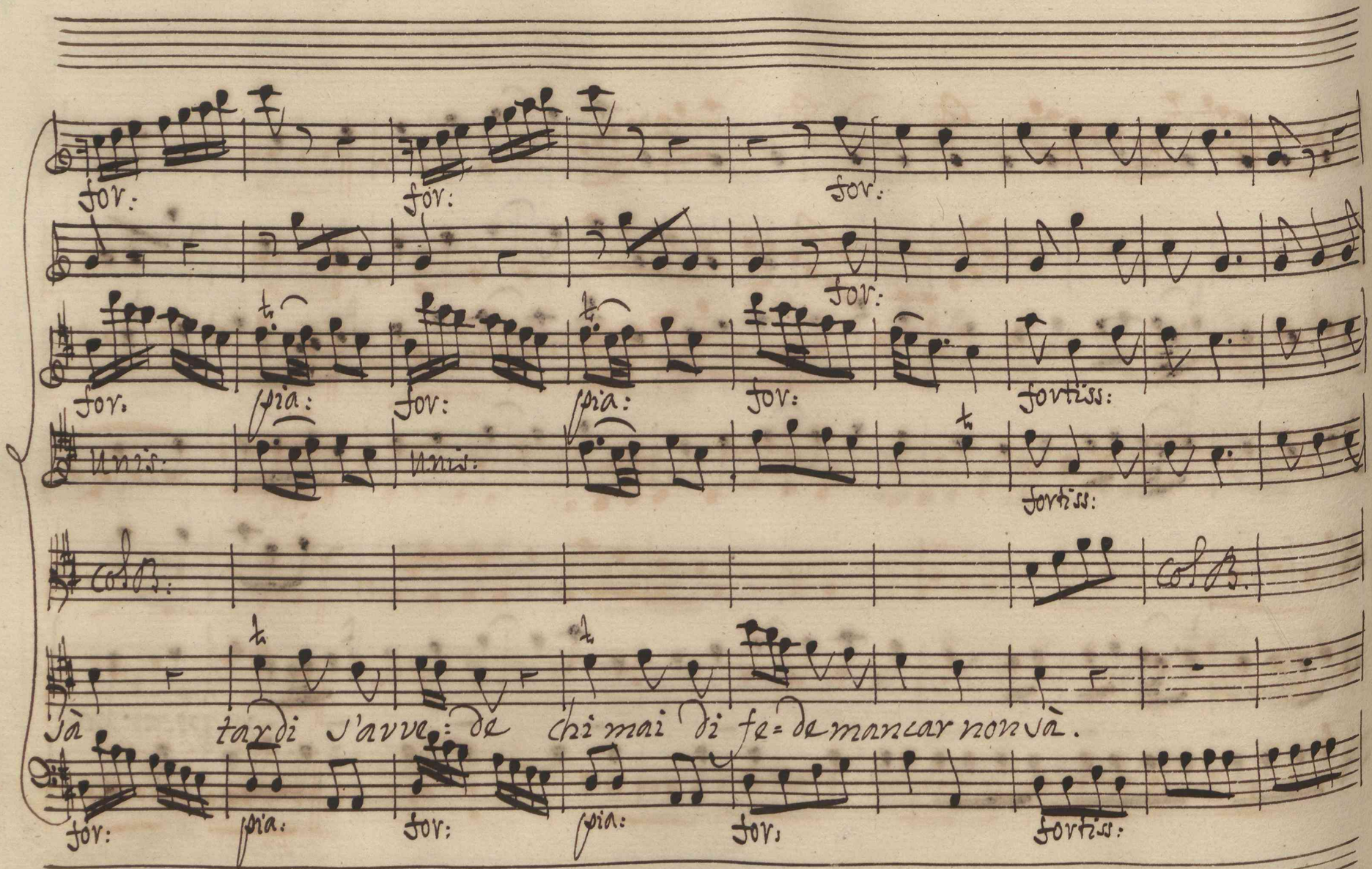

chi mai di fede man=car non

NATUURWETENSCHAPPELIJKE BIBLIOTHEEK
RIJKSUNIVERSITEIT LEIDEN


Jov:
Jov:
Jov.
Jovhss:
Jov:
Jovhss:
Jà - mancar non Jà.
Jov:
Jovhss.


pia:
pia:
pia:
pia:
pia.
Colla:
pia.
tardi s'avvede d'un tradimento chi mai di fede mancar non sà
pia:


Unis:
Col B:
mancar non



for: for: for:

for:

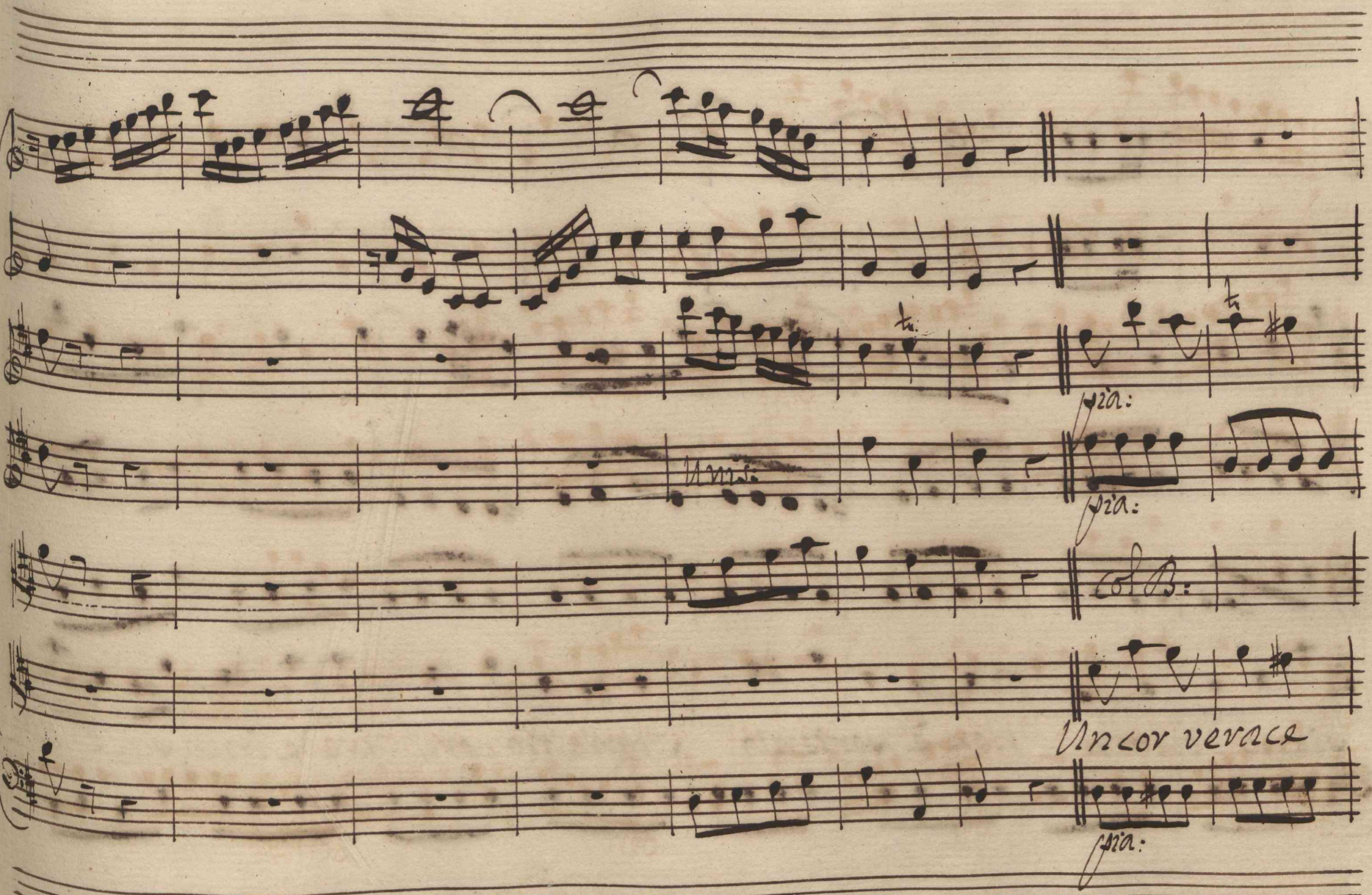
for: pia: for: pia: for: fortiss:

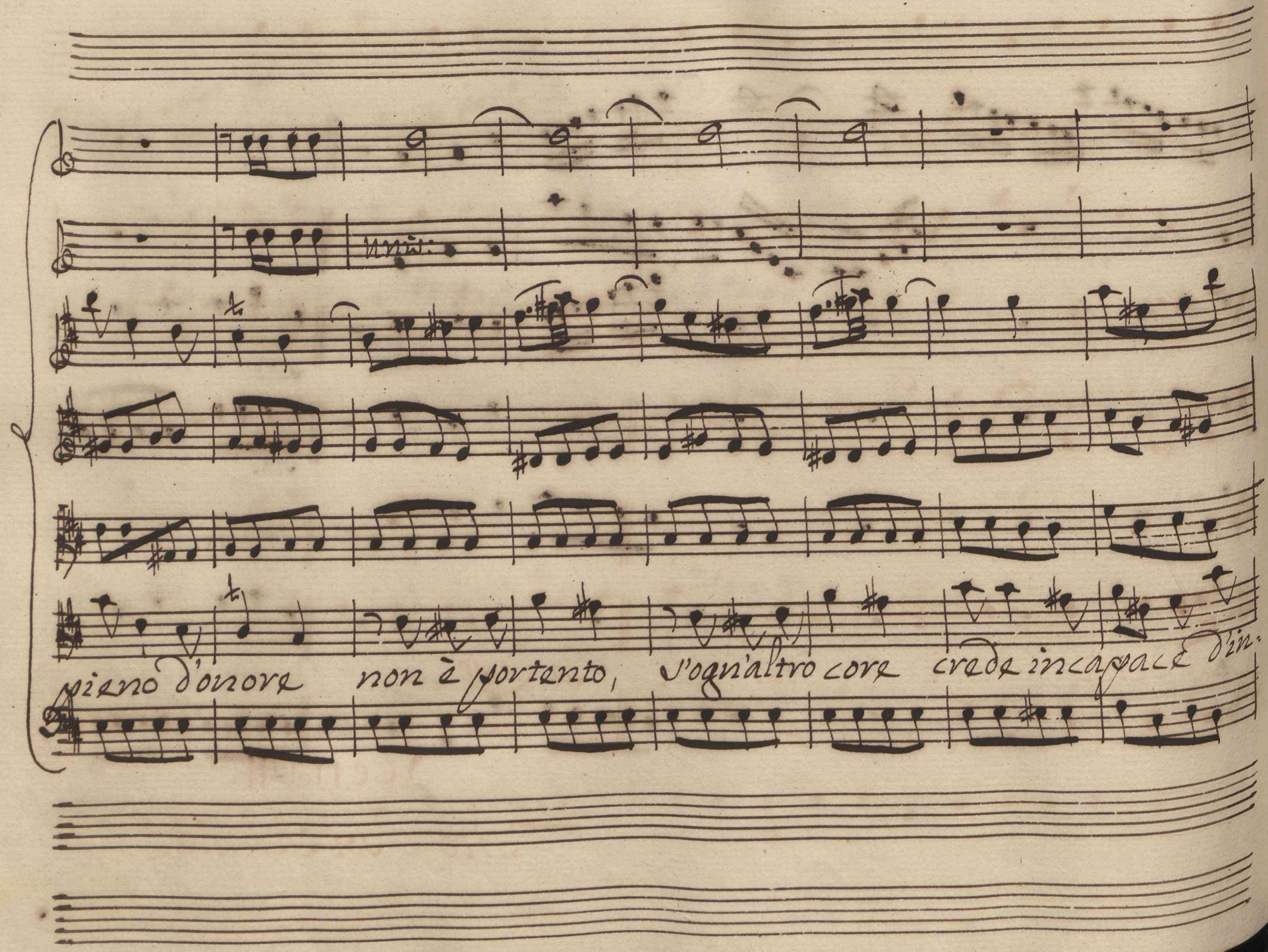
Unis: Unis: fortiss:

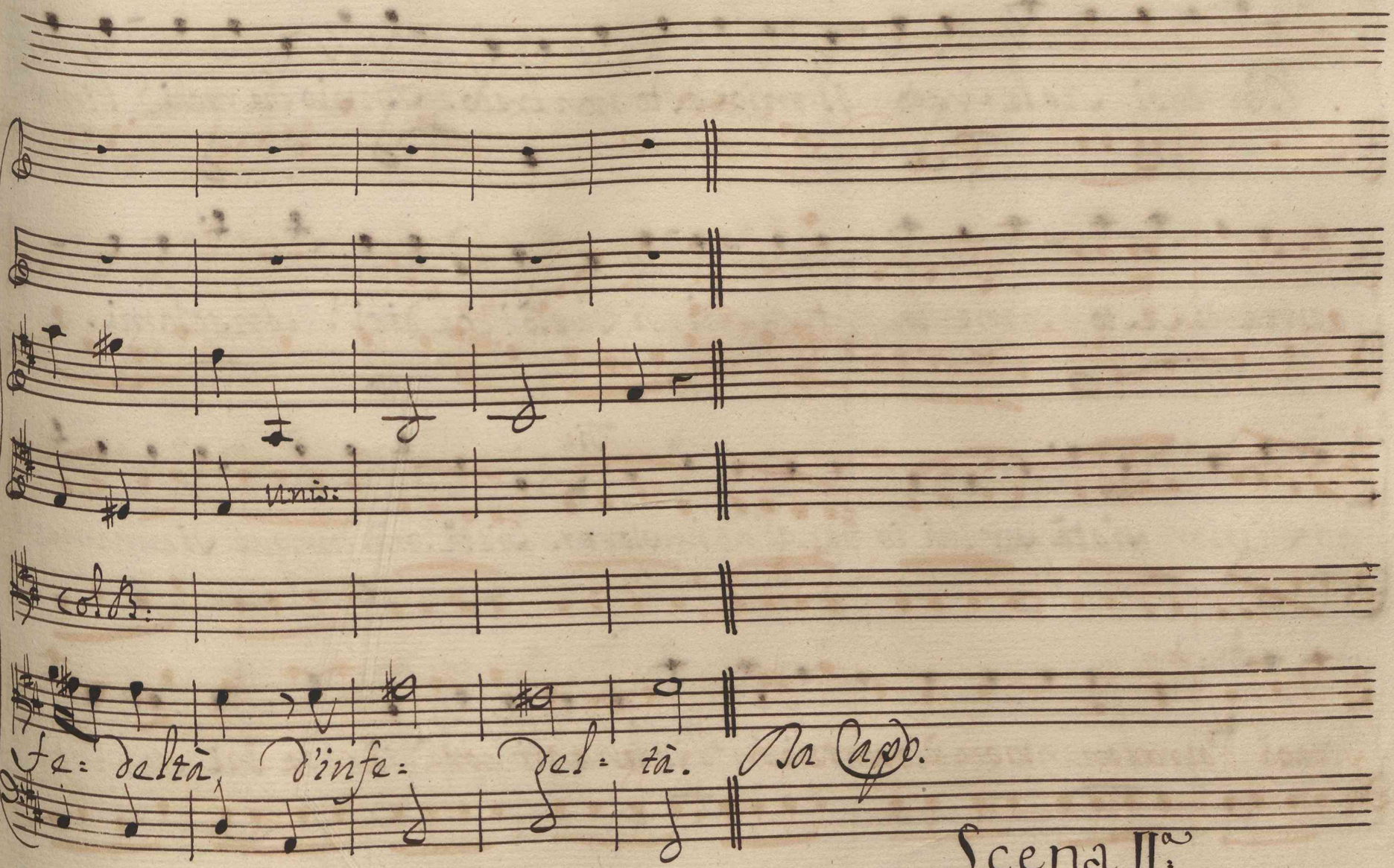
Col B: Col B.

sà tardi s'avve: de chi mai di fe= de mancar non sà.

for: pia: for: pia: for: fortiss:

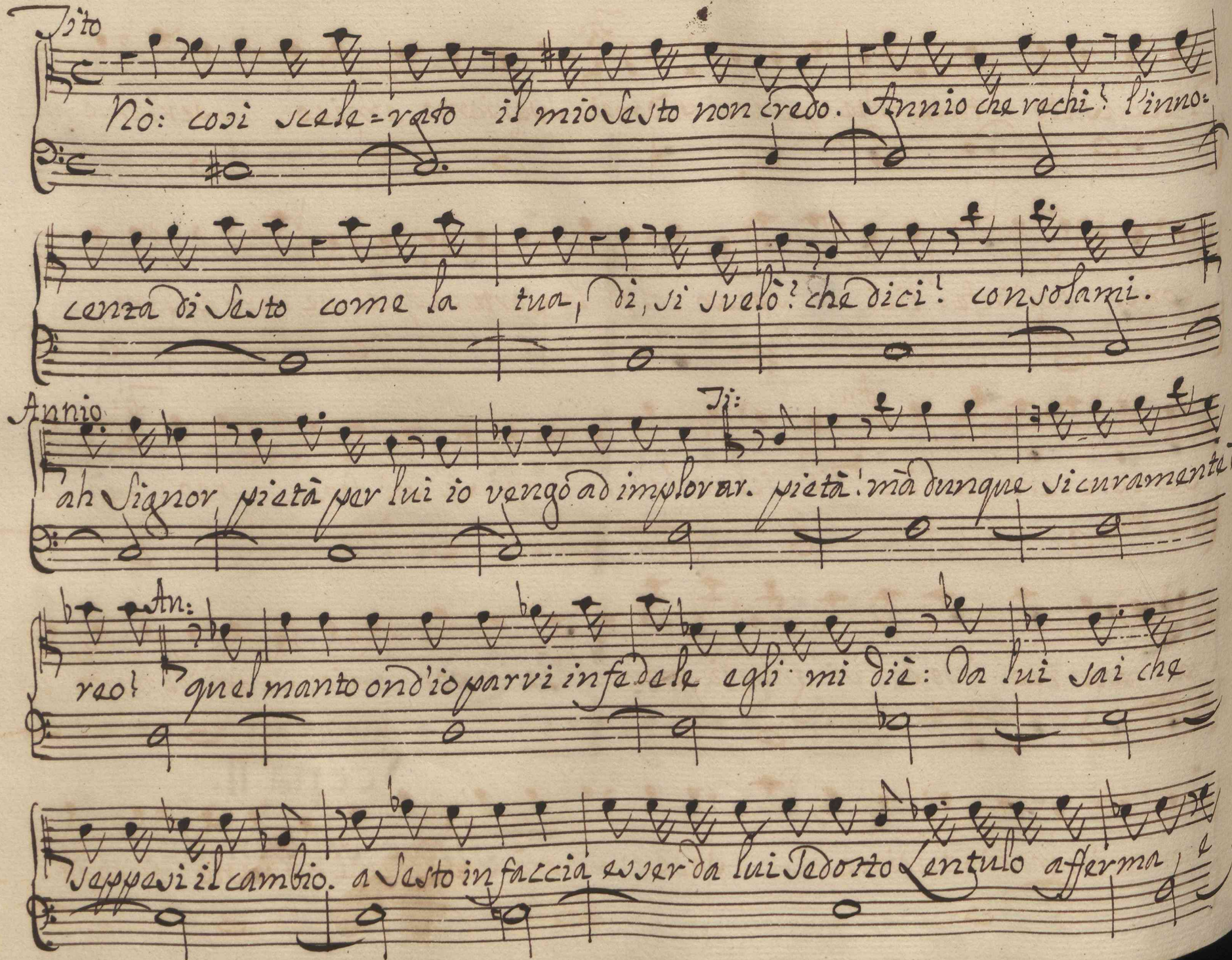

Un cor vevace


pieno d'onore non è portento, s'ogn'altro core crede incapace d'in.



Scena IIa.

Sito, e poi Annio.



Tito

Nò: così scele=rato il mio Sesto non credo. Annio che rechi? l'inno=

cenza di Sesto come la tua, dì, si svelò? che dici? consolami.

Annio

ah Signor, pietà per lui io vengo ad implorar. pietà! mà dunque sicuramente è

Ti:

reo? quel manto ond'io parvi infedele egli mi diè: da lui sai che

An:

seppesi il cambio. a Sesto in faccia esser da lui sedotto Lentulo afferma, e

Ti:

l'accusato tace: che sperar si può mai? speriamo, amico, speriamo an:

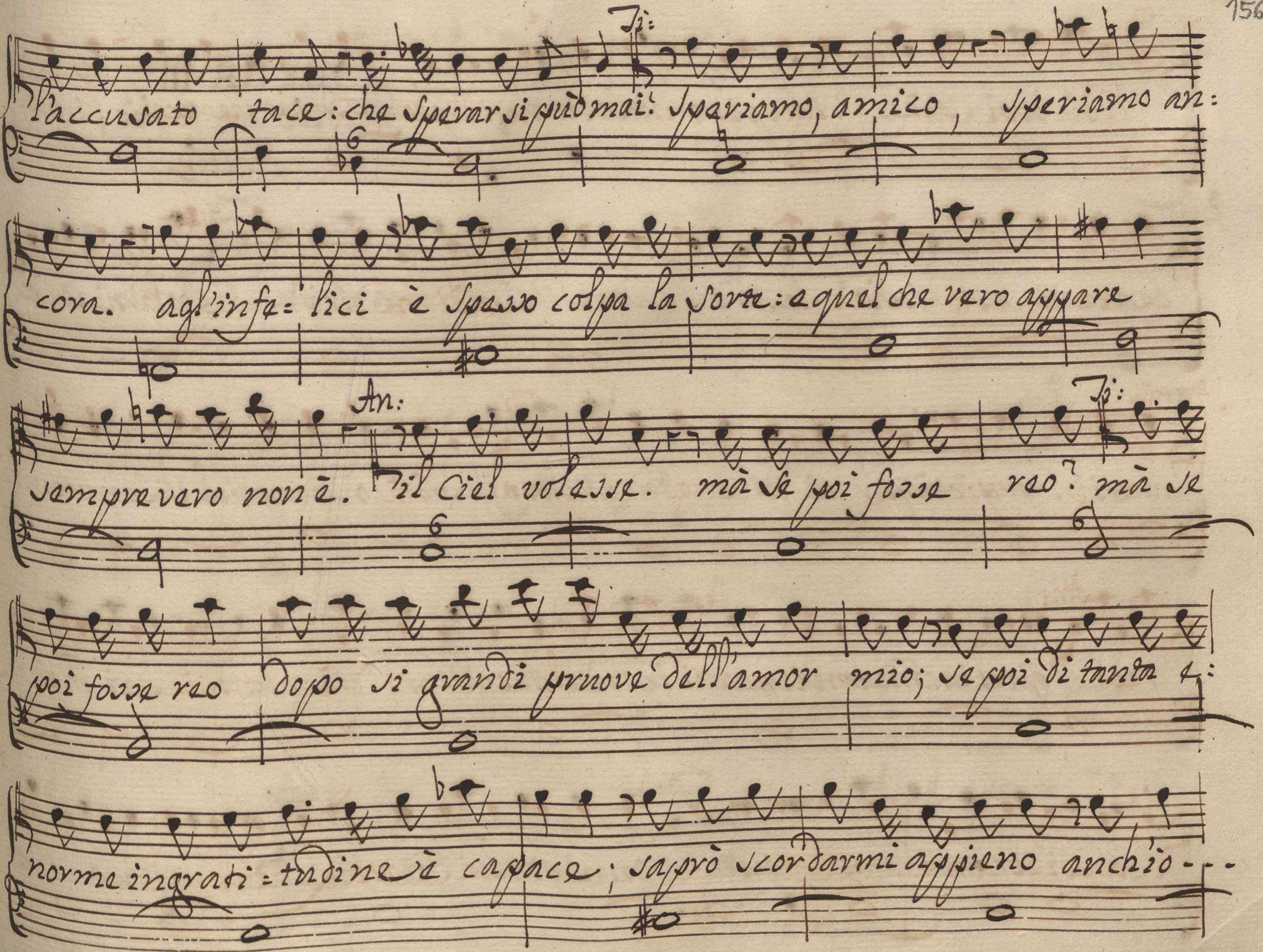
cora. agl'infe= lici è spesso colpa la sorte: e quel che vero appare

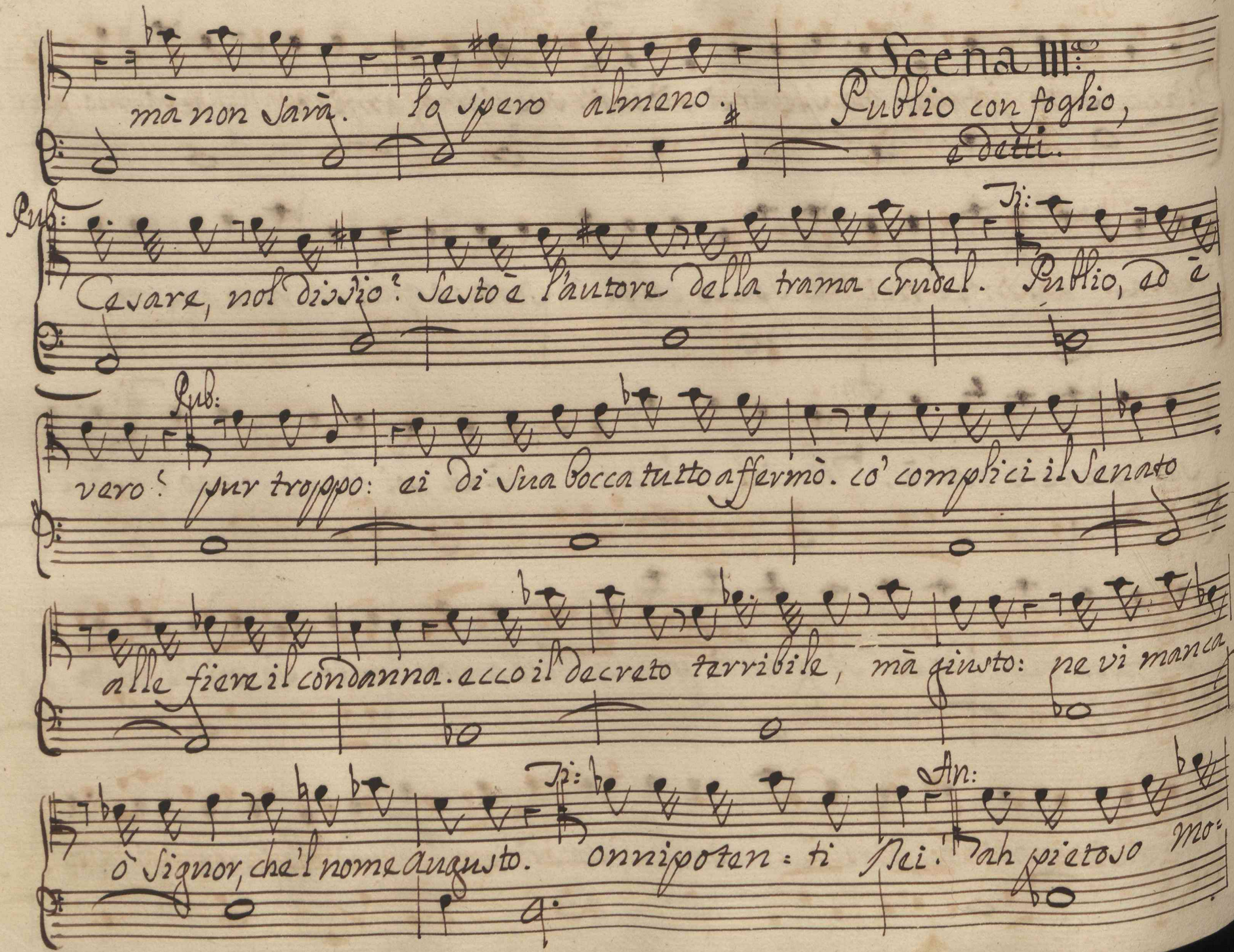
An: Ti:

sempre vero non è. il Ciel volesse. mà se poi fosse reo? mà se

poi fosse reo dopo si grandi pruove dell'amor mio; se poi di tanta e:

norme ingrati= tudine è capace; saprò scordarmi appieno anch'io - - -




mà non sarà. Io spero almeno.
Scena III.
Publio con foglio,
e detti.
Cesare, nol dissi? Sesto è l'autore della trama crudel. Publio, ed è
vero? pur troppo: ei di sua bocca tutto affermò. co' complici il Senato
alle fiere il condanna. ecco il decreto terribile, mà giusto: ne vi manca
ò Signor, che'l nome augusto. onnipotan: ti sei. Ah pietoso mo:

Ti: Pub.

narca.. Annio per ora lasciami in pace. alla gran pompa unite sai che le genti or:

Ti:

mai... lo sò; partite.

Flauti

Violini

Viol.ni colle violette

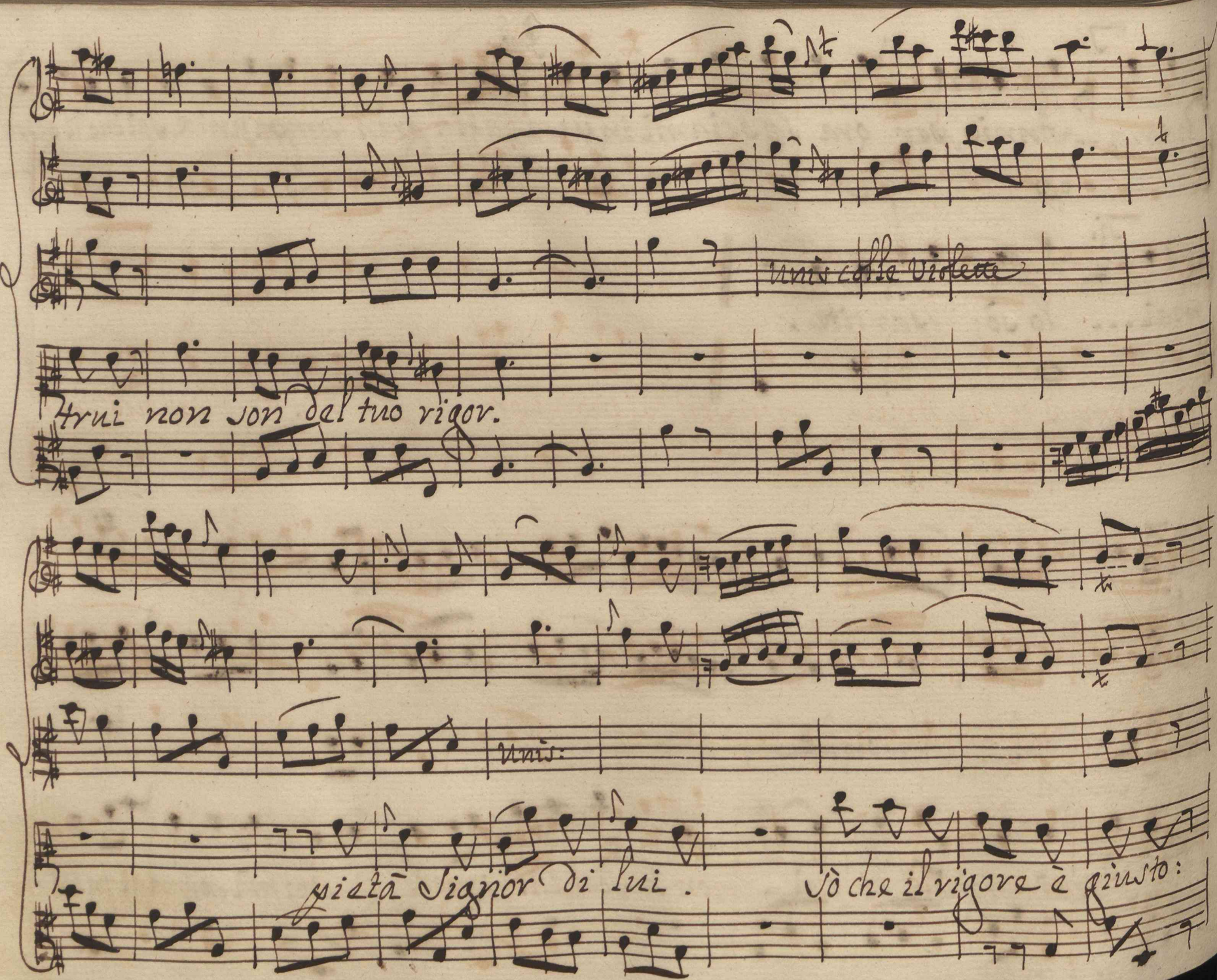
Con sordini

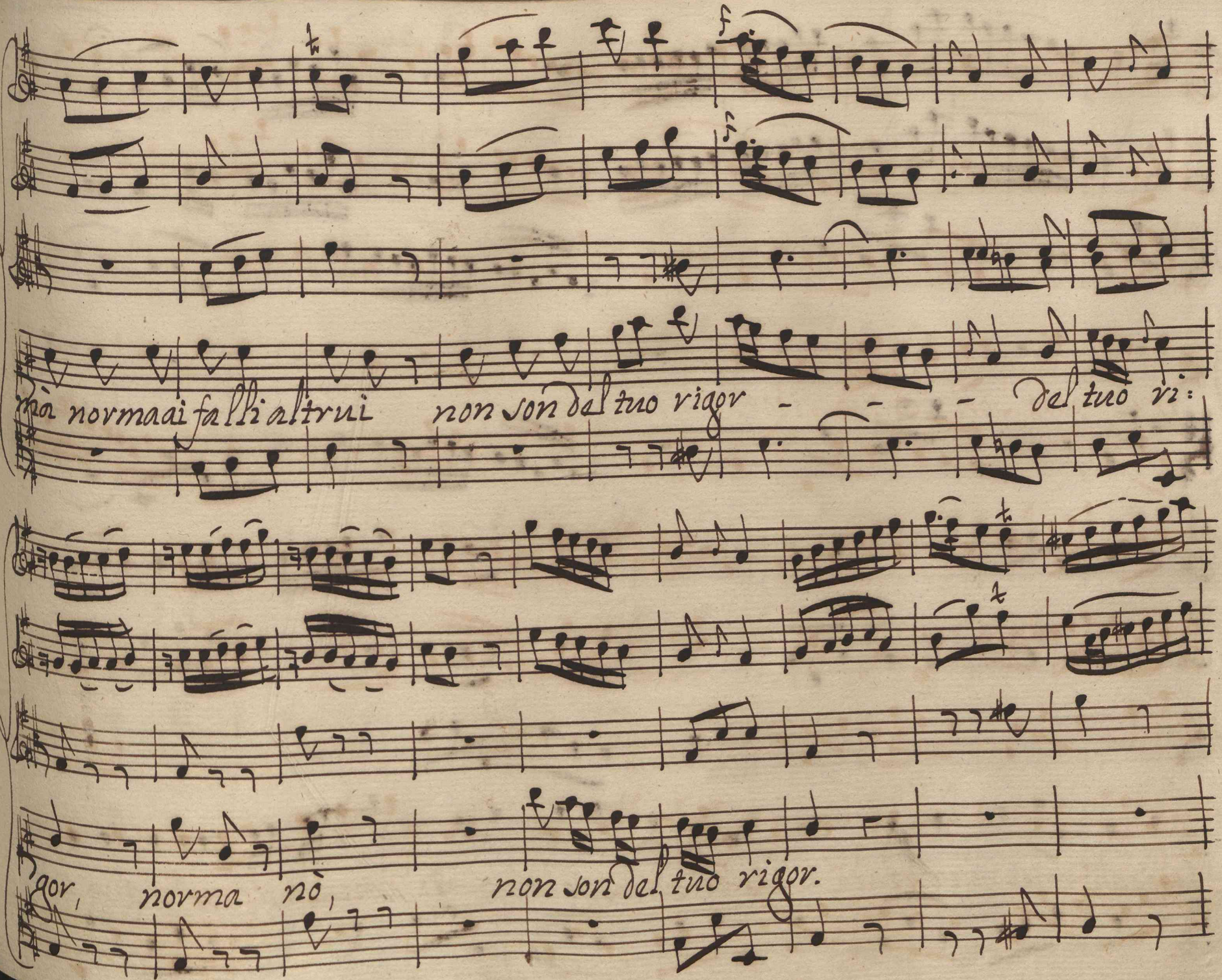
Annio

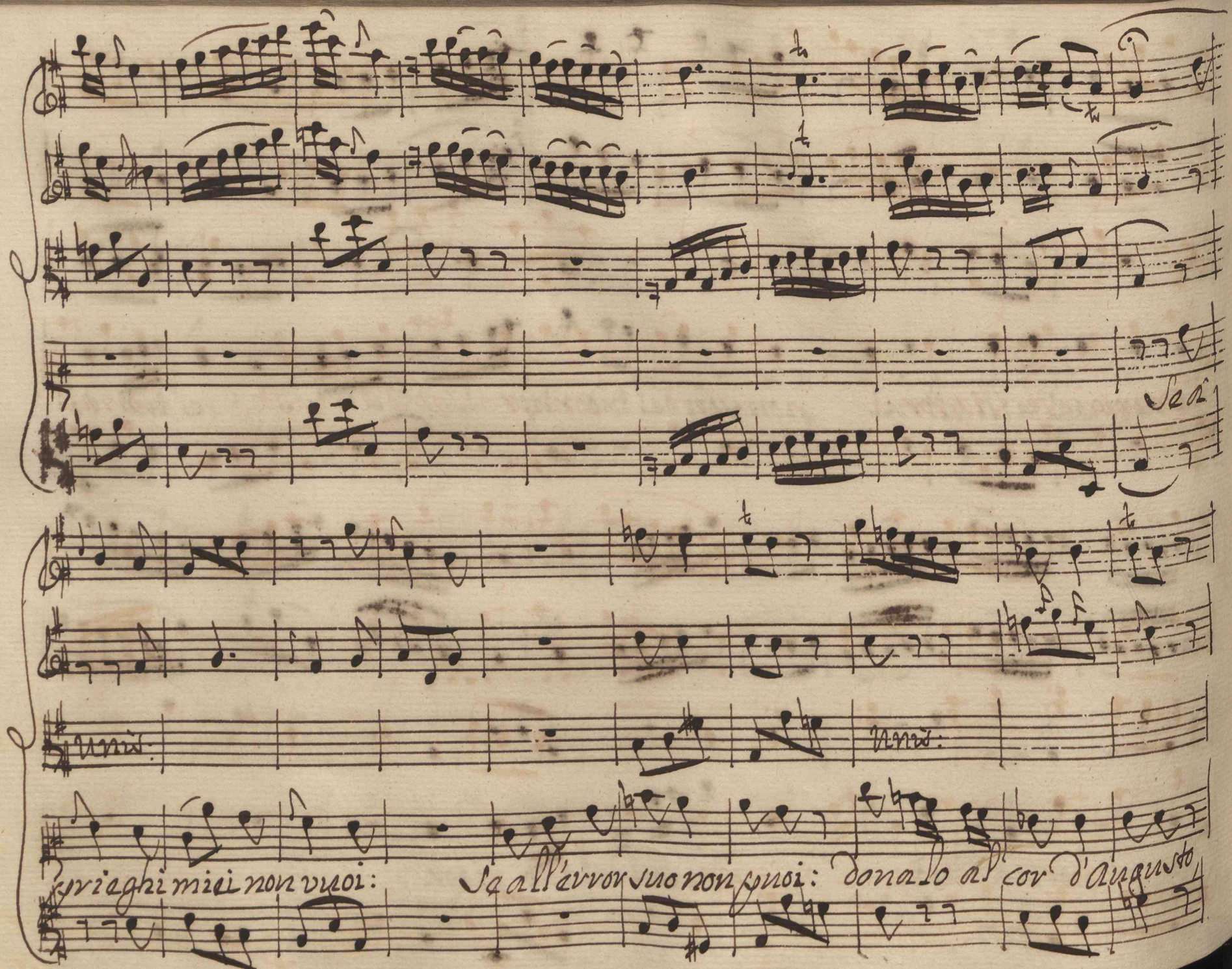
Pietà Signor di lui. sò che il rigor è giusto: mà norma ai fallial:

Violette

un poco lento


unis colle Violette
trui non son del tuo rigor.
Unis:
pietà Signor di lui.
Sò che il rigore è giusto:


già normai fallì altrui non son del tuo vigor - - - del tuo vi:
gor, norma nò, non son del tuo vigor.



Sea

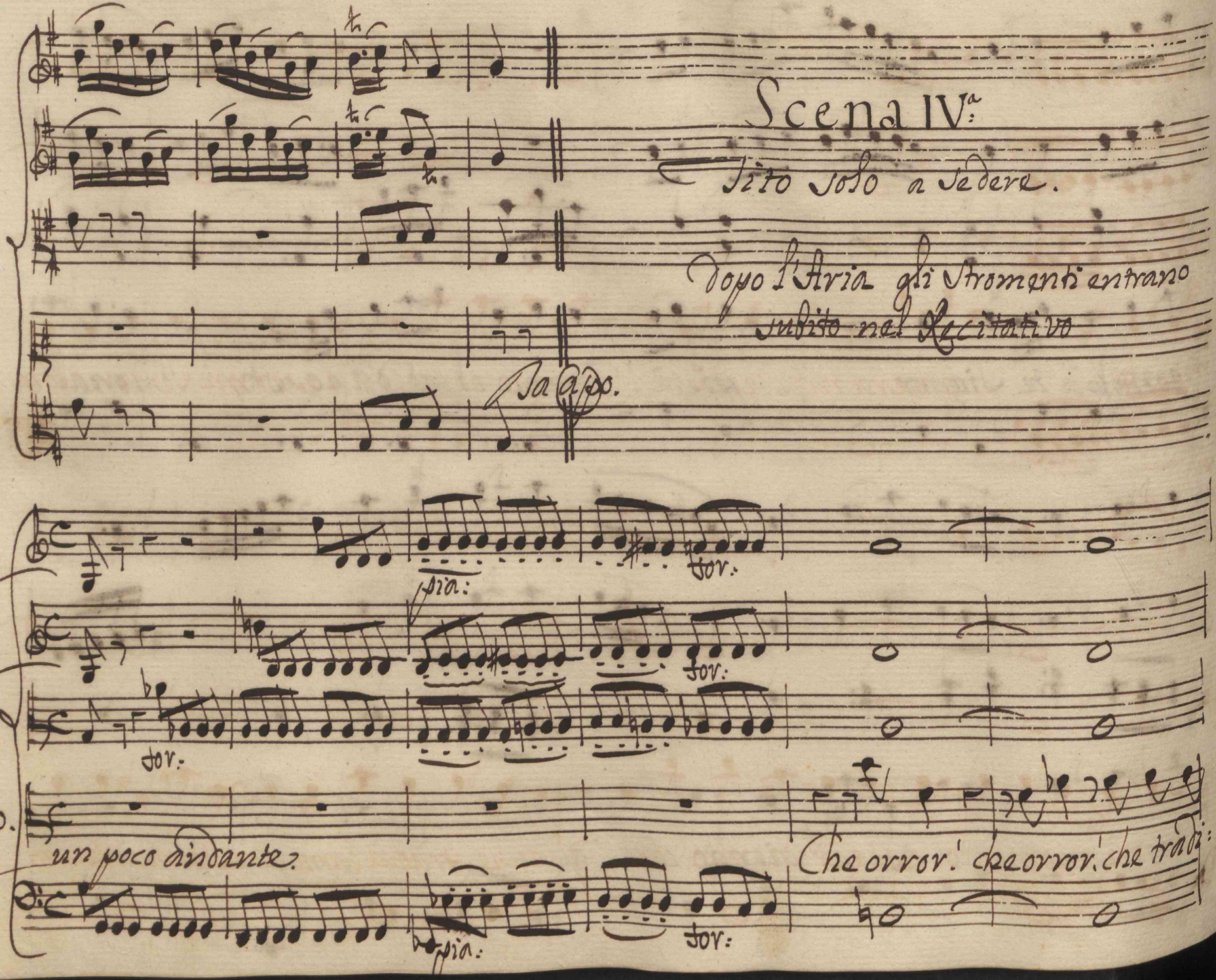
Unis:

Unis:

prieghi miei non vuoi: Se all'error suo non puoi: donalo al cor d'Augusto

Donalo à te Signor. pietà. Donalo al cor d'augusto. Donalo a

te Signor, a te - Signor.


Scena IV.ª
Tito solo a sedere.
Dopo l'Aria gli Stromenti entrano subito nel Recitativo
Da capo.
pia:
for:
Tito.
un poco discante.
Che orror! che orror! che tradi:

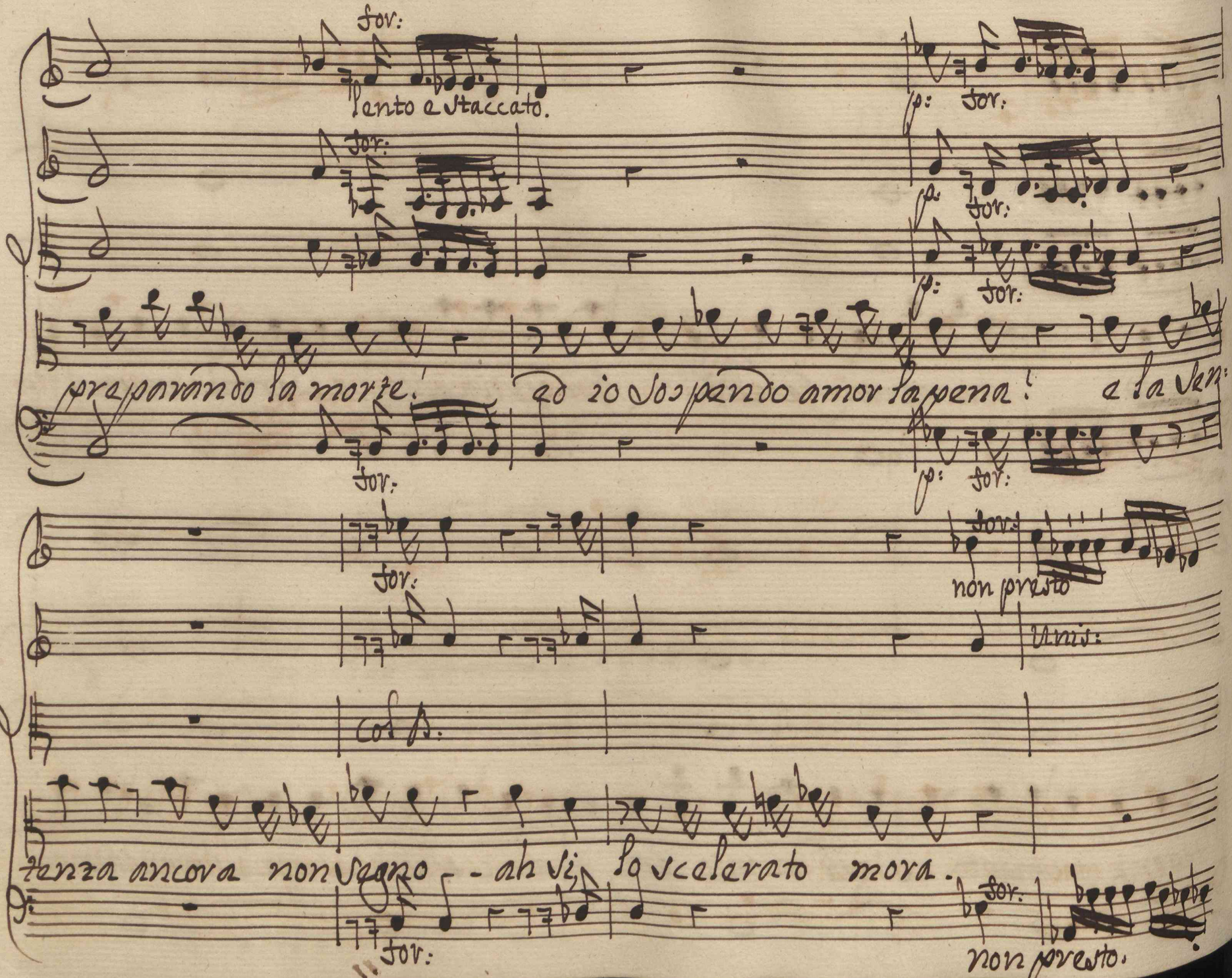
pia:

pia:

mento. che nera infedeltà! fingertiamico: essermi sempre al fianco:

pia:

ogni momento esiger dal mio core, qualche prova d'amore, e starmi intanto



for:

lento e staccato.

p: for:

for:

p: for:

p: for:

preparando la morte! ed io sospendo amor la pena! e la sen:

for:

p: for:

for:

for:

non presto

Unis:

col B:

tenza ancora non segno - - ah si, lo scelerato mora.

for:

for:

non presto.

Tor:

Unis:

Unis:

Col B:

Col B.

mora - - - mà senza udir lo mando Sesto à morir. si: già l'in-

Tor:

pia:

lento

pia:

Unis:

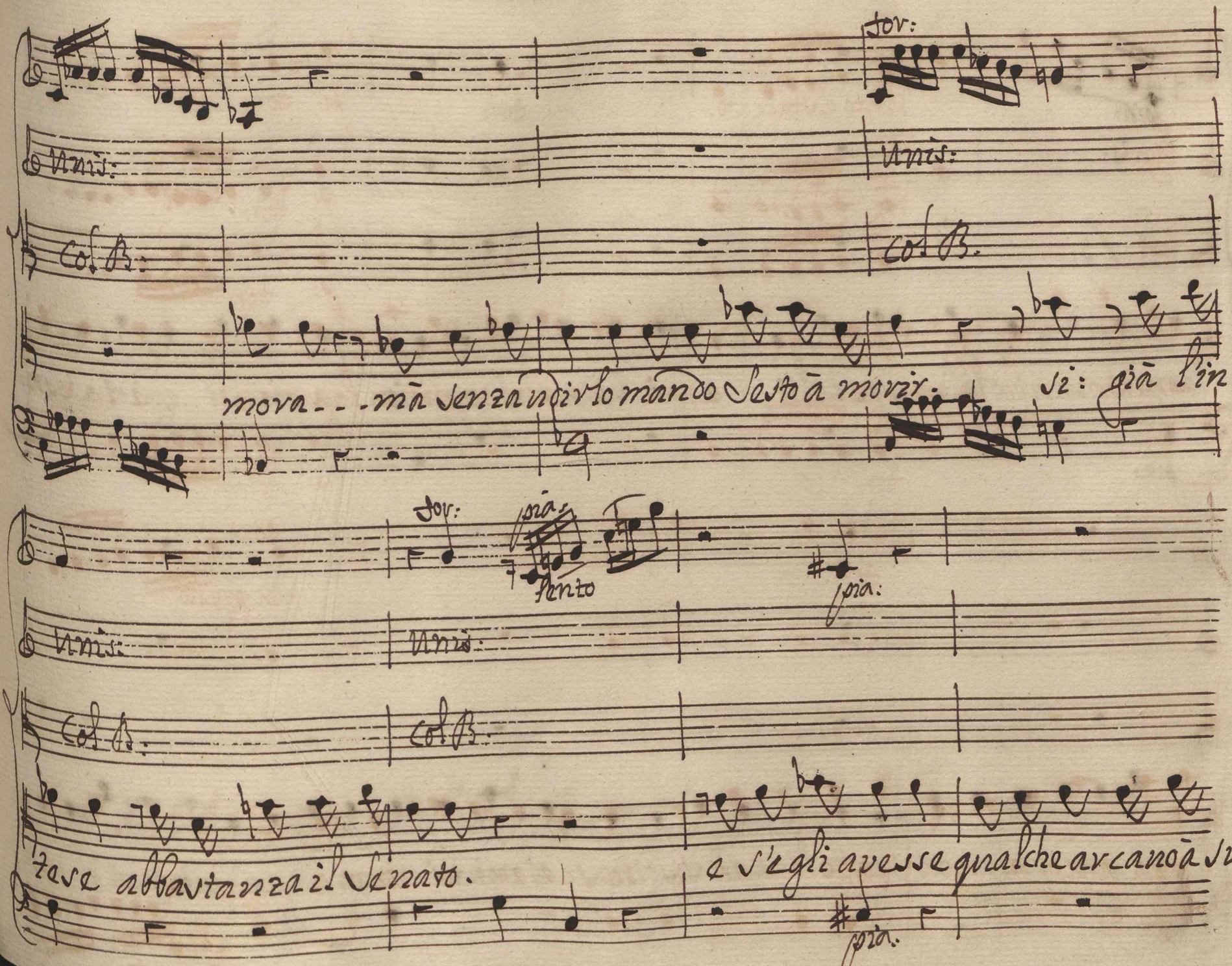
Unis:

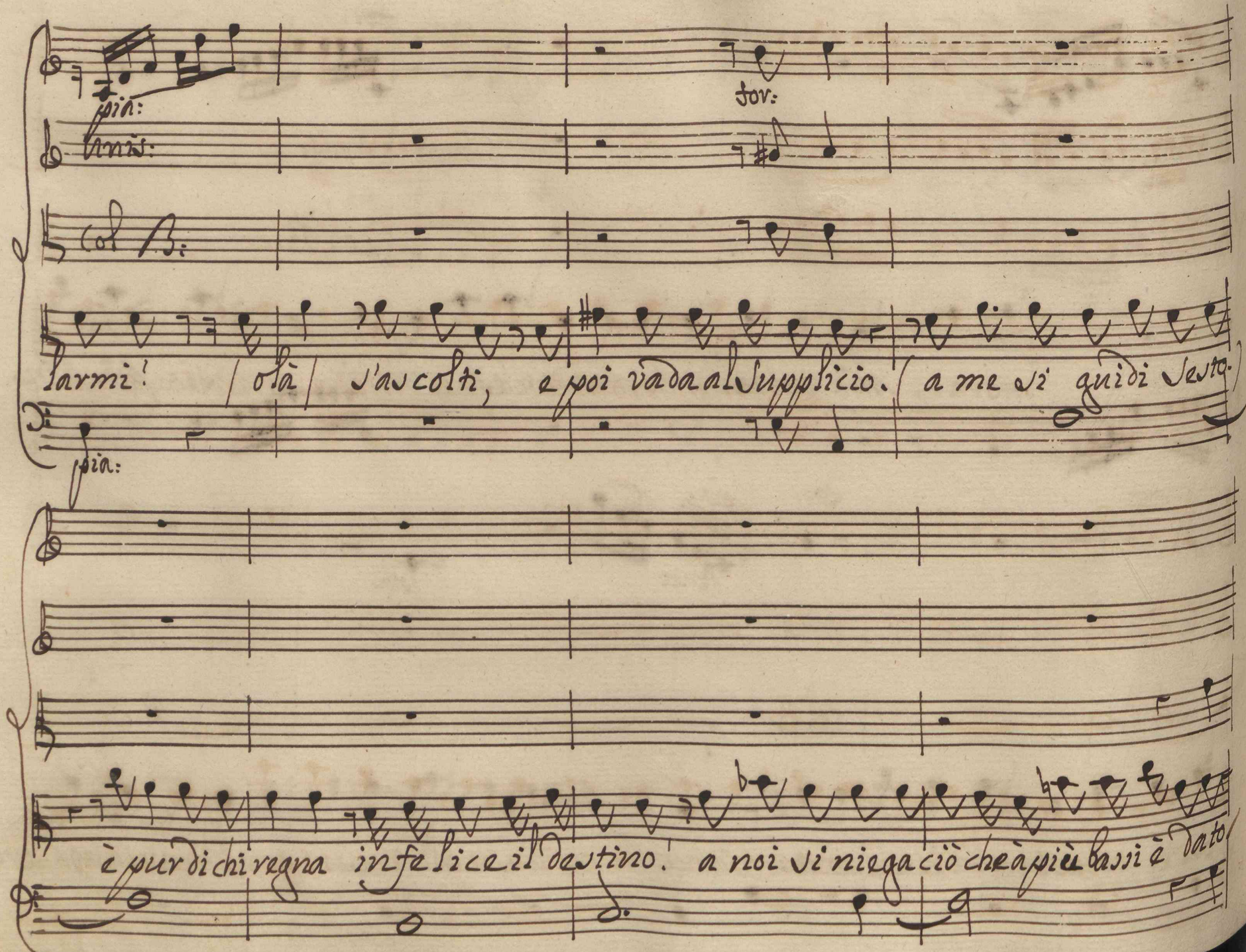
Col B:

Col B.

tese abbastanza il Senato. e s'egli avesse qualche arcano à sve:

pia:





pia:

for:

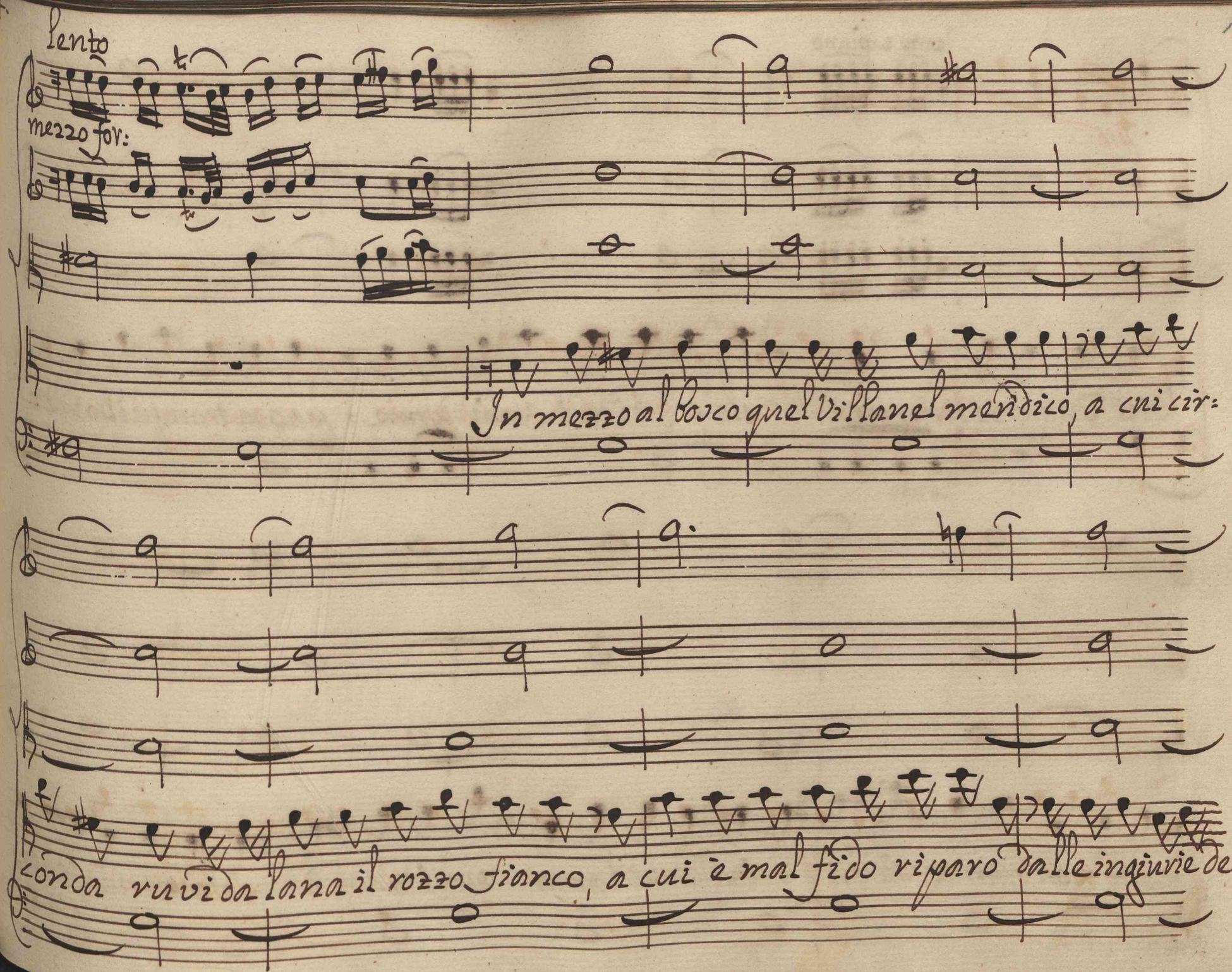
Unis:

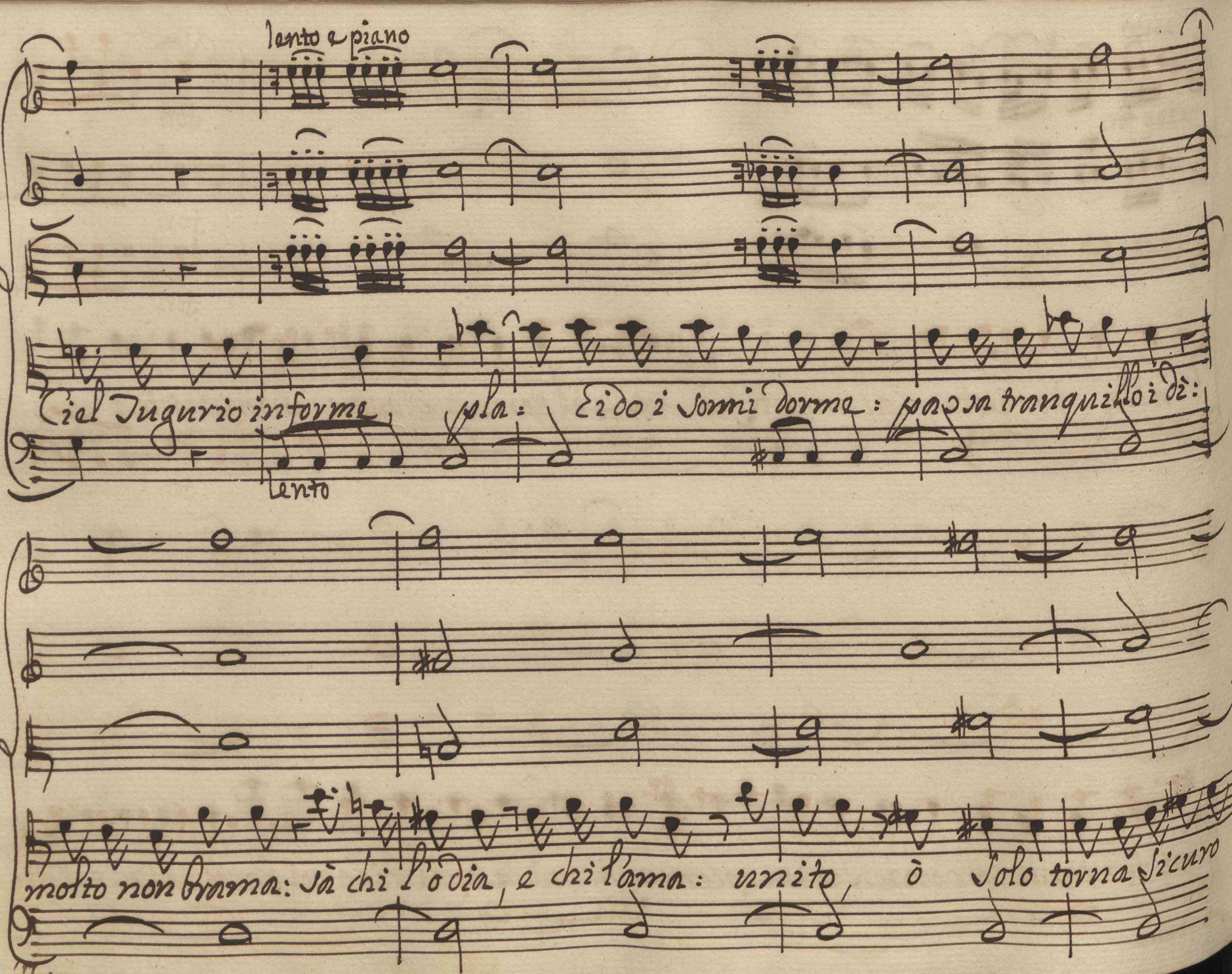
Col B:

larmi! | olà | s'ascolti, e poi vada al Supplicio. (a me si guidi sesto.)

pia:

è pur di chi regna infelice il destino! a noi si niega ciò che à più bassi è dato


lento
mezzo for:
In mezzo al bosco quel villanel mendico, a cui cir:
conda ruvida lana il rozzo fianco, a cui è mal fido riparo dalle ingiurie del



lento e piano

Ciel Tugurio informe, pla: Eido i sonni dorme: passa tranquillo i dì:

lento

molto non brama: sà chi l'odia, e chi l'ama: unito, ò solo torna sicuro

grave

for:

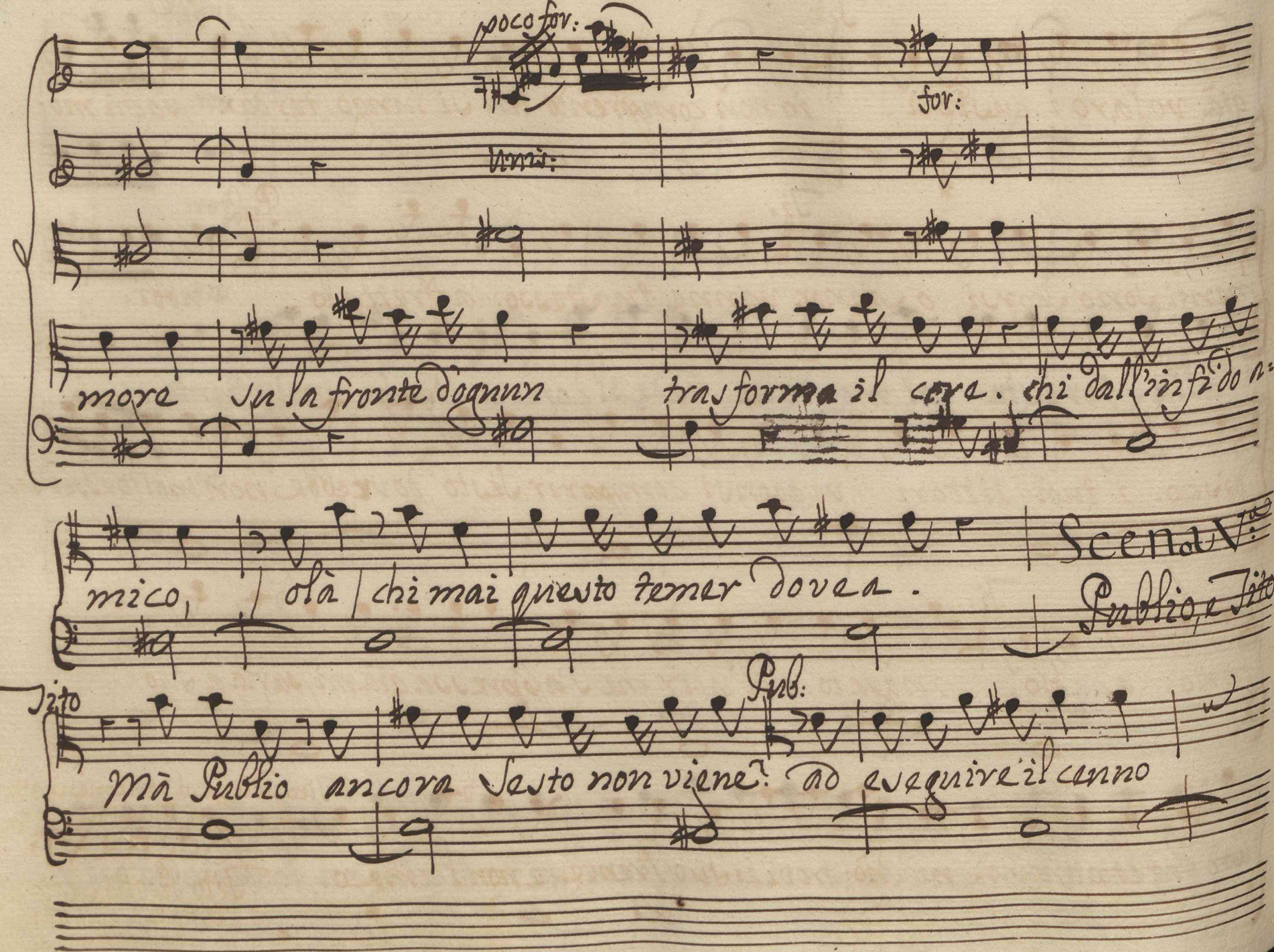
for:

for:

for:

alla foresta, al monte: e vede il core a ciaschedunno in fronte.

noi fra tante grandezze sempre incerti viviam: che in faccia a noi la speranza o il dì:



poco for:

for:

Unis:

more su la fronte d'ognun trasforma il core. chi dall'infido a-

mico, olà chi mai questo temer dovea.

Scena V.ª

Publio, e Tito.

Tito

Pub:

Mà Publio ancora Sesto non viene? ad eseguire il cenno

Tito

già volaro i custodi. io non comprendo un sì lungo tardar. pochi mo=

Pub

Ti:

menti sono scorsi, o Signor. vanne tu stesso: affrettalo.

Pub:

ubbi:

dico. i tuoi littori vaggonsi comparir. Sesto dovrebbe non molto esser lon=

Ti:

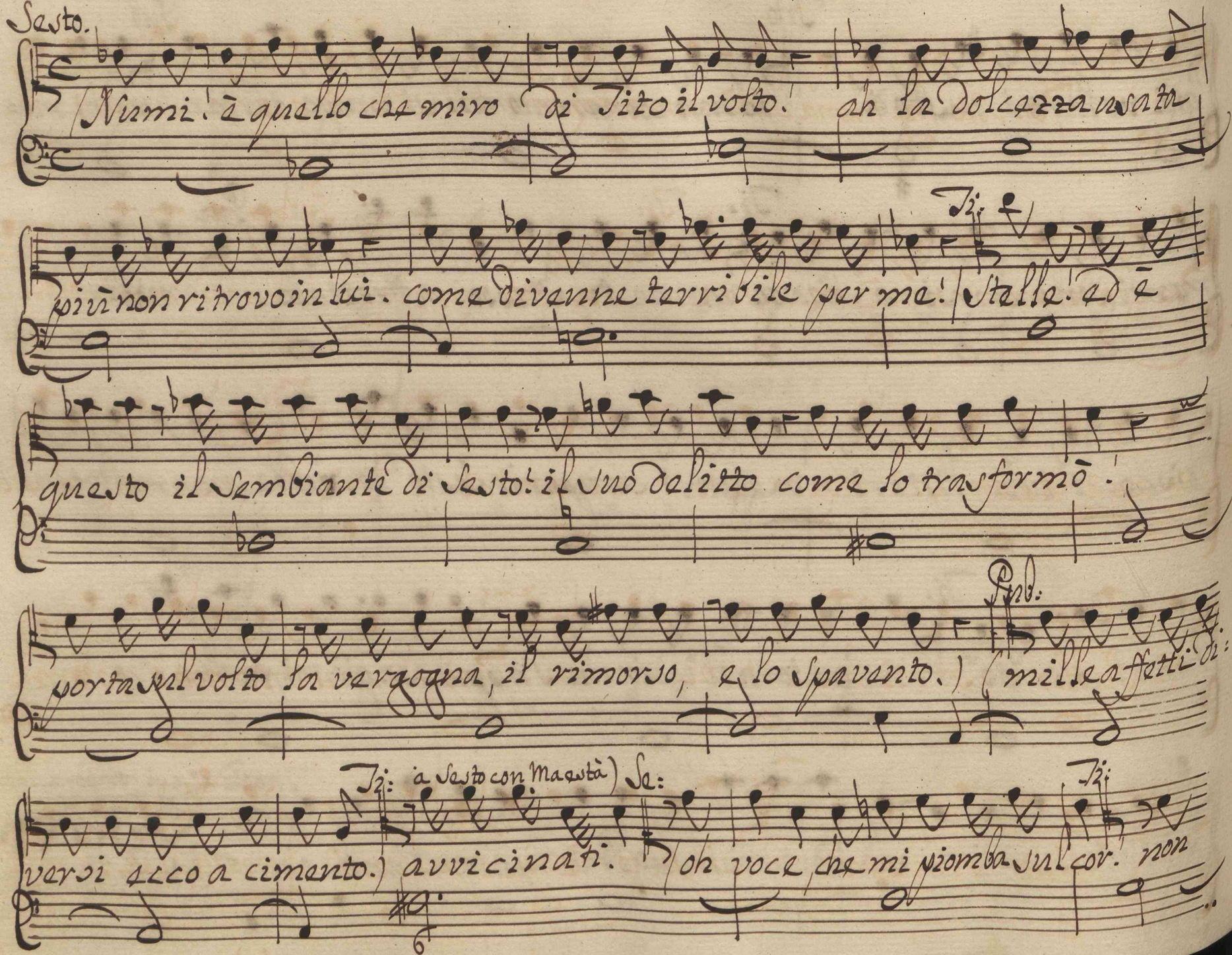
tano. eccolo. ingrato! all'udir che s'appressa già mi parla a suo

Tito siede, e si compone in atto di Maestà.

Scena VI.ª

Tito Pubblio, Sesto e Custodi. Sesto entrato a pena si ferma.

prò l'affetto antico. mà nò: trovi il suo Prence, e non l'amico.



Sesto.

(Numi! è quello che miro di Tito il volto! ah la dolcezza usata

più non ritrovo in lui. come divenne terribile per me! Ti: Stelle! ed è

questo il sembiante di Sesto! il suo delitto come lo trasformò!

porta sul volto la vergogna, il rimorso, e lo spavento.) Pub: (mille affetti di:

versi ecco a cimento.) Ti: a Sesto con Maestà) avvicinati. Se: (oh voce, che mi piomba sul cor! Ti: non

Se:

odi? Oh Dio! mi trema il piè: sento bagnarmi il volto di gelido sudore: l'an-

Ti: Pub

gascia del morir non è maggiore. (palpita l'infedel.) (dubbio mi sembra se il pen-

Ti:

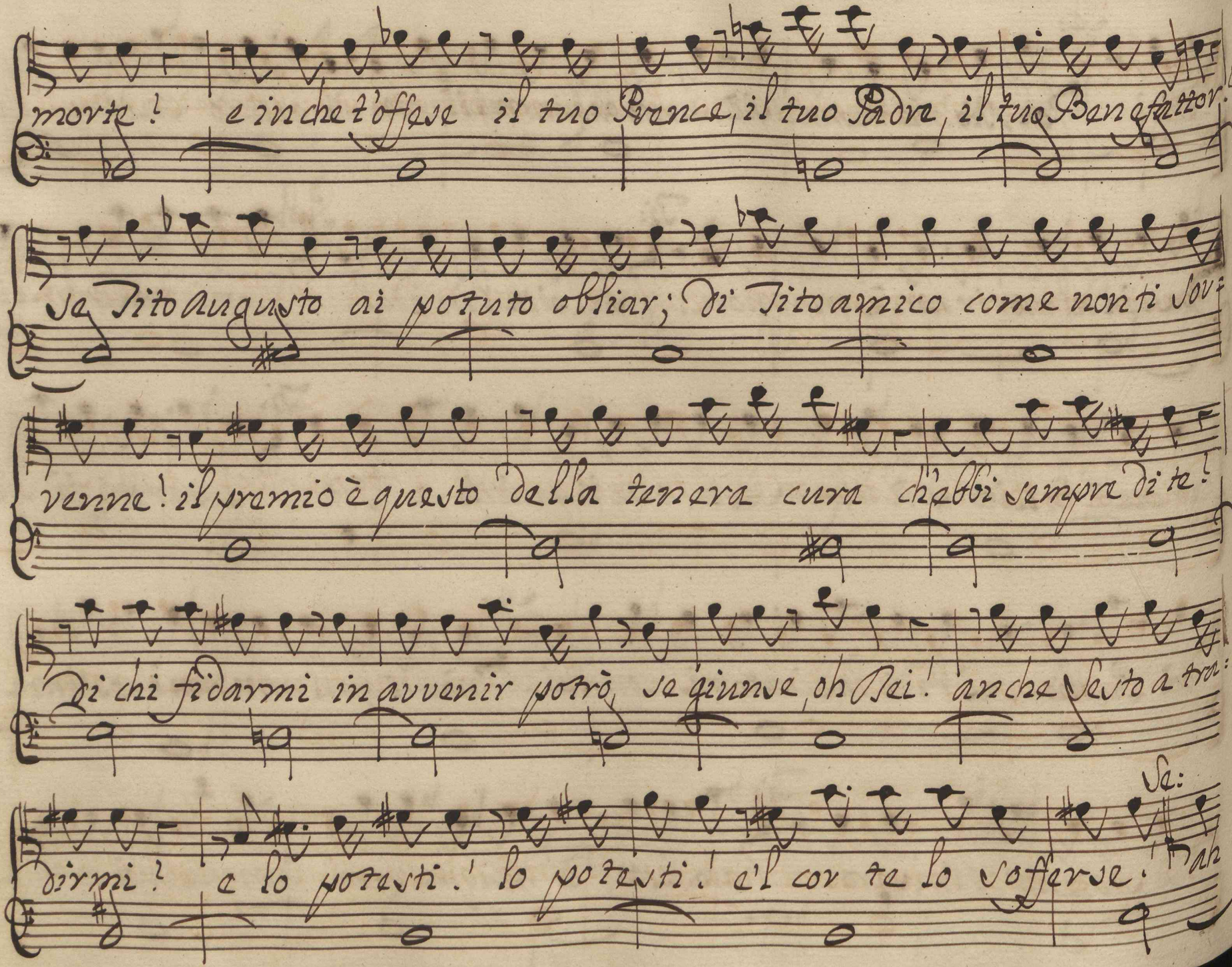
sar, che à fallito più dolga a Sesto, o se il punirlo a Tito.) (e pur mi fà pie-

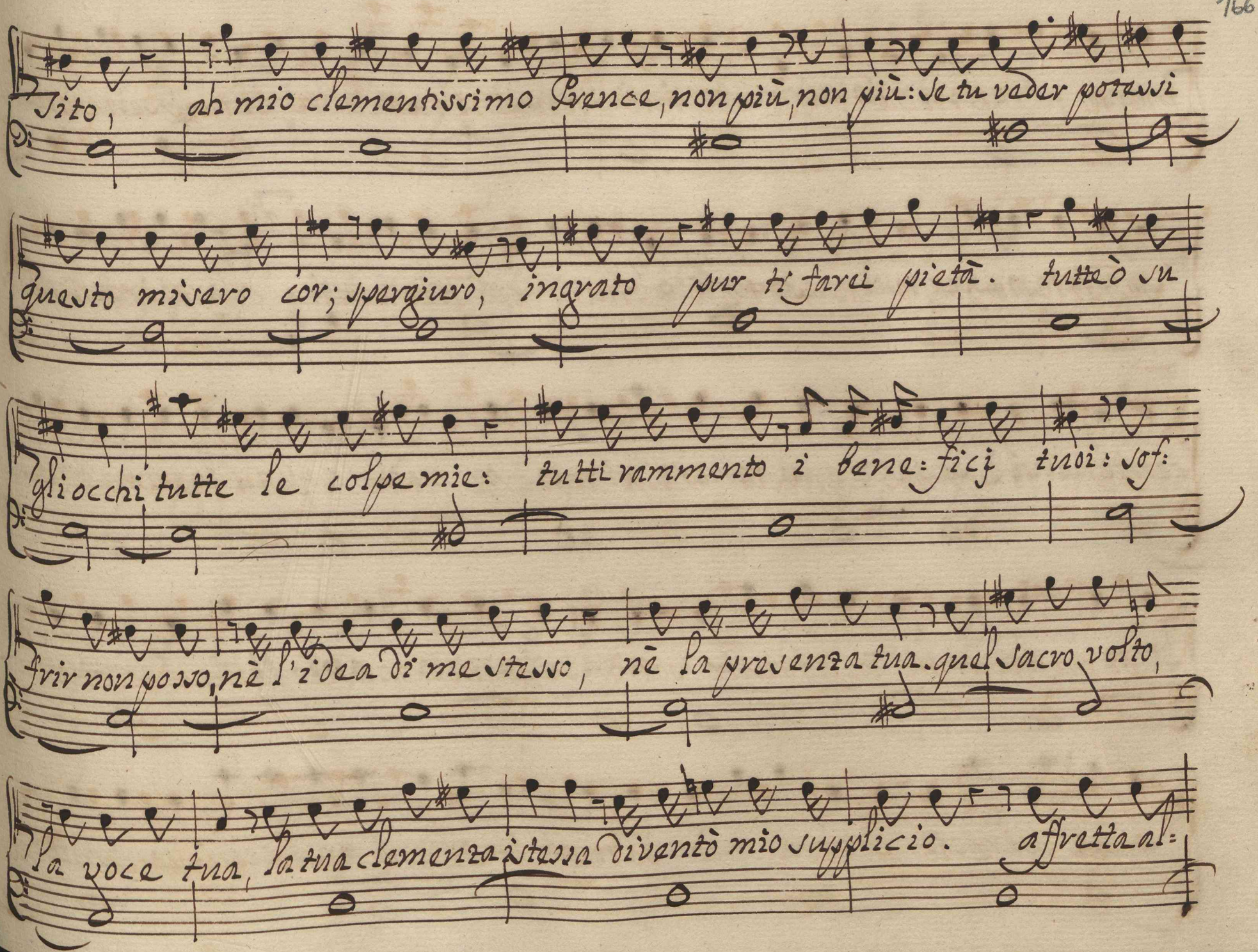
Se:

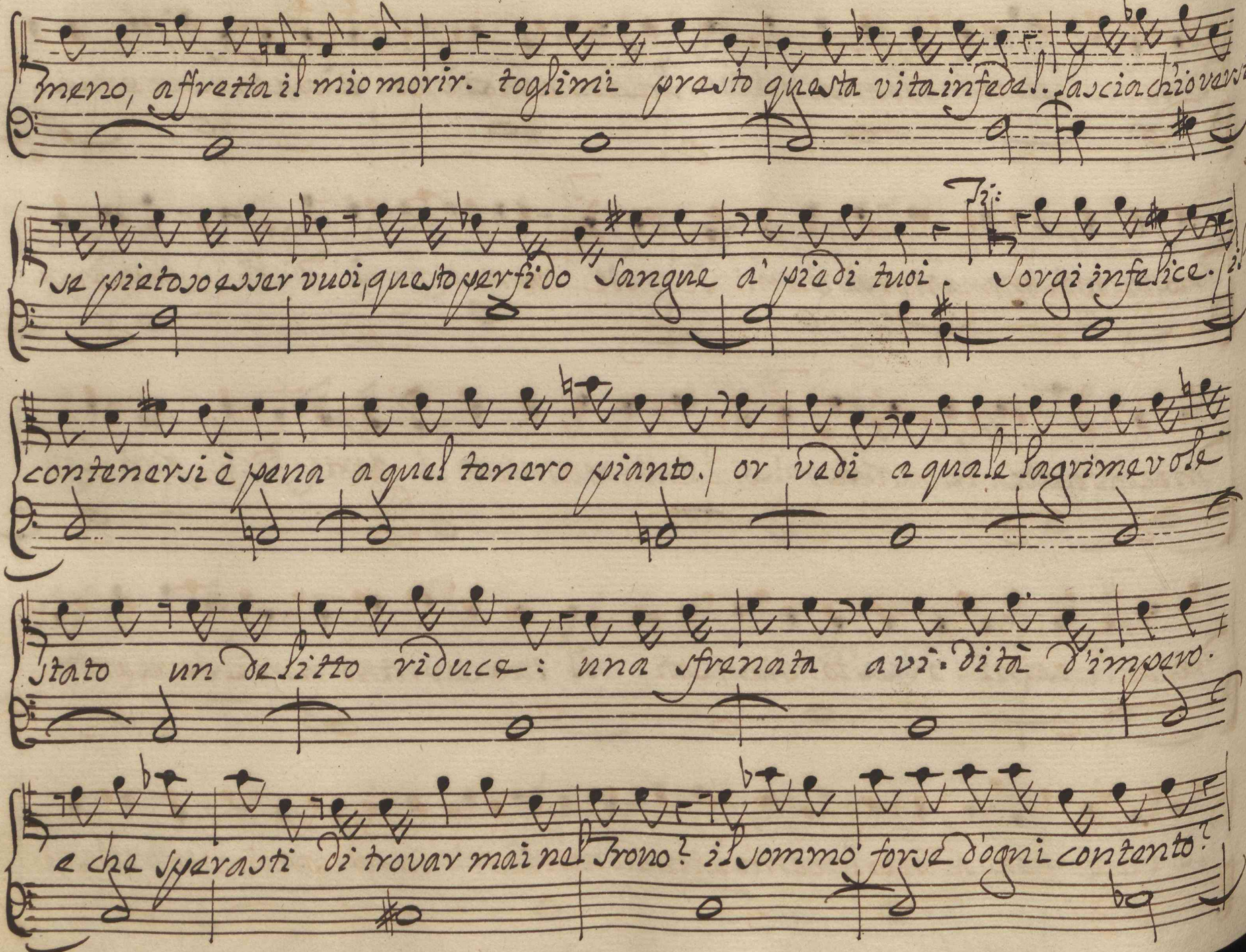
tà) Publio, custodi lasciatemi con lui. Può: di quel volto non ò costanza.

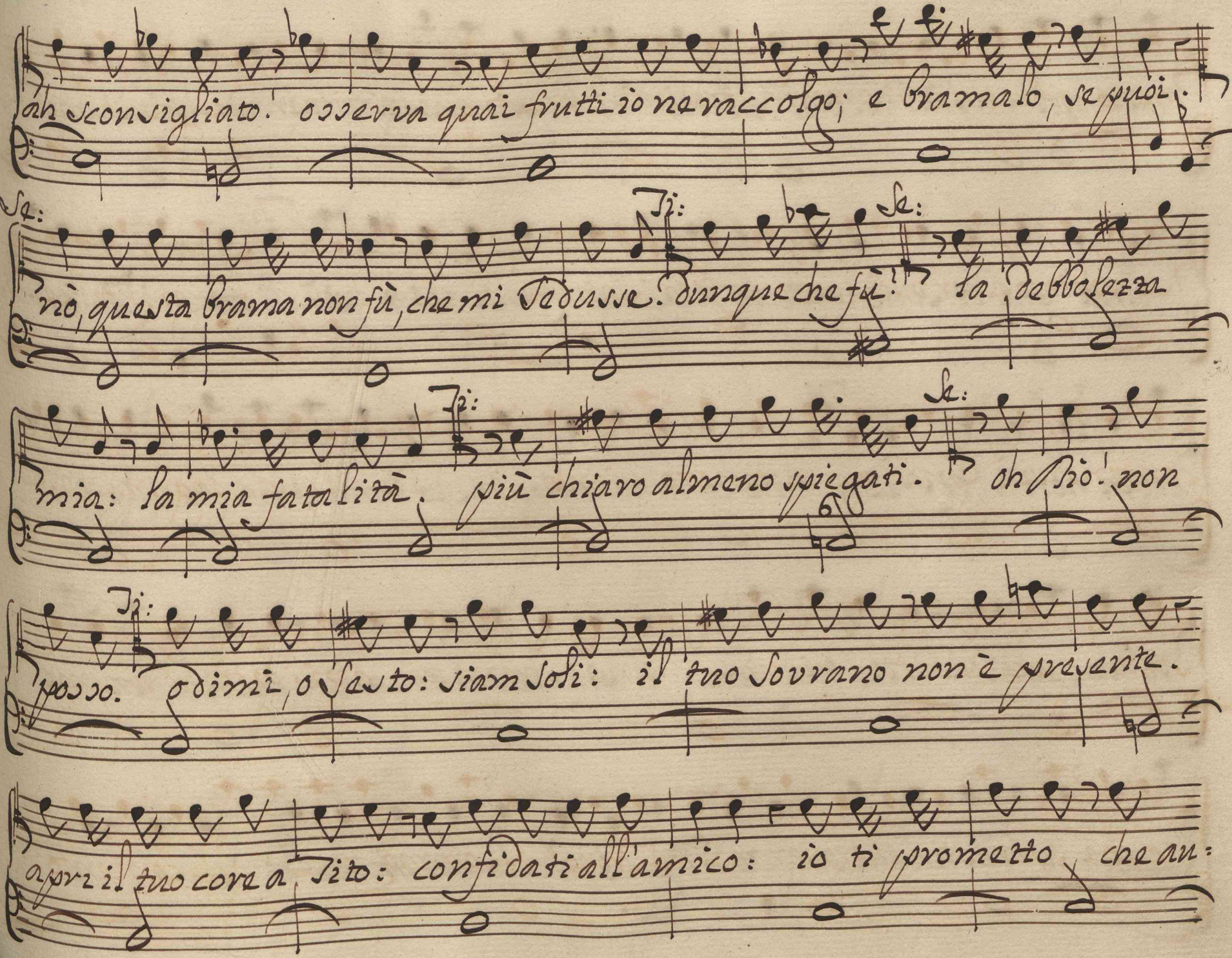
Ti:

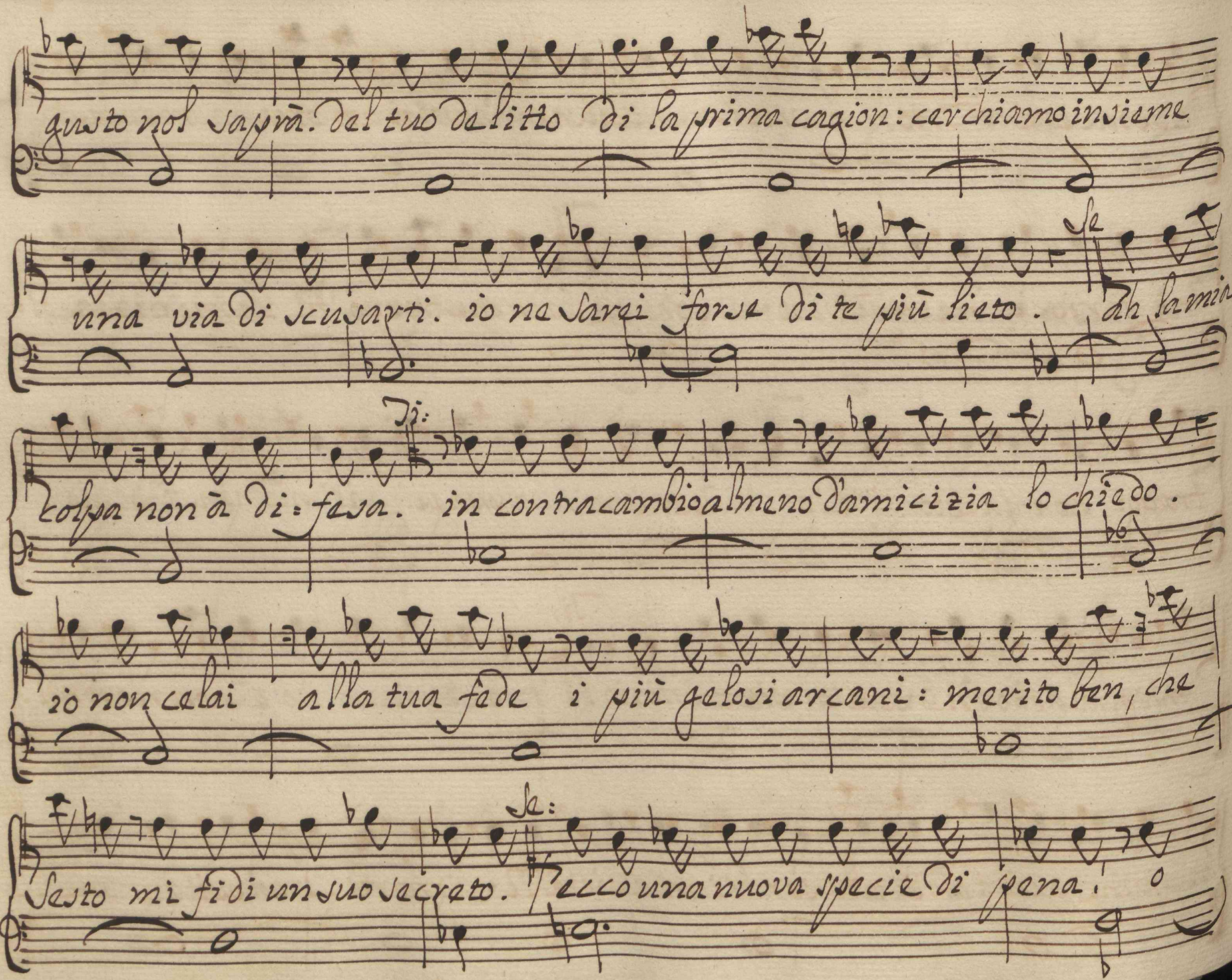
à sostener l'impero. ah Sesto, è dunque vero? dunque vuoi la mia


morte! e in che t'offese il tuo Prence, il tuo Padre, il tuo Benefattor!
Se Tito Augusto ai potuto obliar; di Tito amico come non ti sov-
venne! il premio è questo della tenera cura ch'ebbi sempre di te!
Di chi fidarmi in avvenir potrò, se ingrato, oh Dei! anche Sesto a tra-
dirmi! e lo potesti! lo potesti! e'l cor te lo sofferse! Ah
Se:


Tito, ah mio clementissimo Prence, non più, non più: se tu veder potessi
questo misero cor; spergiuro, ingrato pur ti farei pietà. tutte ò su
gli occhi tutte le colpe mie: tutti rammento i bene: ficj tuoi: sof:
frir non posso, nè l'idea di me stesso, nè la presenza tua. quel sacro volto,
la voce tua, la tua clemenza istessa diventò mio supplicio. affretta al:


meno, affretta il mio morir. toglimi presto questa vita infeda. lascia ch'io versi,
se pietoso esser vuoi, questo perfido Sangue a' piedi tuoi. Sorgi infelice.
contenersi è pena a quel tenero pianto. or vedi a quale lagrimevole
stato un delitto riduca: una sfrenata avidità d'impero.
e che speravasti di trovar mai nel Trono? il sommo forse d'ogni contento.


ah sconsigliato. osserva qual frutti io ne raccolgo; e brama lo, se puoi.
Se:
Ti:
Se:
nò, questa brama non fù, che mi sedusse. dunque che fù! la debolezza
Ti:
Se:
mia: la mia fatalità. più chiaro almeno spiegati. oh Dio! non
Ti:
posso. odimi, o Santo: siam soli: il tuo Sovrano non è presente.
apri il tuo cor a Ti to: confidati all'amico: io ti prometto che an:


gusto nol saprà. dal tuo delitto di la prima cagion: cerchiamo insieme
una via di scusarti. io ne sarei forse di te più lieto. Se
Di:
colpa non à di: fasa. in contracambio almeno d'amicizia lo chiedo.
io non celai alla tua fede i più gelosi arcani: merito ben, che
Se:
Sesto mi fidi un suo secreto. Ecco una nuova specie di pena. O

Ti:

dispiacere a Tito; o vitellia accusar! dubbiti ancora! mà Sesto

mi ferisci nel più vivo del cor. vedi che troppo tu l'amicizia ol:

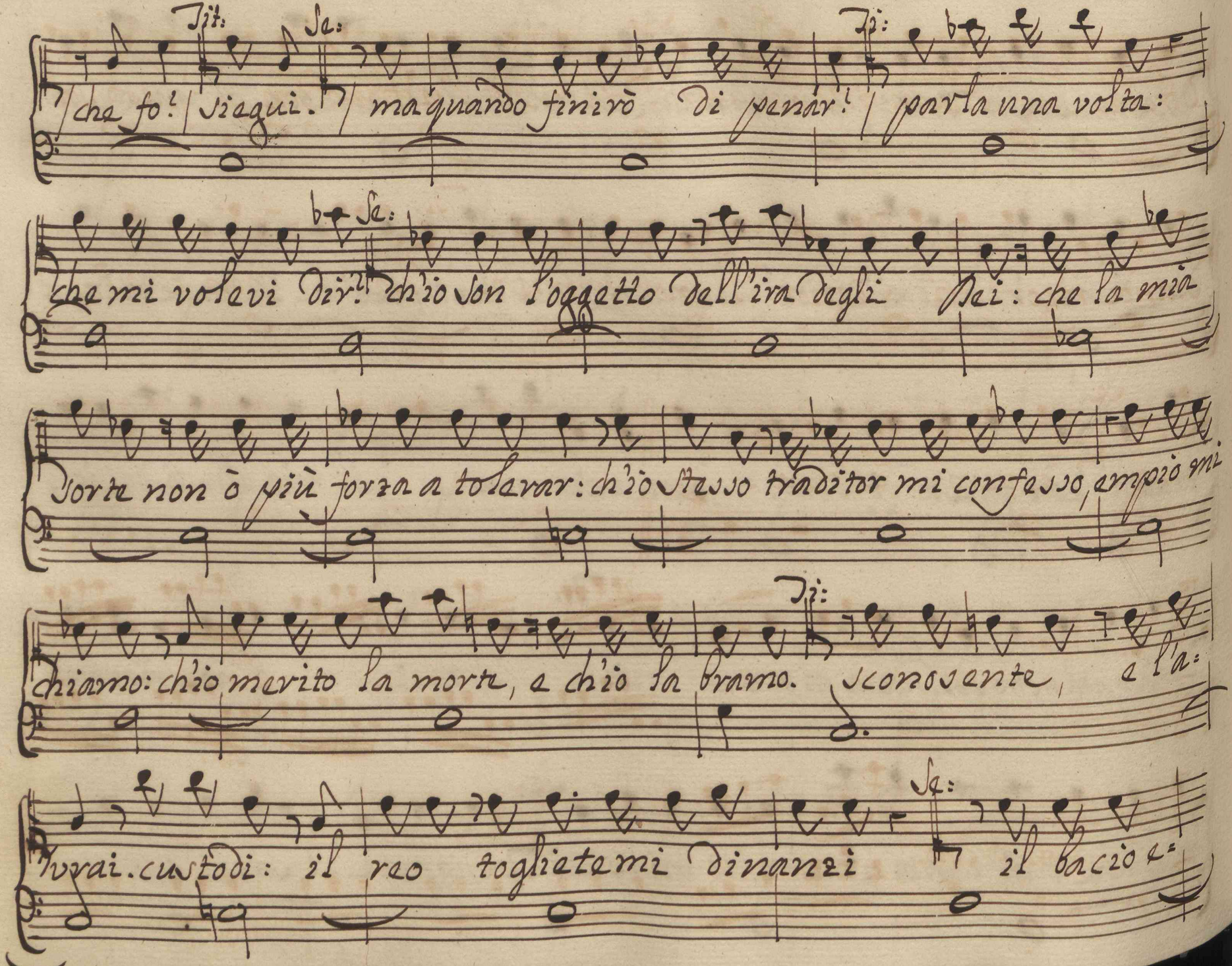
traggi con questo diffidar. pensaci. appaga il mio giusto desio.

Se: Ti:

mà qual astro splendeva al nascer mio! e taci! e non rispondi.

Se:

ah giache puoi tanto abusar di mia pietà Signore.. sappi dunque..


Tit: Se: Ti:
che fo! siegui. ma quando finirò di penar! parla una volta:
Se:
che mi volevi dir! ch'io son l'oggetto dell'ira degli Dei: che la mia
sorte non è più forza a tolerar: ch'io stesso traditor mi confesso, empio mi
Ti:
chiamo: ch'io merito la morte, e ch'io la bramo. sconsolente, e l'a:
vrai. custodi: il reo toglietemi dinanzi Se: il bacio a=

Ti: Se:

Stremo su quella invitta man-- parti- fia questo l'ultimo don. per questo solo i:

Ti:

stante ricordati, Signor, l'amor primiero. parti: non è più

Se:

tempo. è vero: è vero.

pia:

unis:

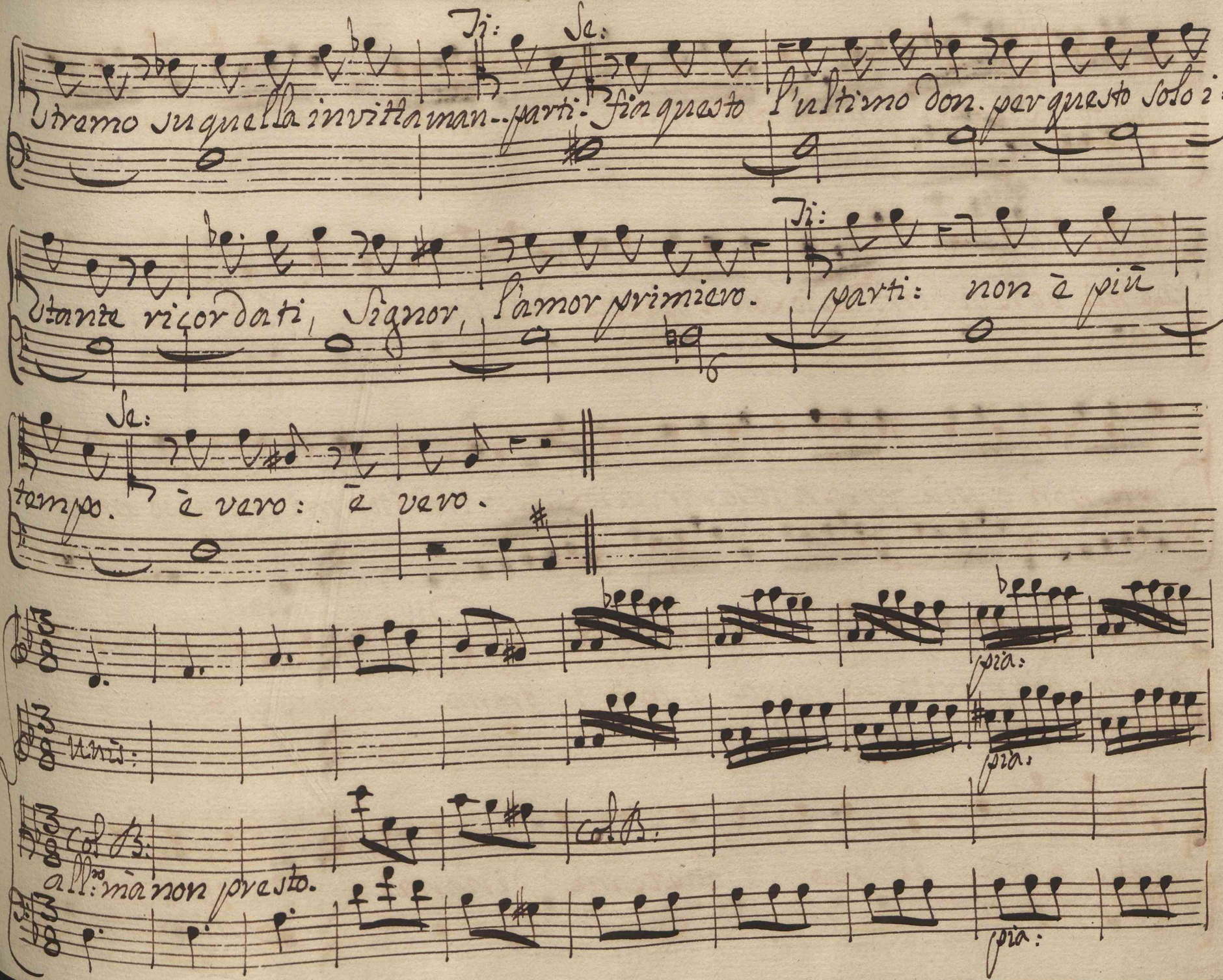
pia:

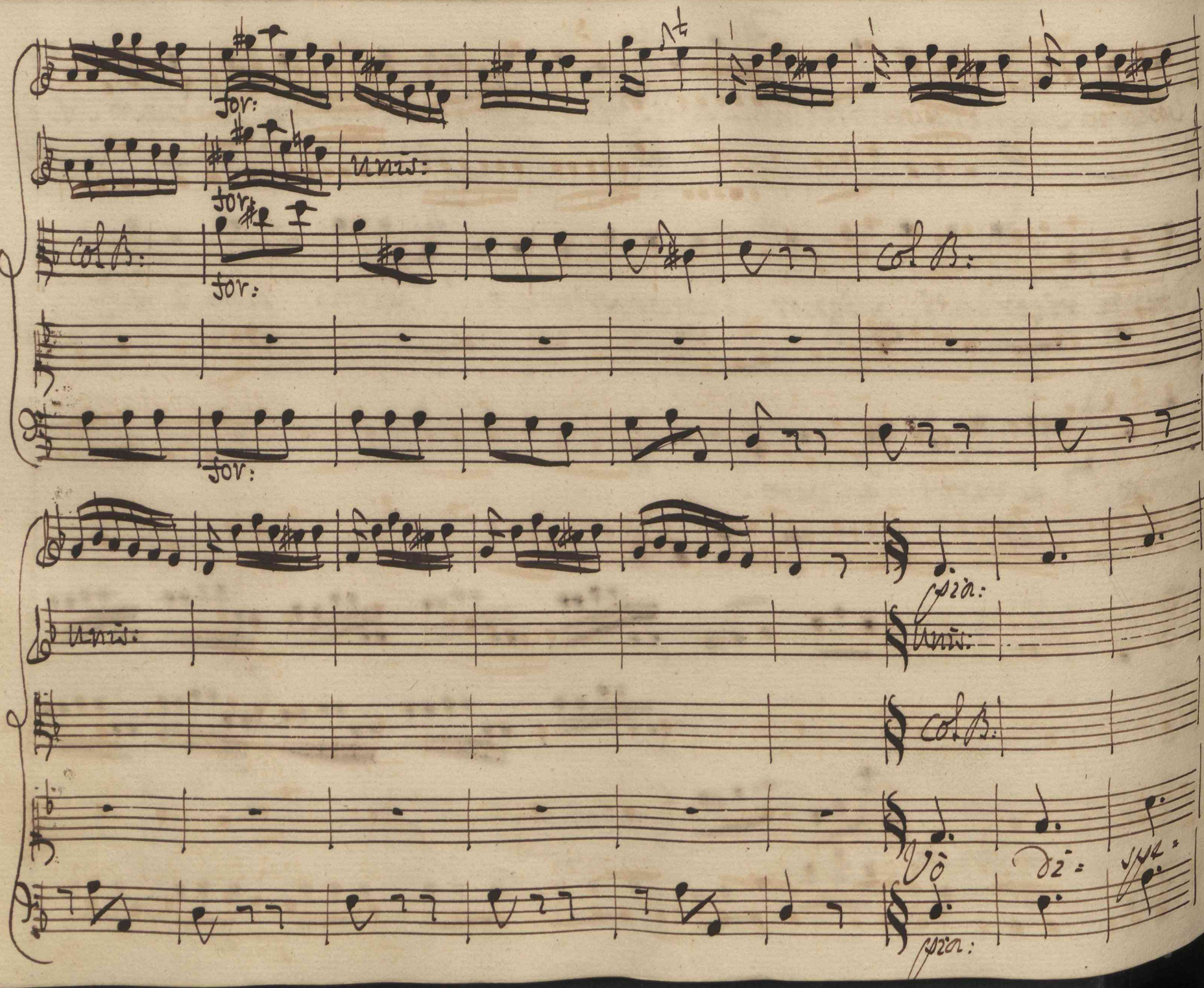
Col B:

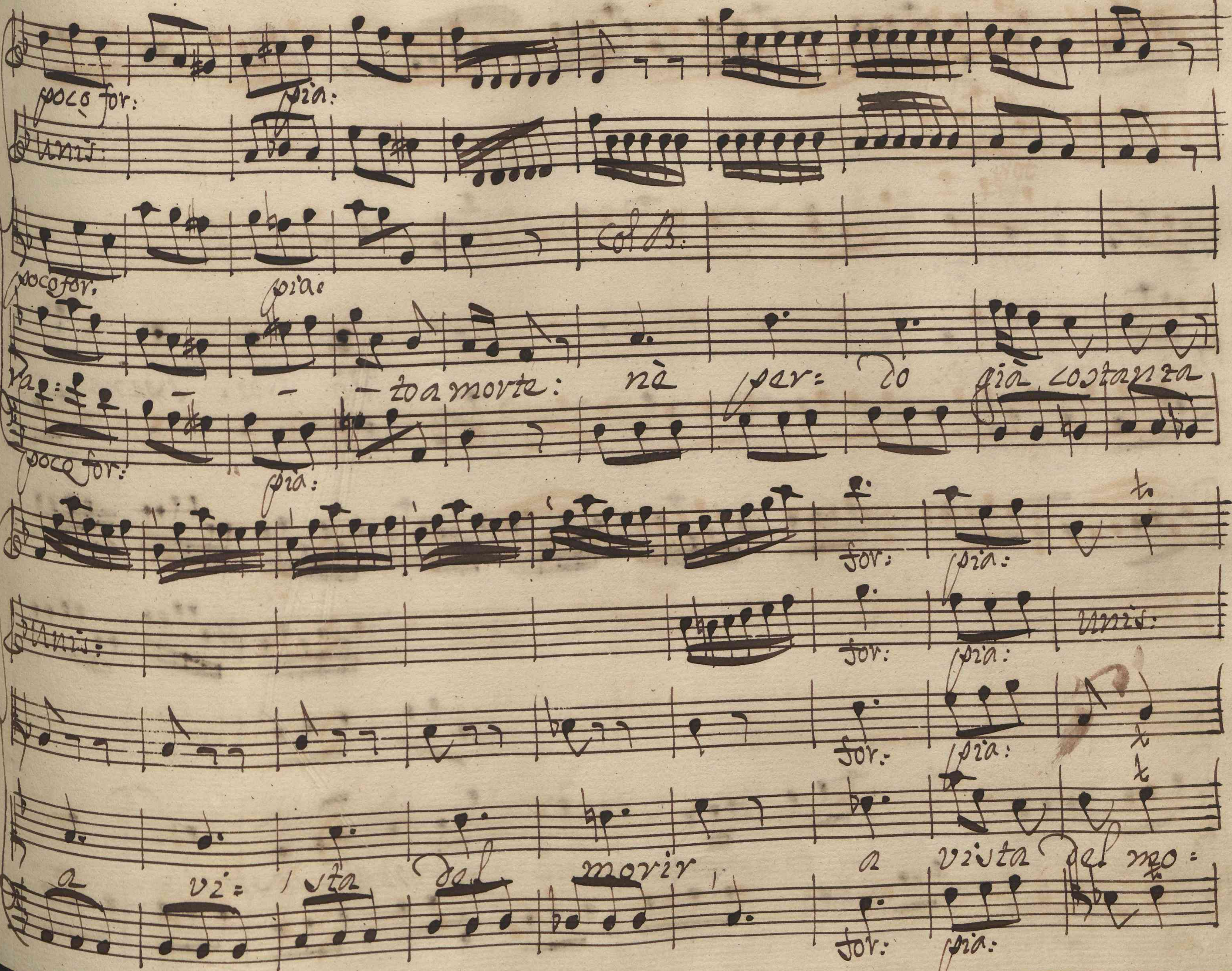
Col B:

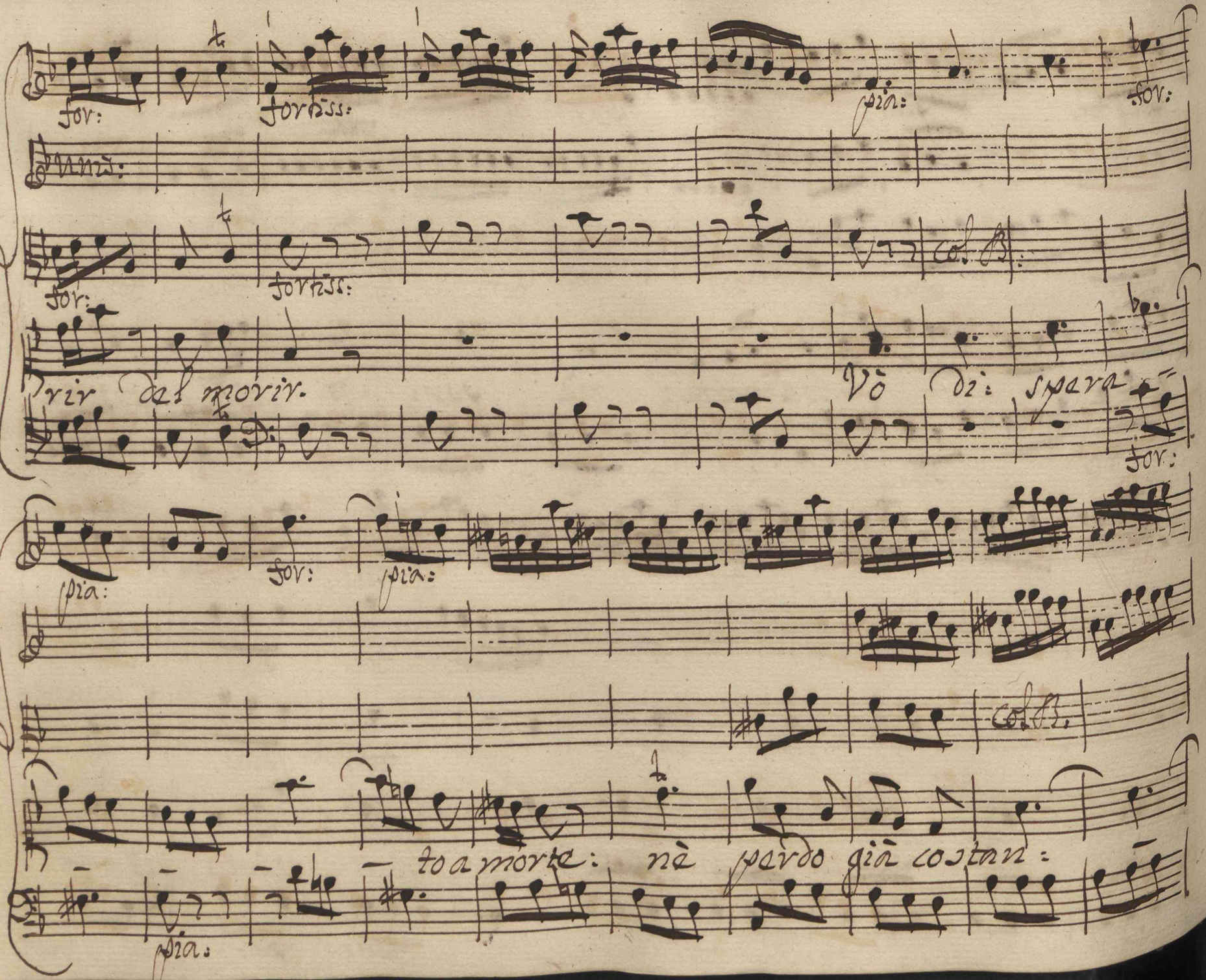
all:mo ma non presto.

pia:




for:
unis:
col B:
for:
col B:
for:
pia:
unis:
col B:
Vò
di:
spe:
pia:


poco for:
pia:
Unis:
Col B.
toa morte: nà par= do già costanza
a vi= sta del morir
a vista del mo=
for:
pia:
Unis:



for: fortiss: pia: for:

unis:

for: fortiss: col B:

rir del morir. Vò di: spera

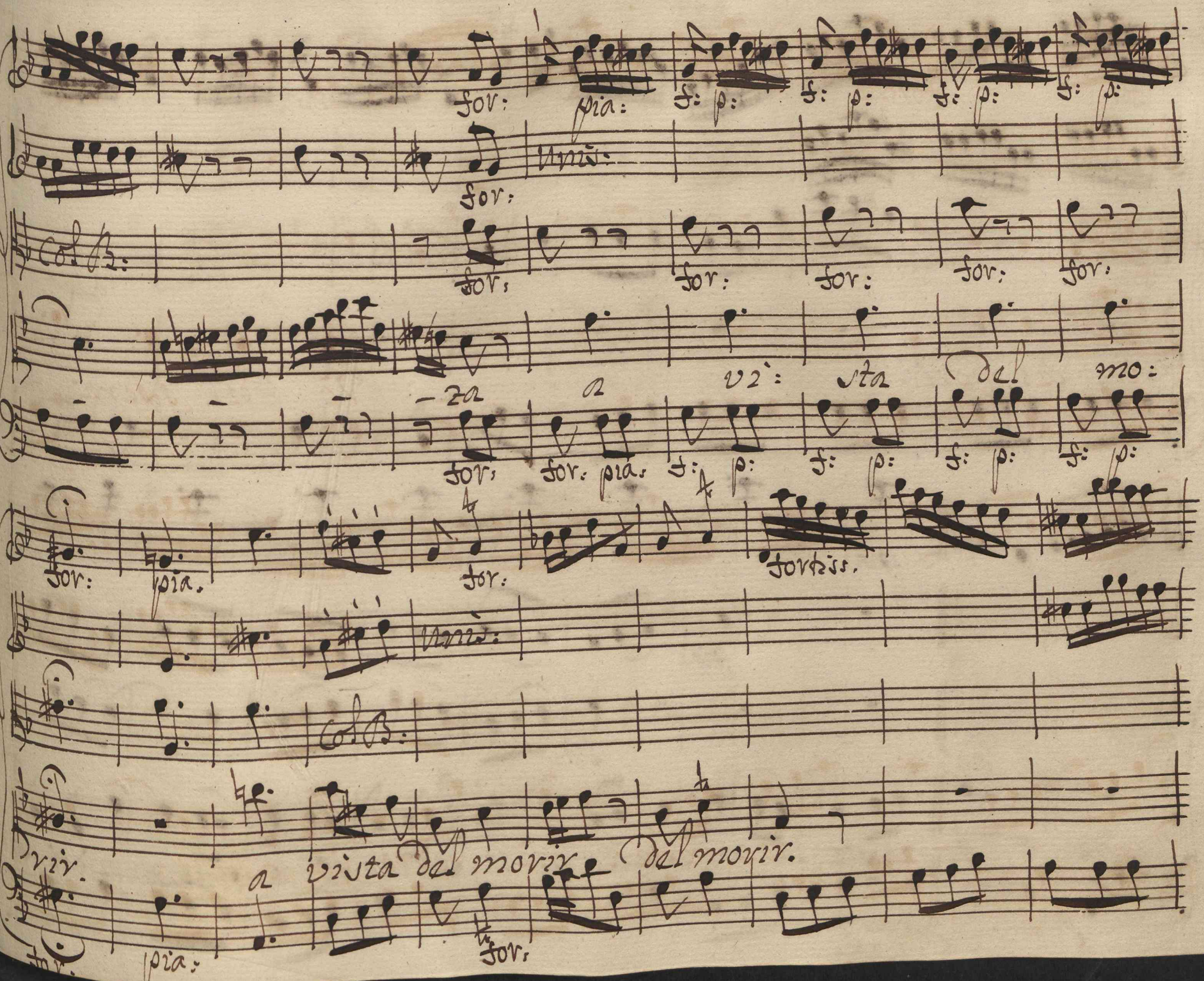
for:

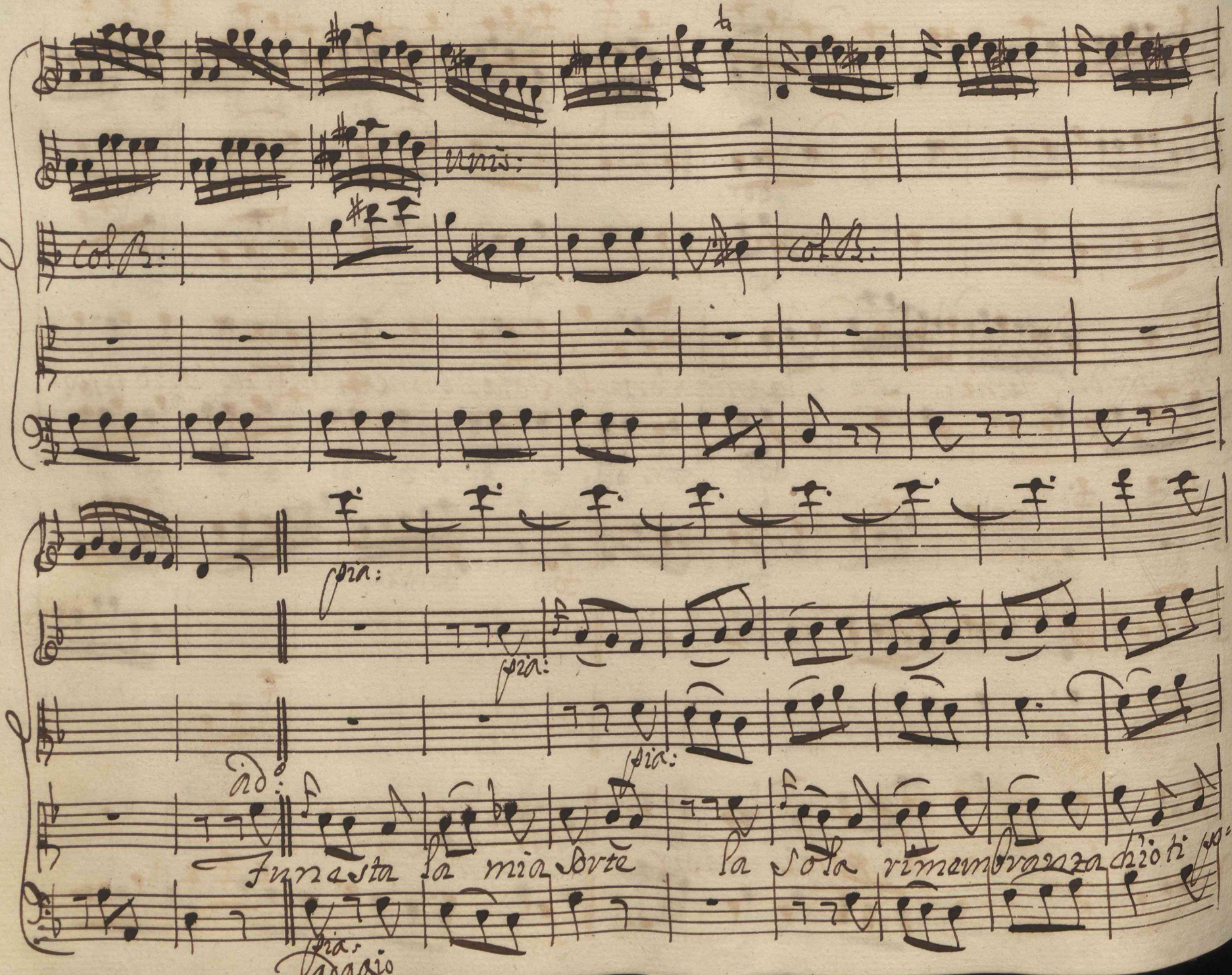
pia: for: pia:

col B.

to a morte: nè perdo già costan:

pia:


for: pia: f: p: f: p: f: p: f: p:
Unis:
for:
Col B:
for: for: for: for: for:
- za a vi: sta del mo:
for: for. pia. f: p: f: p: f: p: f: p:
for: pia. for: forhiss.
Unis:
Col B:
vir. a vista del morir. del morir.
pia: for:



unis:

col B:

col B:

pia:

pia:

pia:

Ad:

Funesta la mia sorte la sola rimembranza ch'io ti po-

pia:

adagio

tei tradir, fune: sta - la mia sorte la sola rimembranza, ch'io ti po-

for:

unis:

col B:

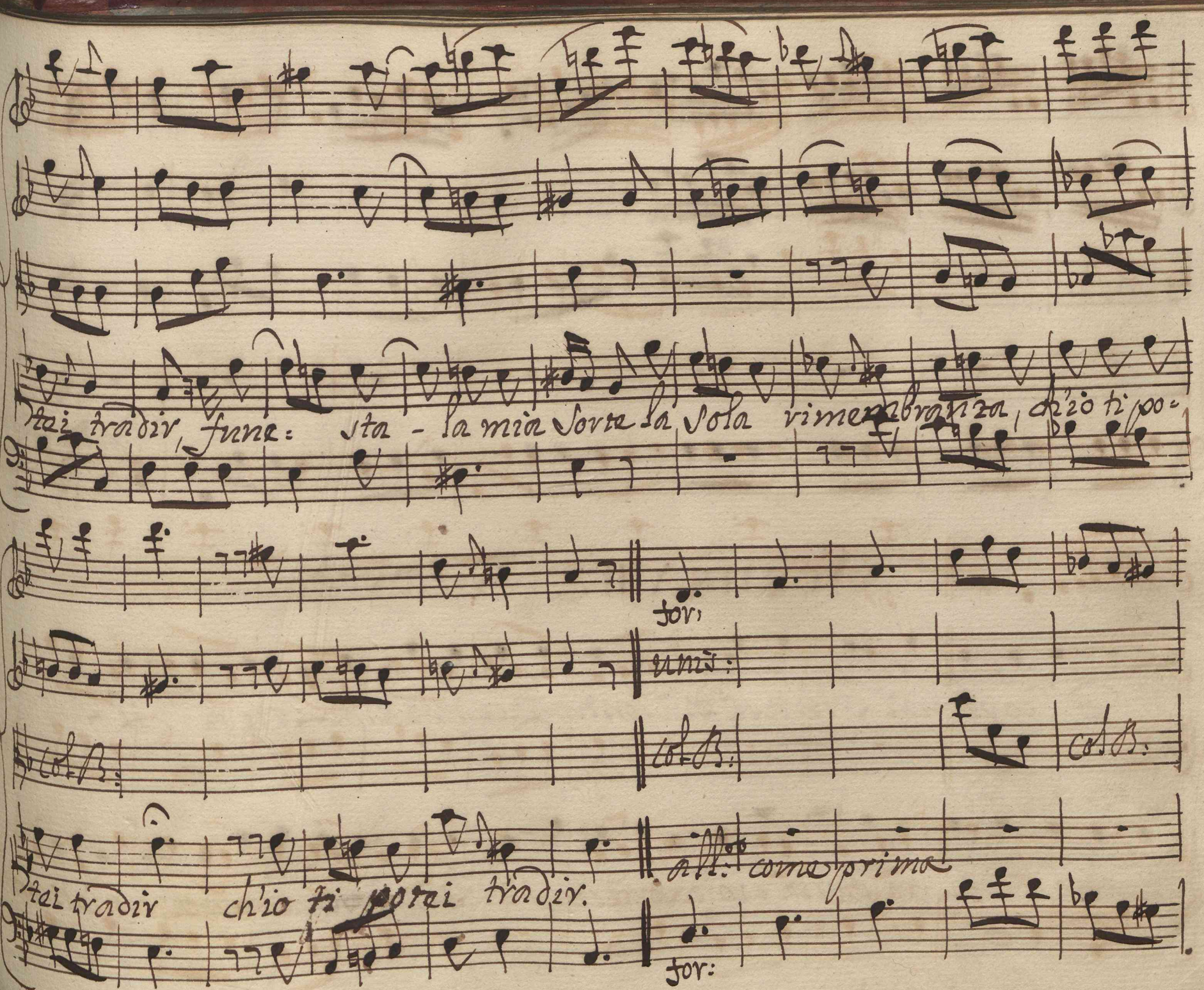
col B:

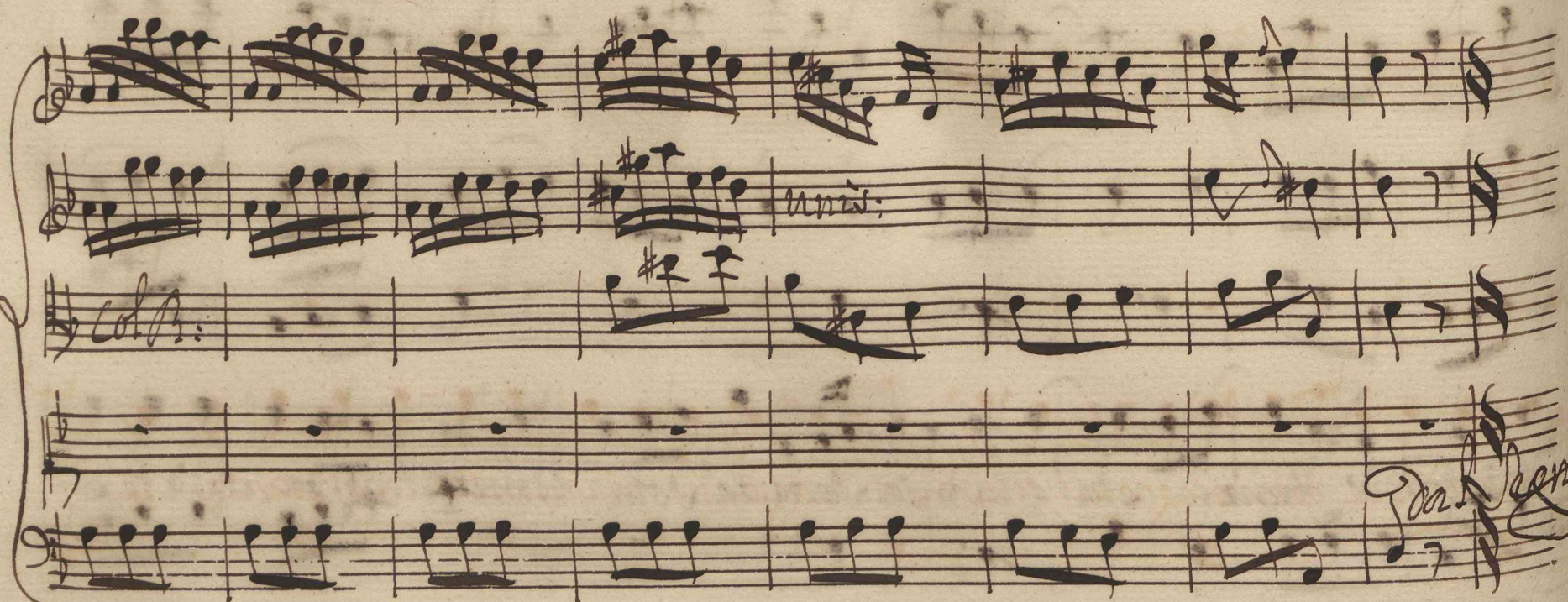
col B:

tei tradir ch'io ti potei tradir.

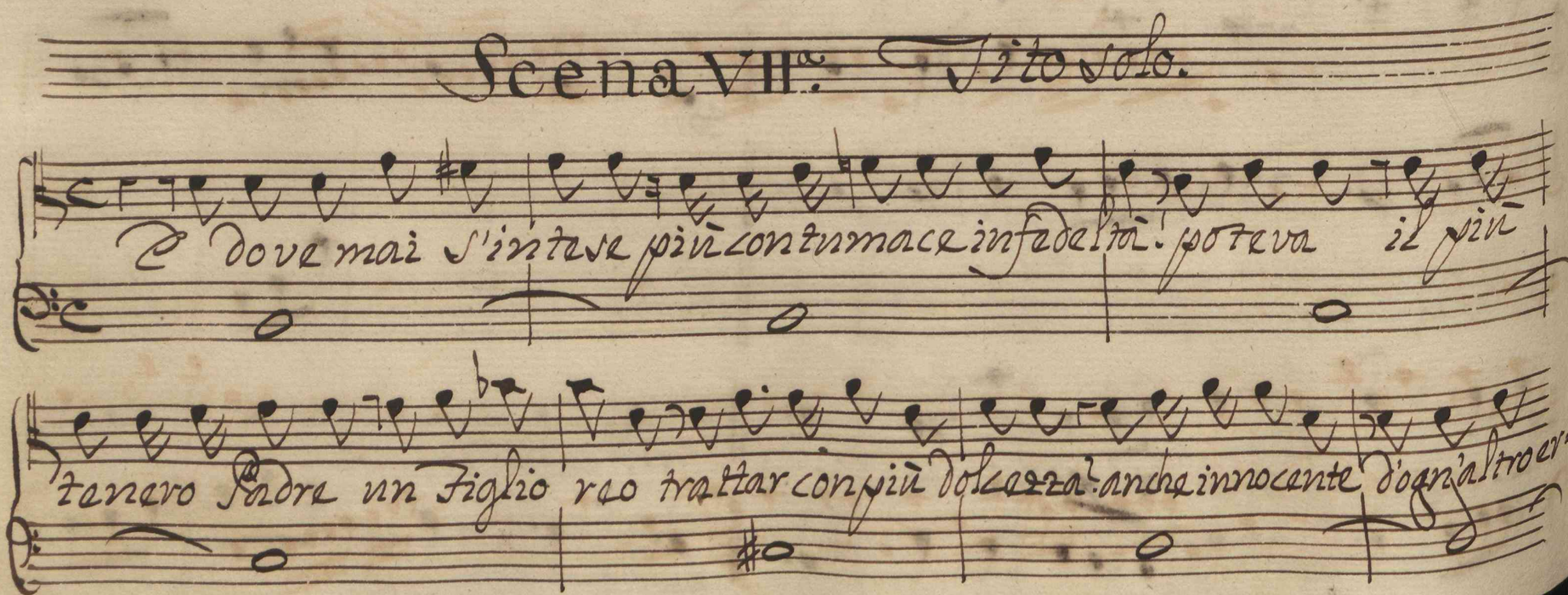
all: come prima

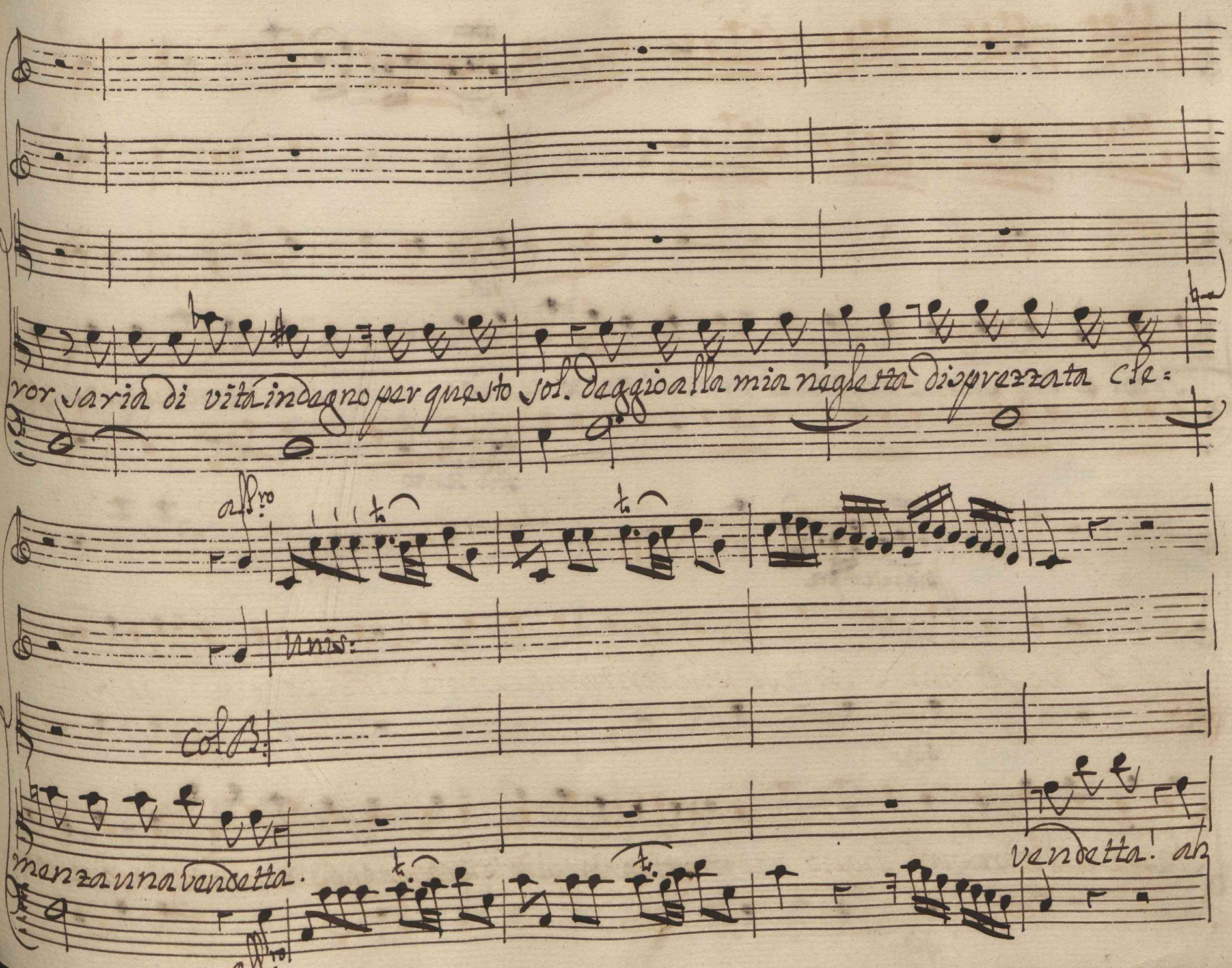
for:



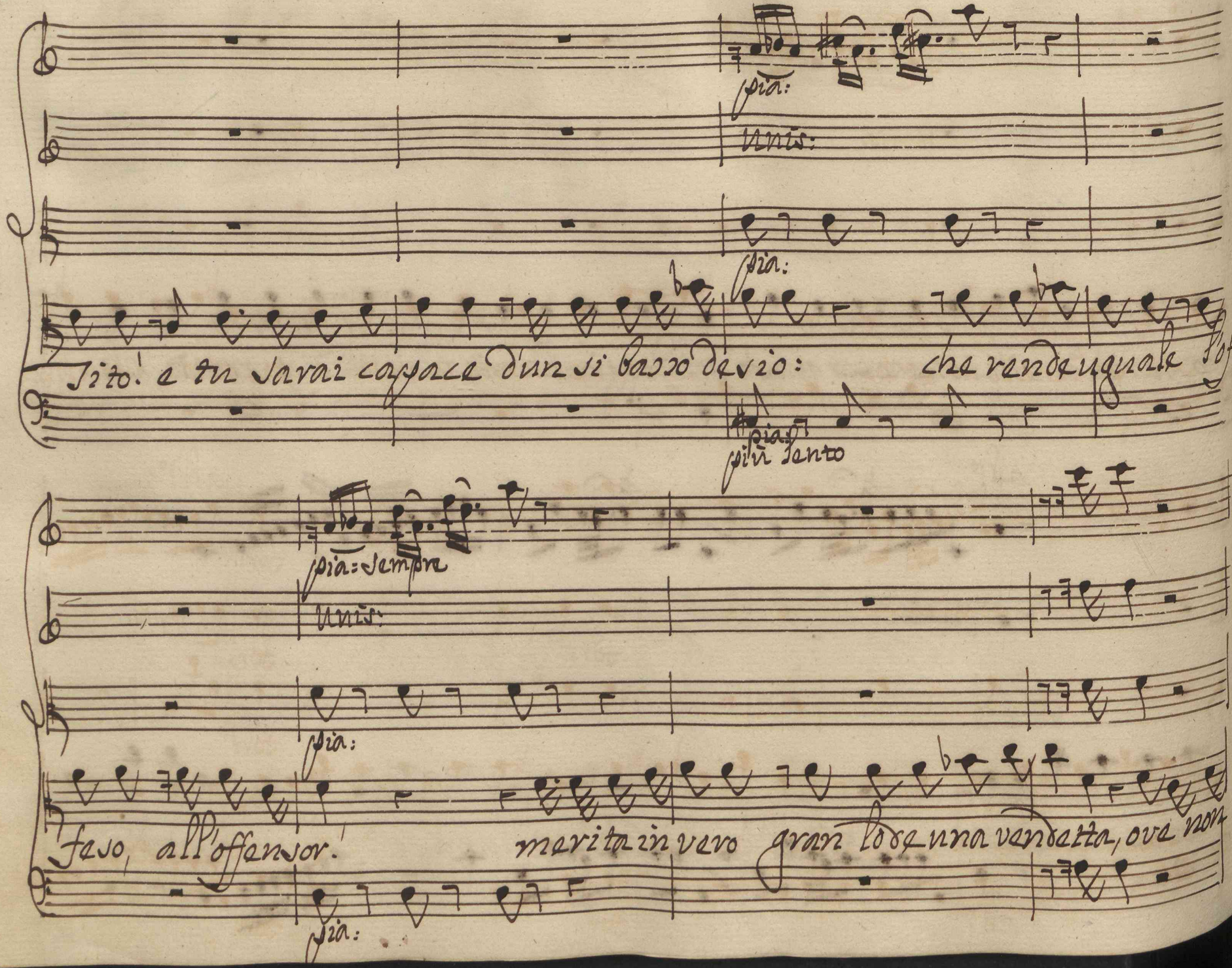


Scena VII.ª Tito solo.




ror saria di vita indegno per questo sol. deggio alla mia negletta disprezzata cle=

menza una vendetta.
vendetta! ah



pia:

Unis:

pia:

Tito! e tu sarai capace d'un si basso desio: che rende uguale l'of-

pia:
più lento

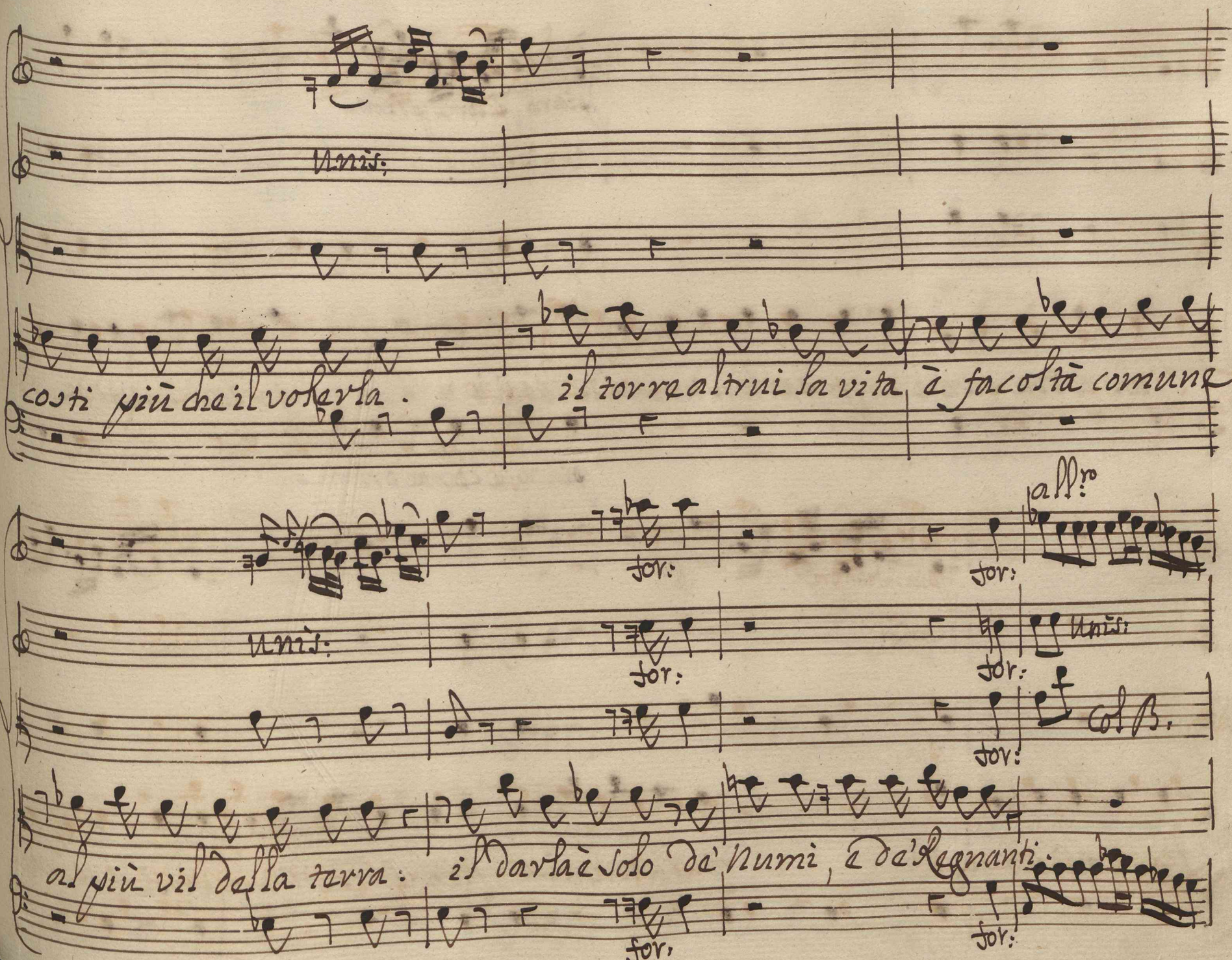
pia: sempre

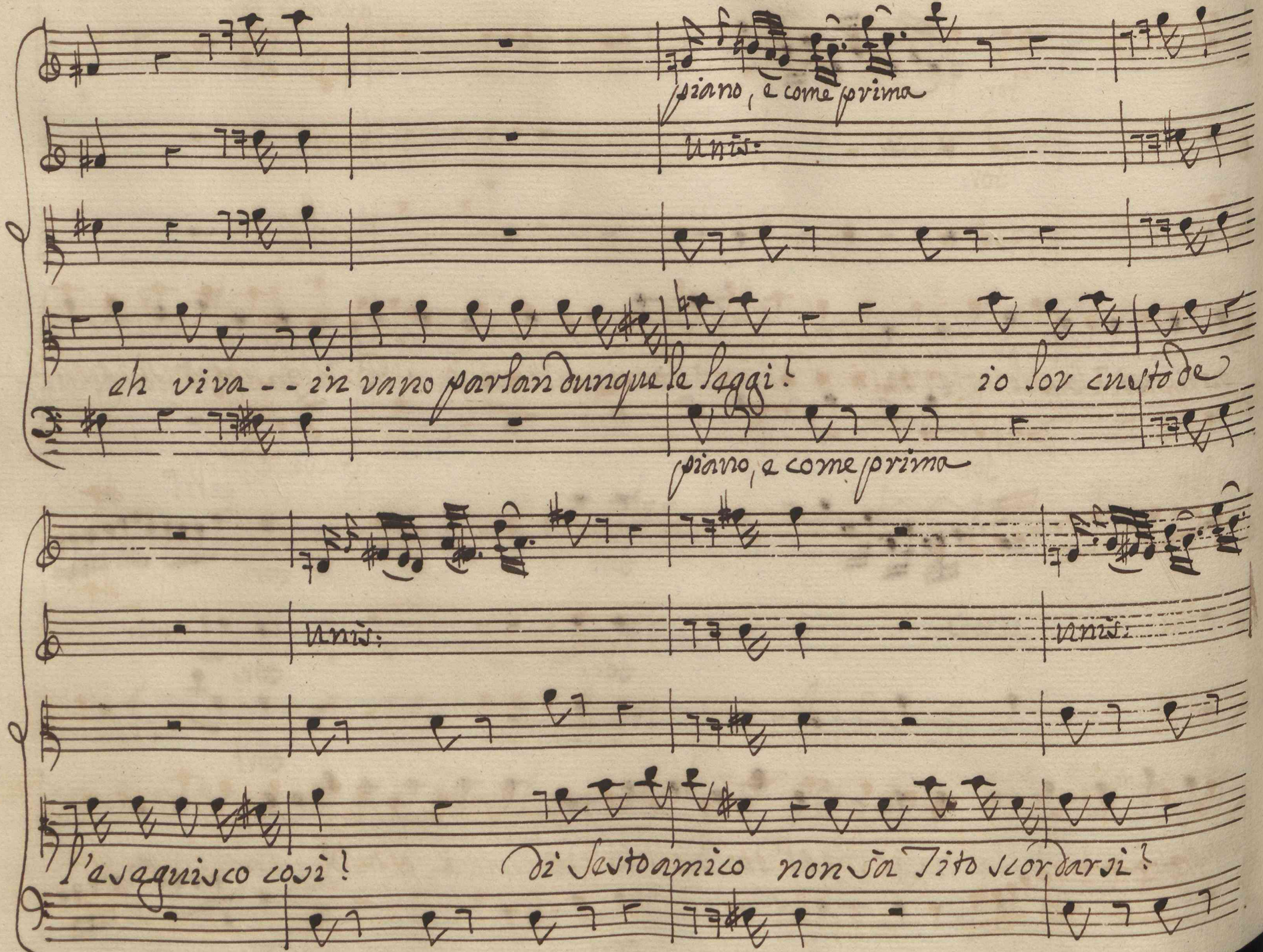
Unis:

pia:

feso, all'offensor! merita in vero gran lode una vendetta, ove non

pia:


Unis:
costi più che il volarla.
il torre altrui la vita è facoltà comune
all.ro
for:
Unis:
col B.
al più vil della terra:
il darla è solo de' Numi, e de' Regnanti.


piano, e come prima
unis.
ah viva -- in vano parlan dunque le leggi!
io lor custode
piano, e come prima
unis.
unis.
l'eseguisco così!
di Sesto amico non sia Tito scordarsi?

grave, e for:

for:

for:

Unis:

col B.

an pur Saputo obliar d'esser Padri, e Manlio, e Bruto. sieguansi i grandi e=

for:

grave, e for:

all.ro

Unis:

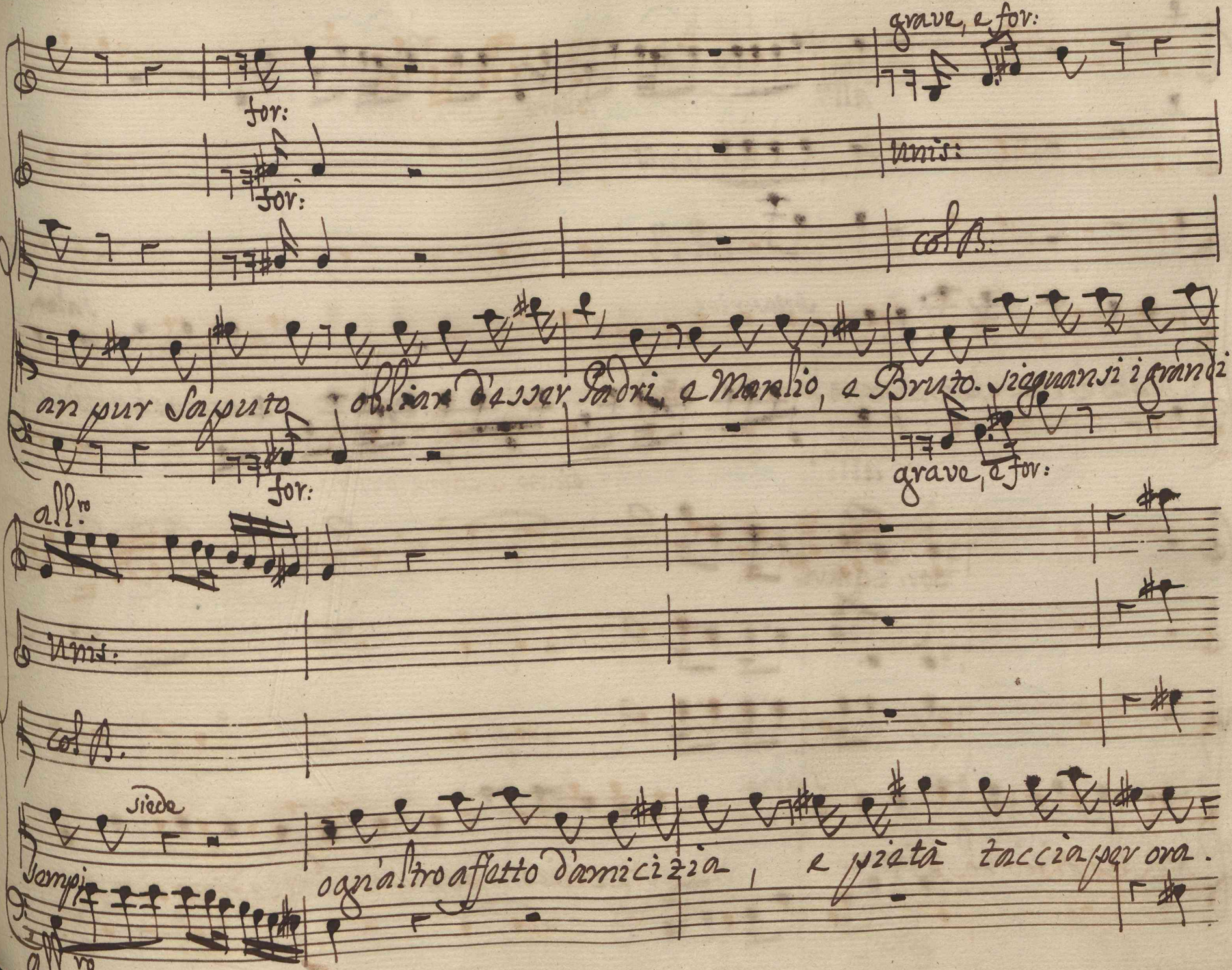
col B.

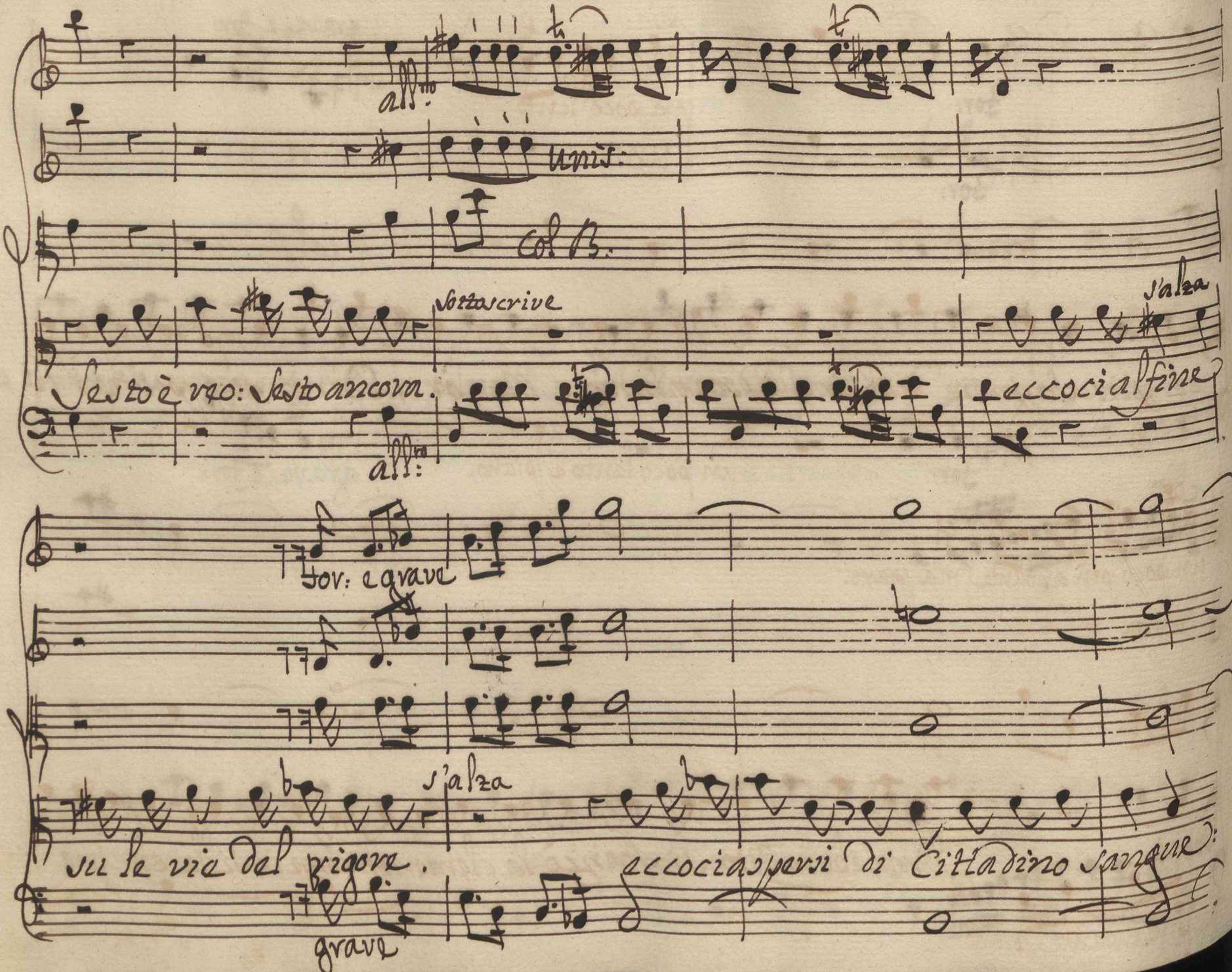
siede

ogn'altro affetto d'amicizia, e pietà taccia per ora.

sempi

all.ro





all.mo

unis:

col B.

Sottoscrive

s'alza

Sesto è reo: Sesto ancora.

eccoci al fine

all.mo

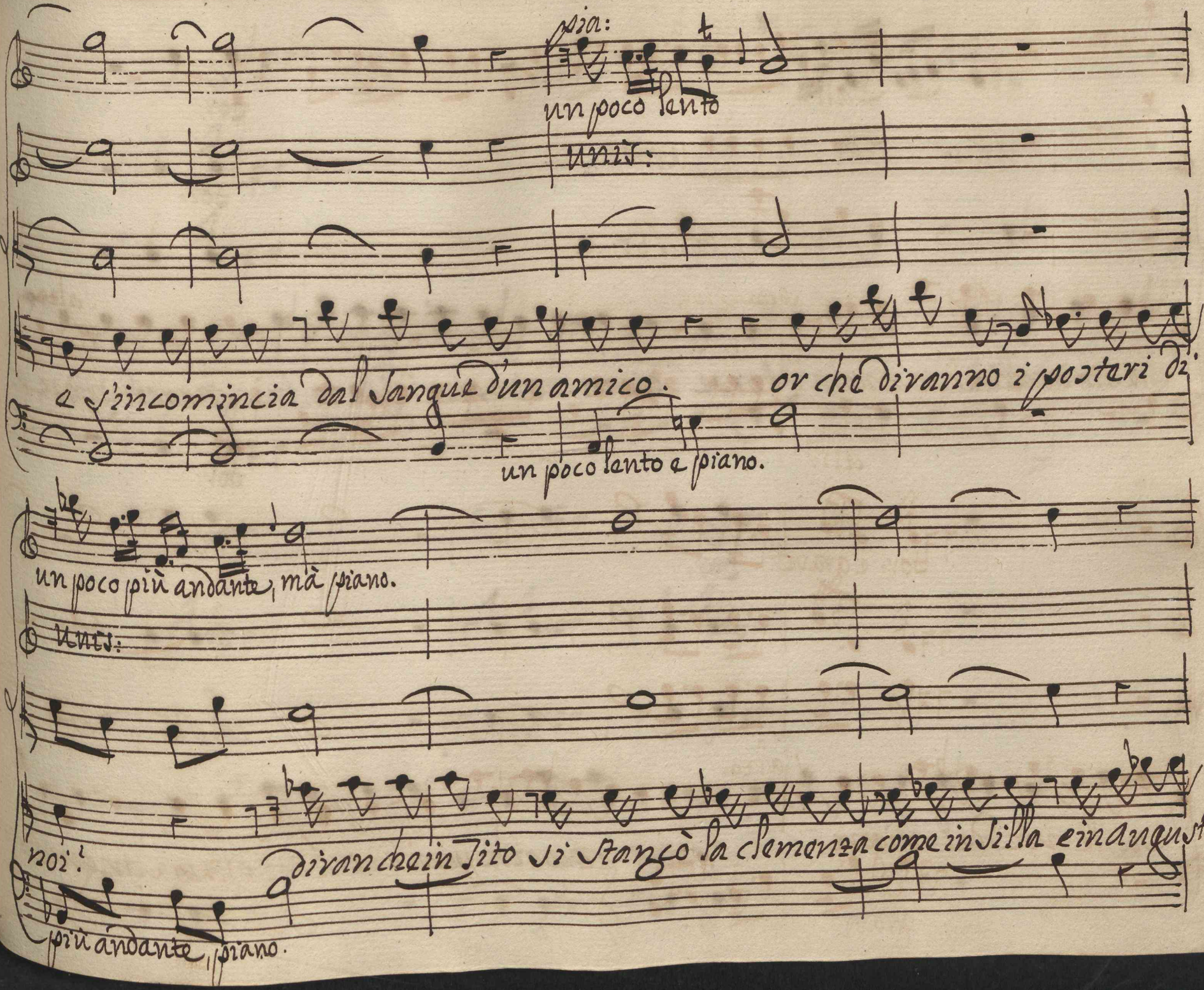
for: e grave

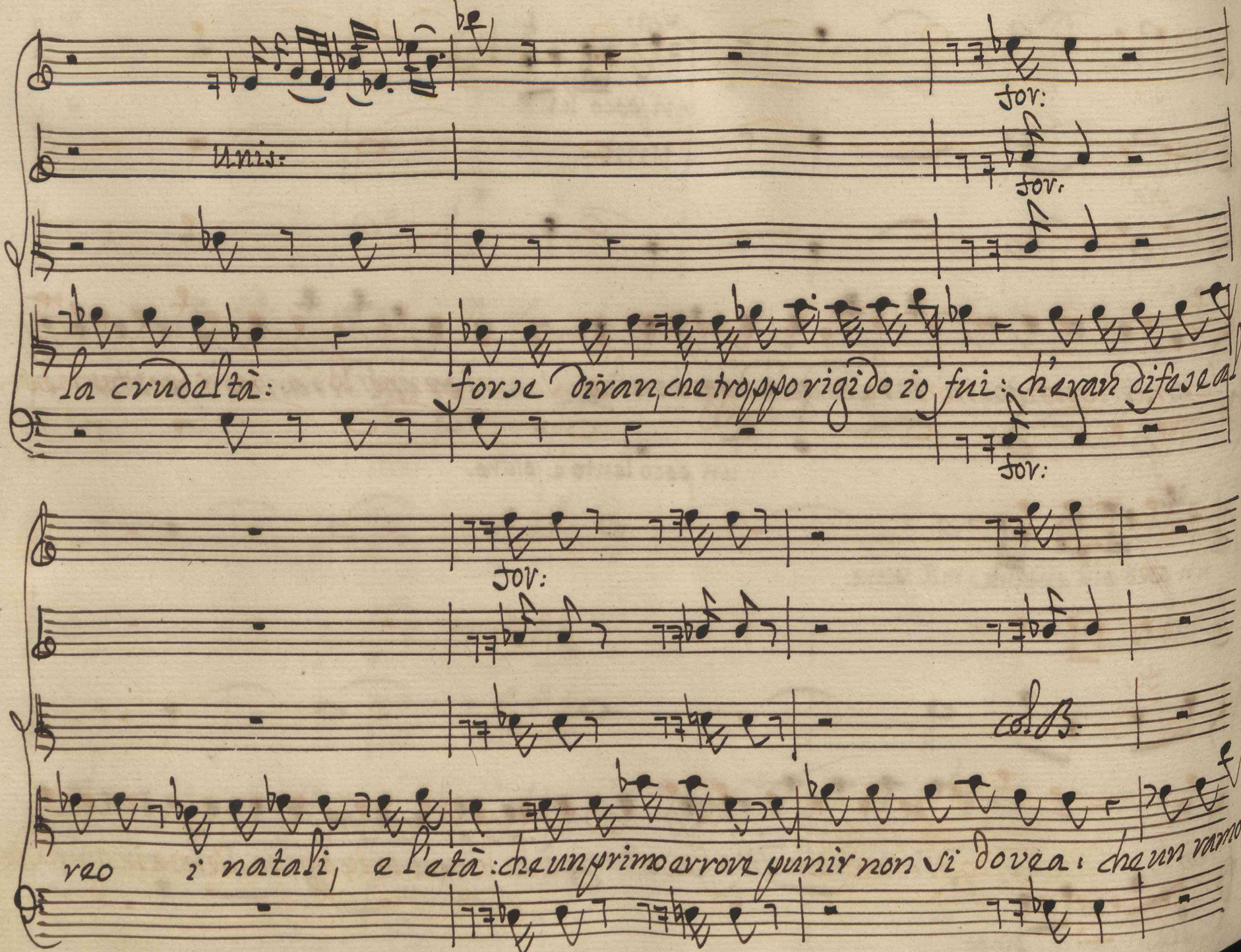
s'alza

su le vie del rigore.

eccoci aspersi di Cittadino sangue:

grave


pia:
un poco lento
unis:
a s'incomincia dal Sangue d'un amico. or che diranno i posteri di
un poco lento e piano.
un poco più andante, mà piano.
unis:
noi:
diran che in Tito si stancò la clemenza come in Silla e in augusto
più andante, piano.


Unis:
Jov:
Jov:
Jov:
Jov:
la crudeltà: forse diran, che troppo rigido io fui: ch'eran difesa al
Jov:
colla:
reo i natali, e l'età: che un primo errore punir non si dovea: che un ravvedi-

pria:

pria:

fermo subito non recide saggio cultor: sa risanarlo in vano molto pria non su:

pria:

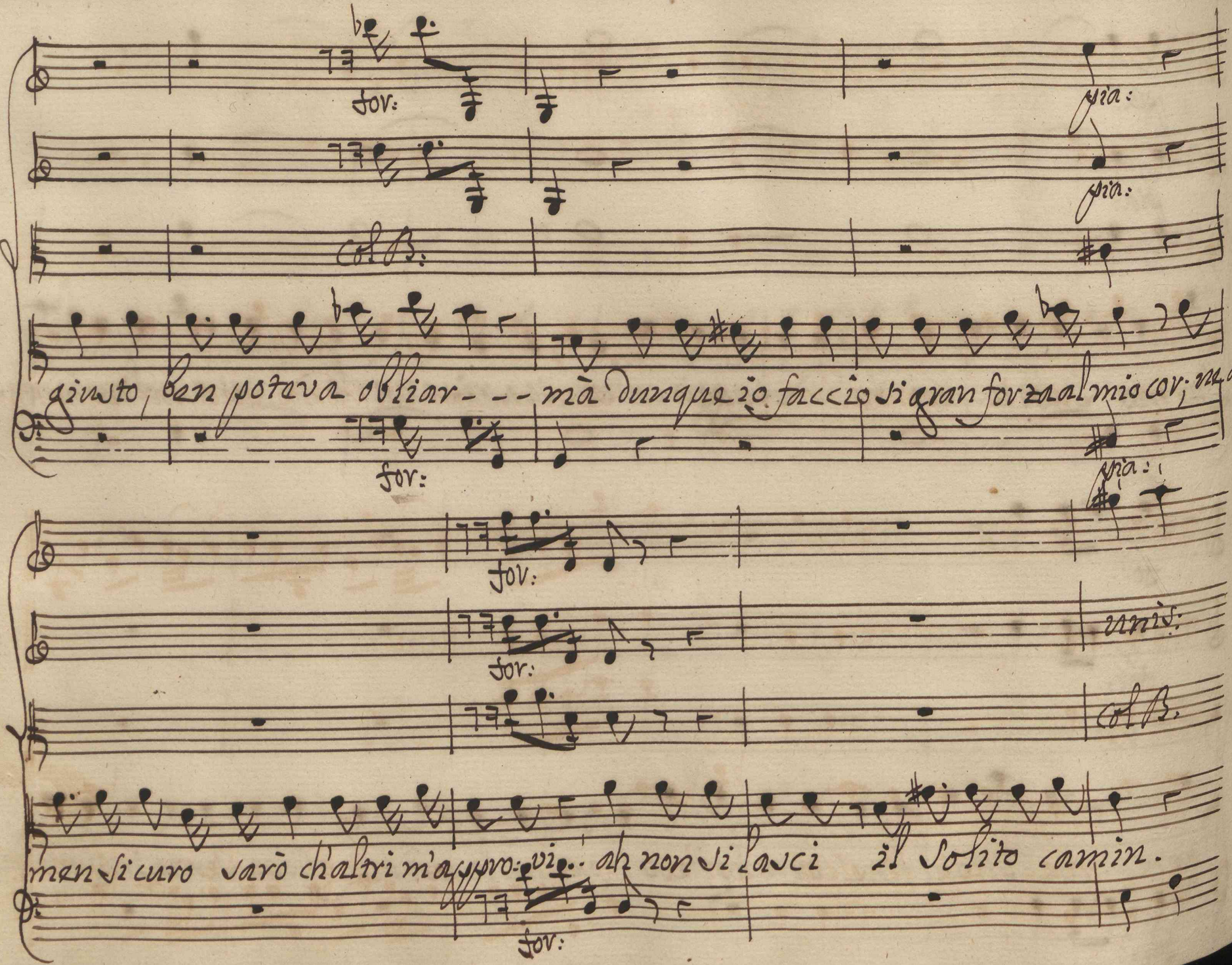
for:

for:

col B.

dò che Tito al fine era l'offeso, e che le proprie offese, senza ingiuria del

for:


for:
via:
via:
col B.
giusto, ben poteva obliar - - - mà dunque io faccio sì gran forza al mio cor; ma al:
for:
via:
for:
unis:
for:
col B.
men sicuro sarò ch'altri m'aggravi... ah non si lasci il solito camin.
for:

for: sempre

viva l'amico benche infedele. e se accusarmi il mondo vuol pur di qualche er

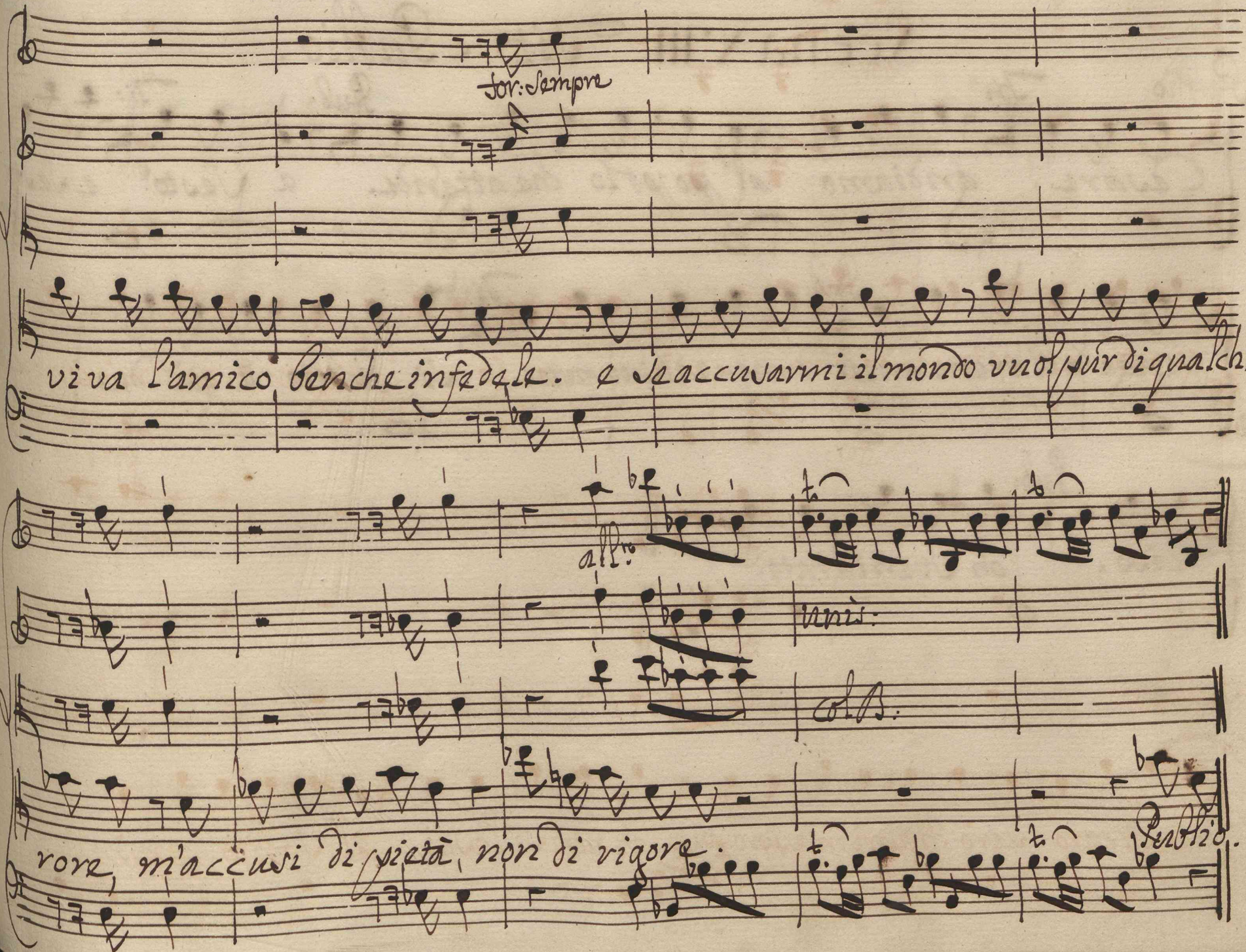
all.to

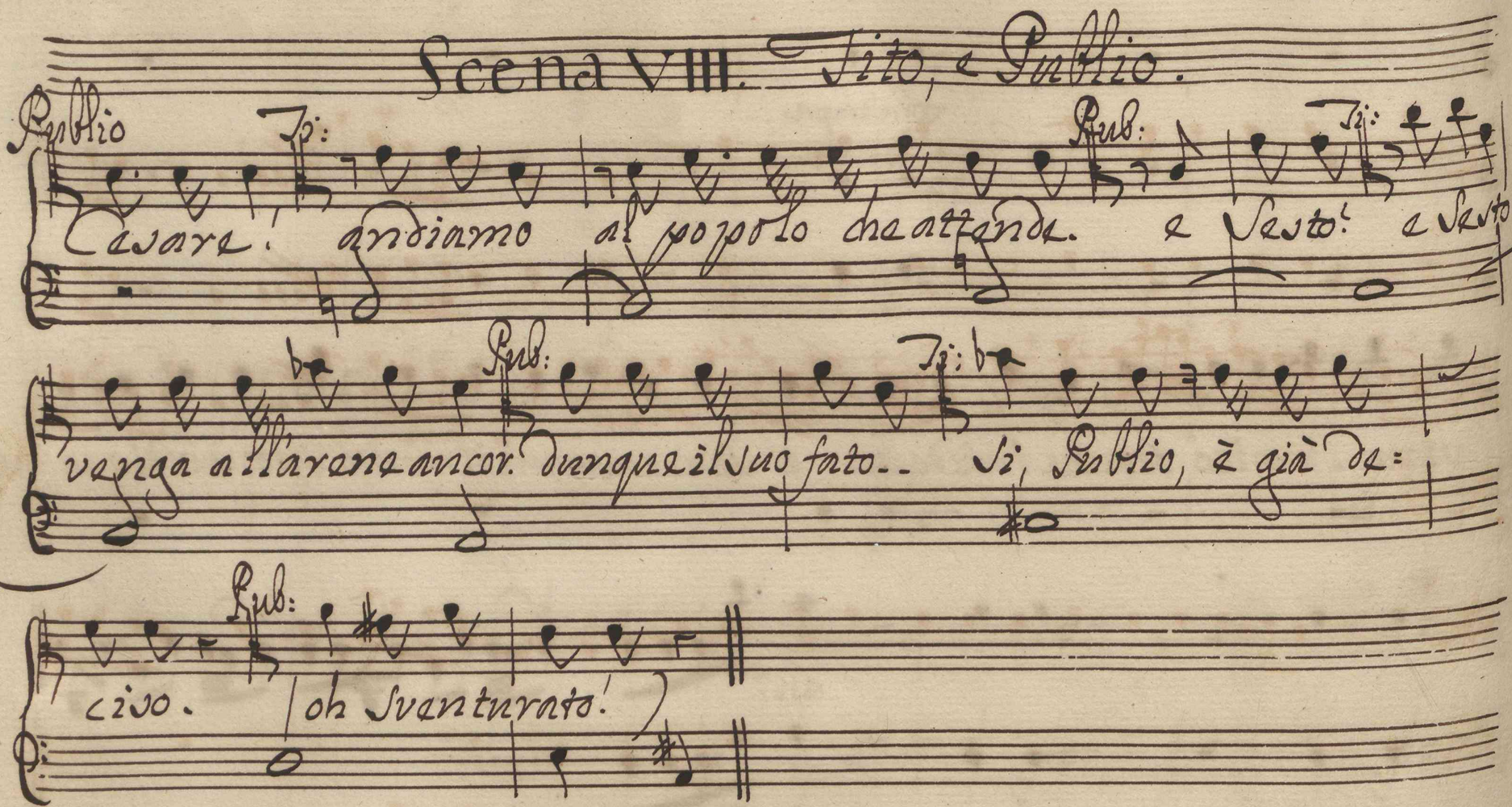
unis:

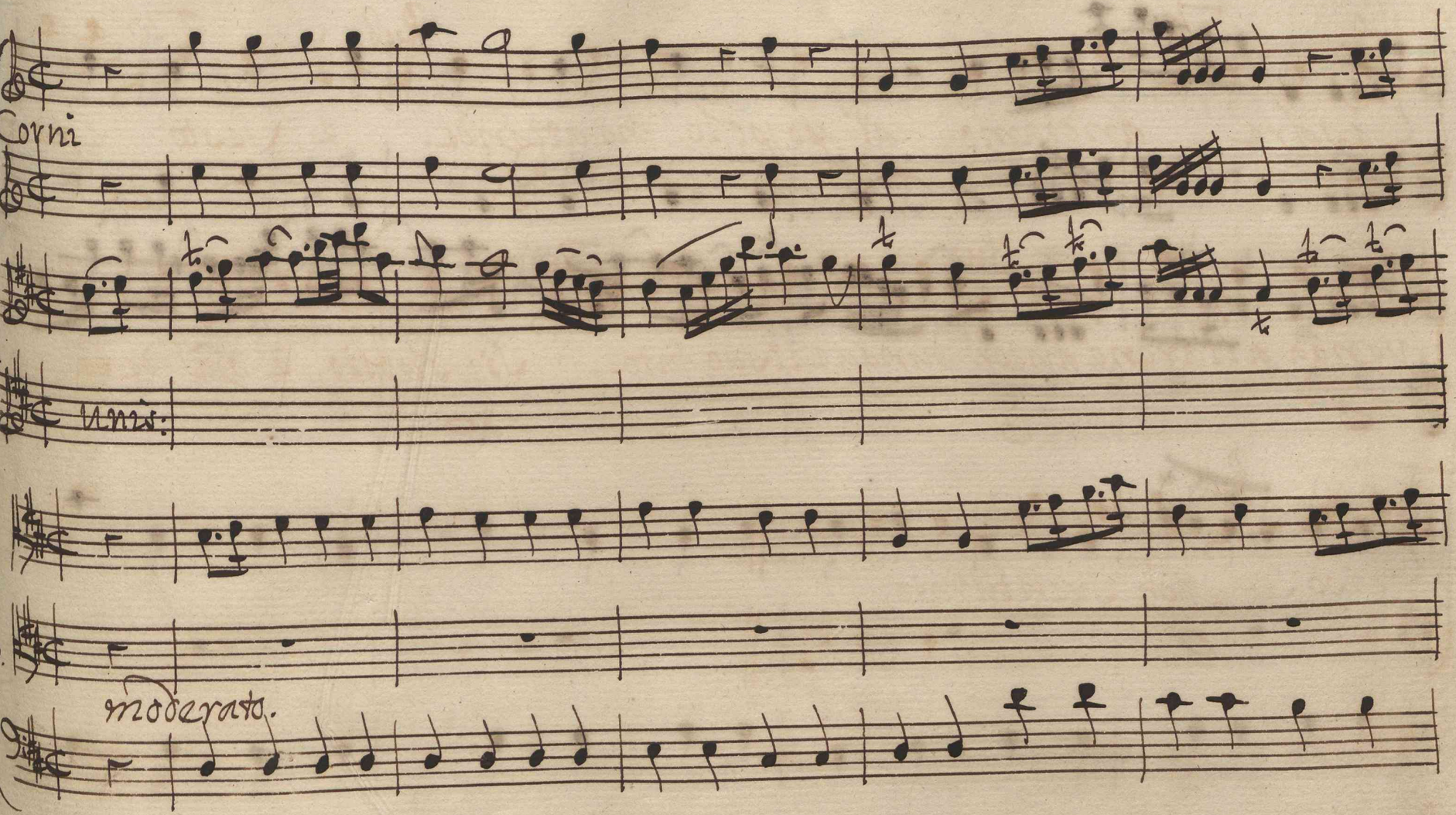
col B.

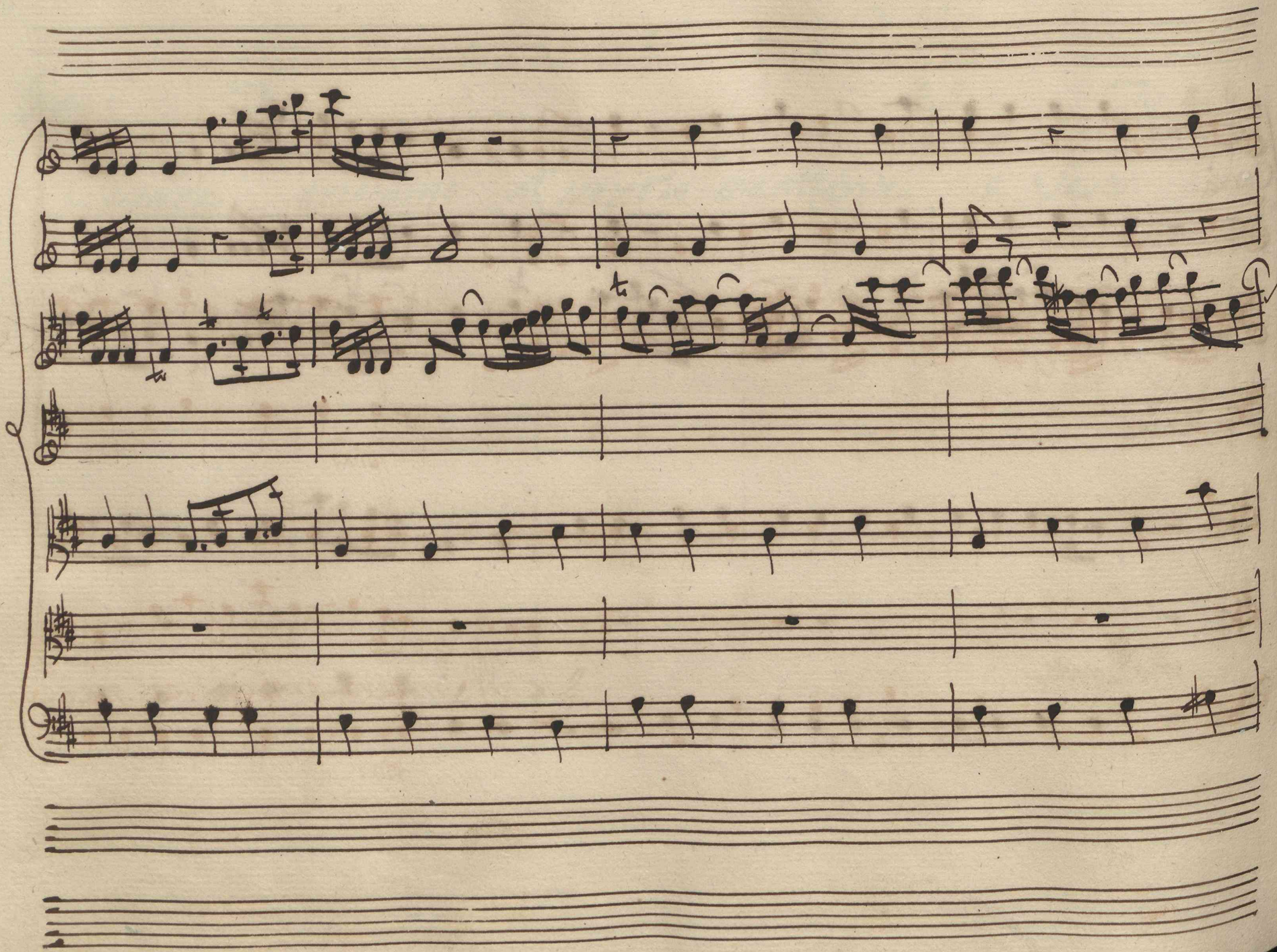
rore, m'accusi di pietà, non di rigore.

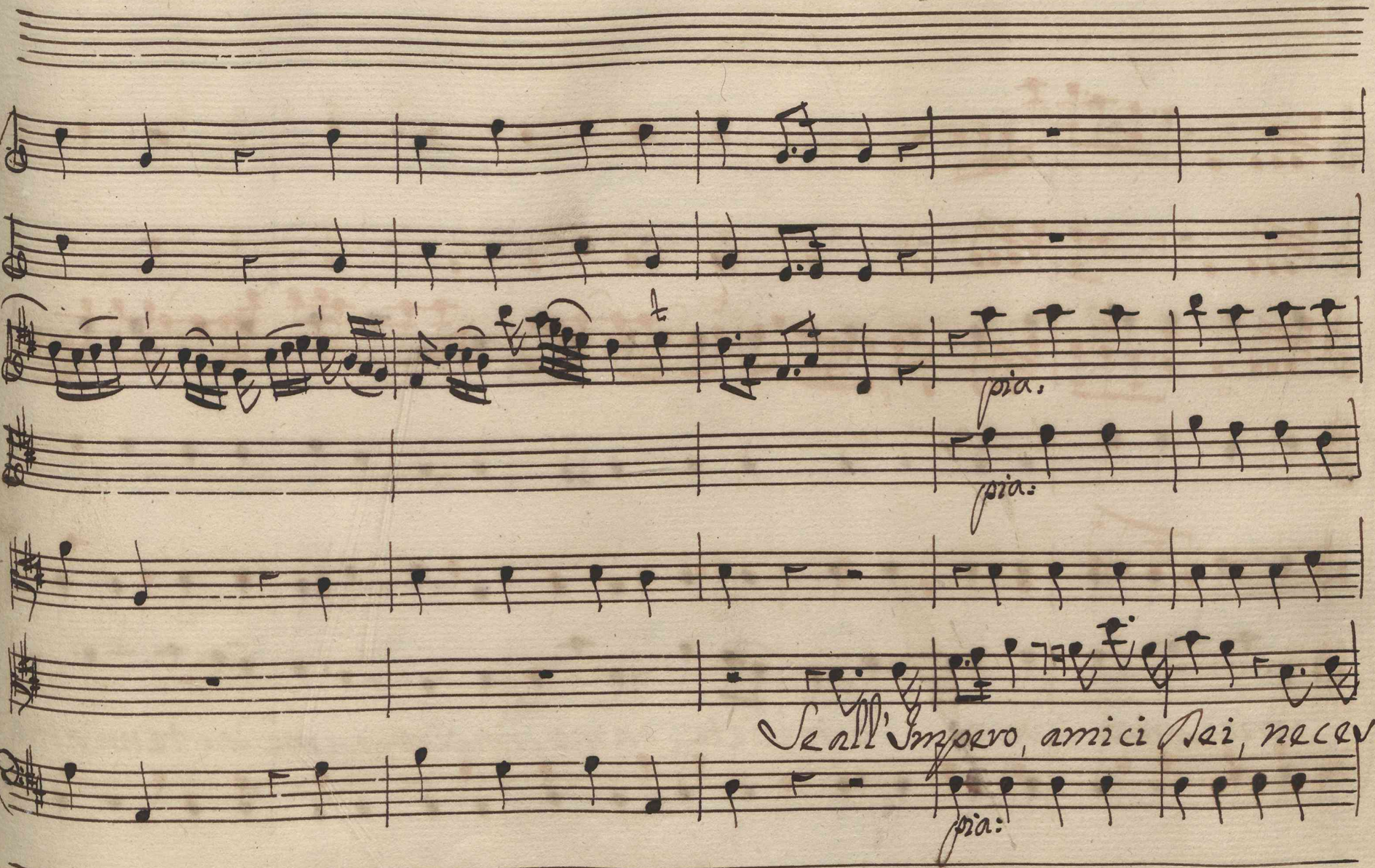
Publio.

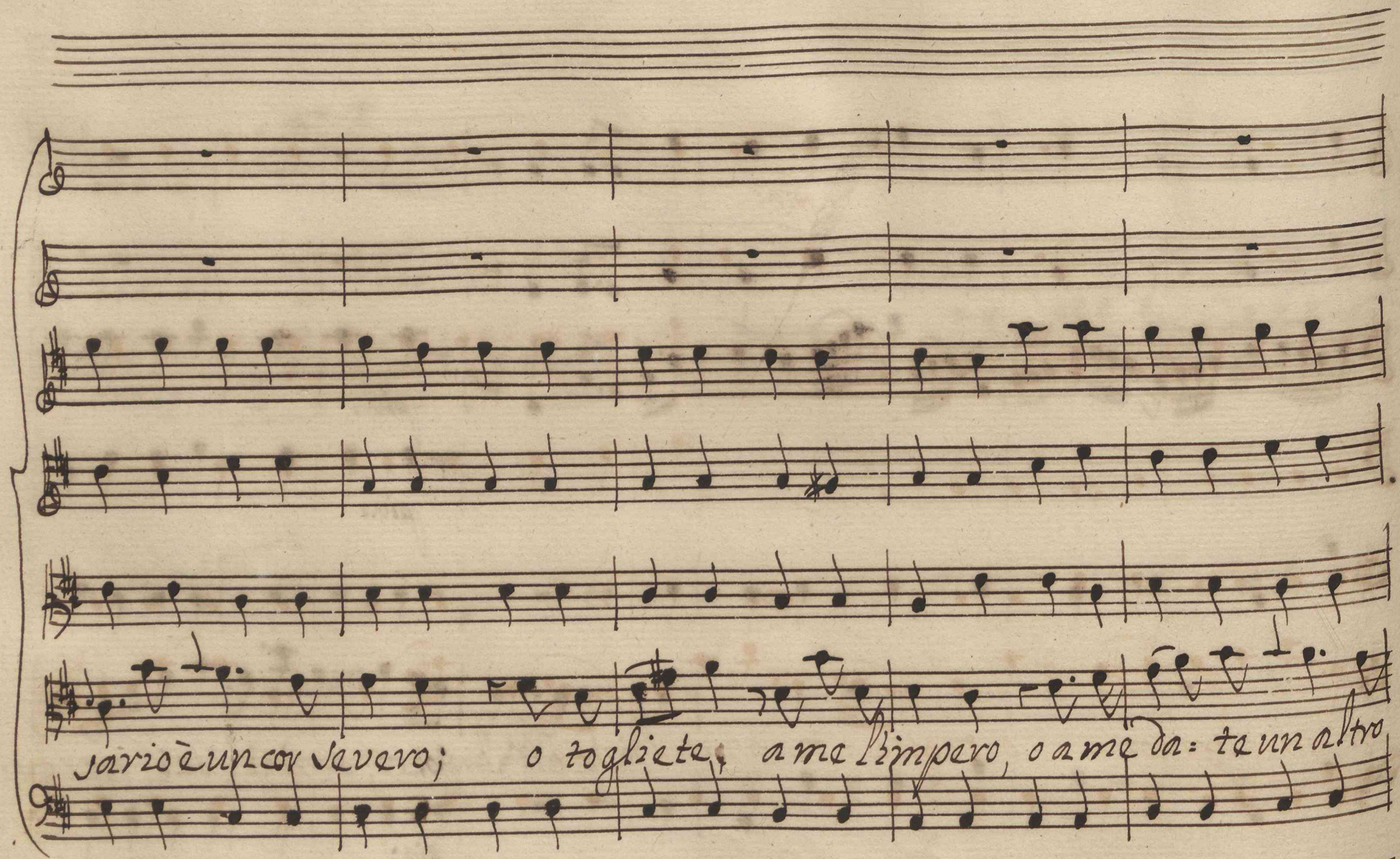


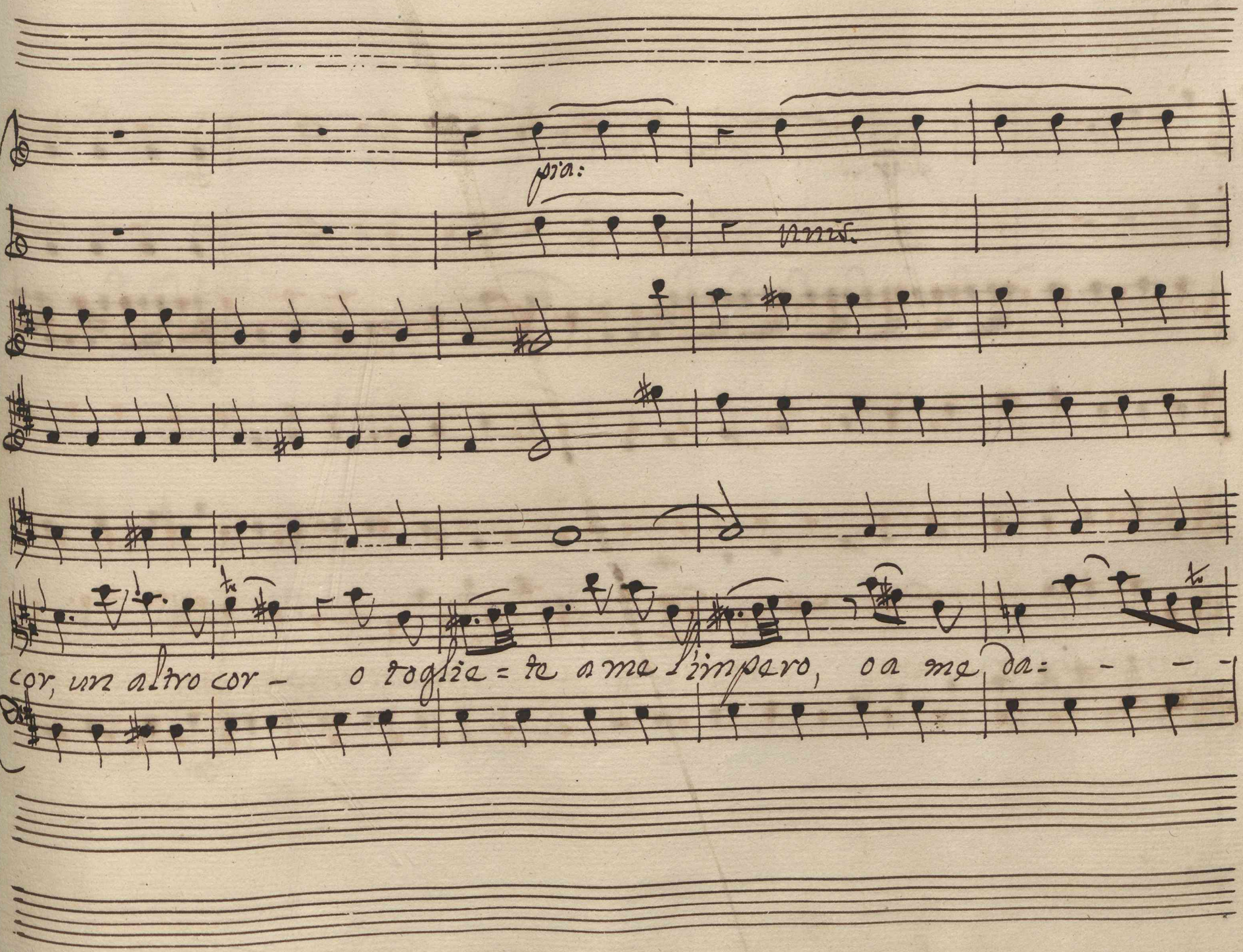

Scena VIII. Tito, e Publio.
Publio
Tito
Cesare! andiamo al popolo che attende. e Sesto! e Sesto
Pub:
Ti:
venga a Farene ancor. dunque il suo fato.. Sì, Publio, è già da=
ciso. oh Sventurato!

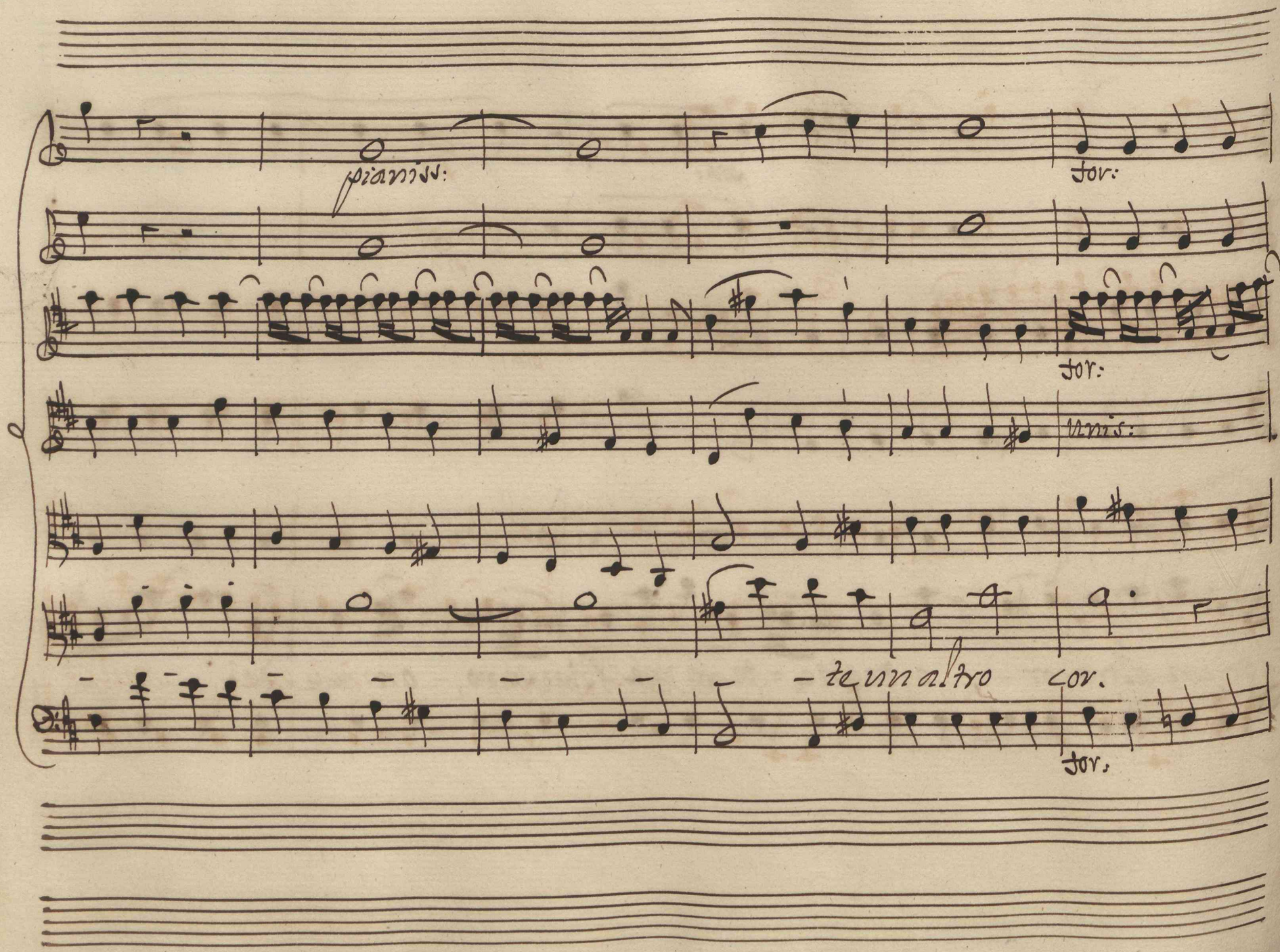

Corni
Unis:
moderato.




pia.
pia.
Se all'Impero, amici Dei, necer:
pia:


sario è un cor severo; o toglietemi l'impero, o mi date un altro


pia:
mis.
cor, un altro cor - o toglie = te a me l'impero, o a me da: - -


pianiss:
for:
for:
niss:
- te un altro cor.
for.

pia:

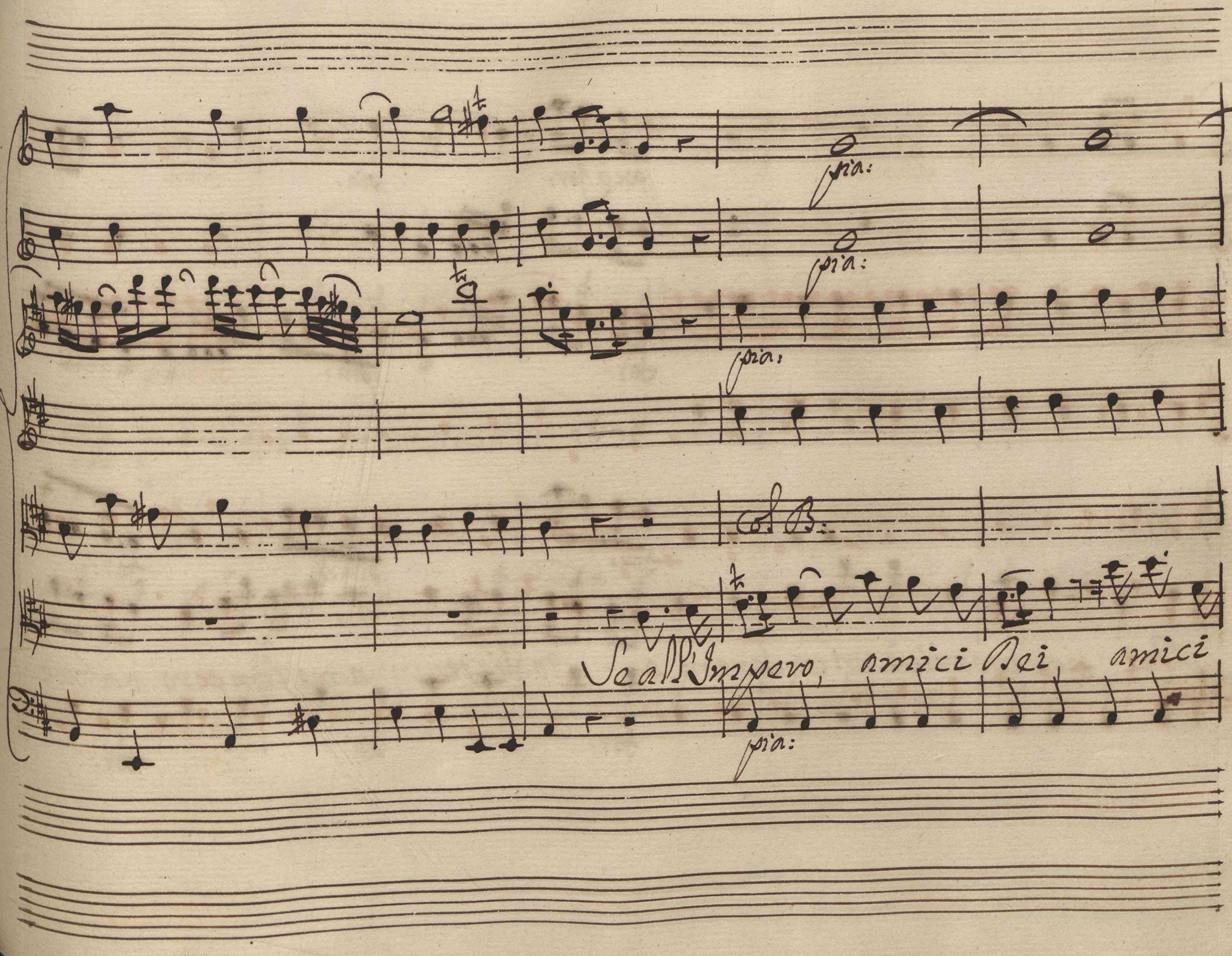
pia:

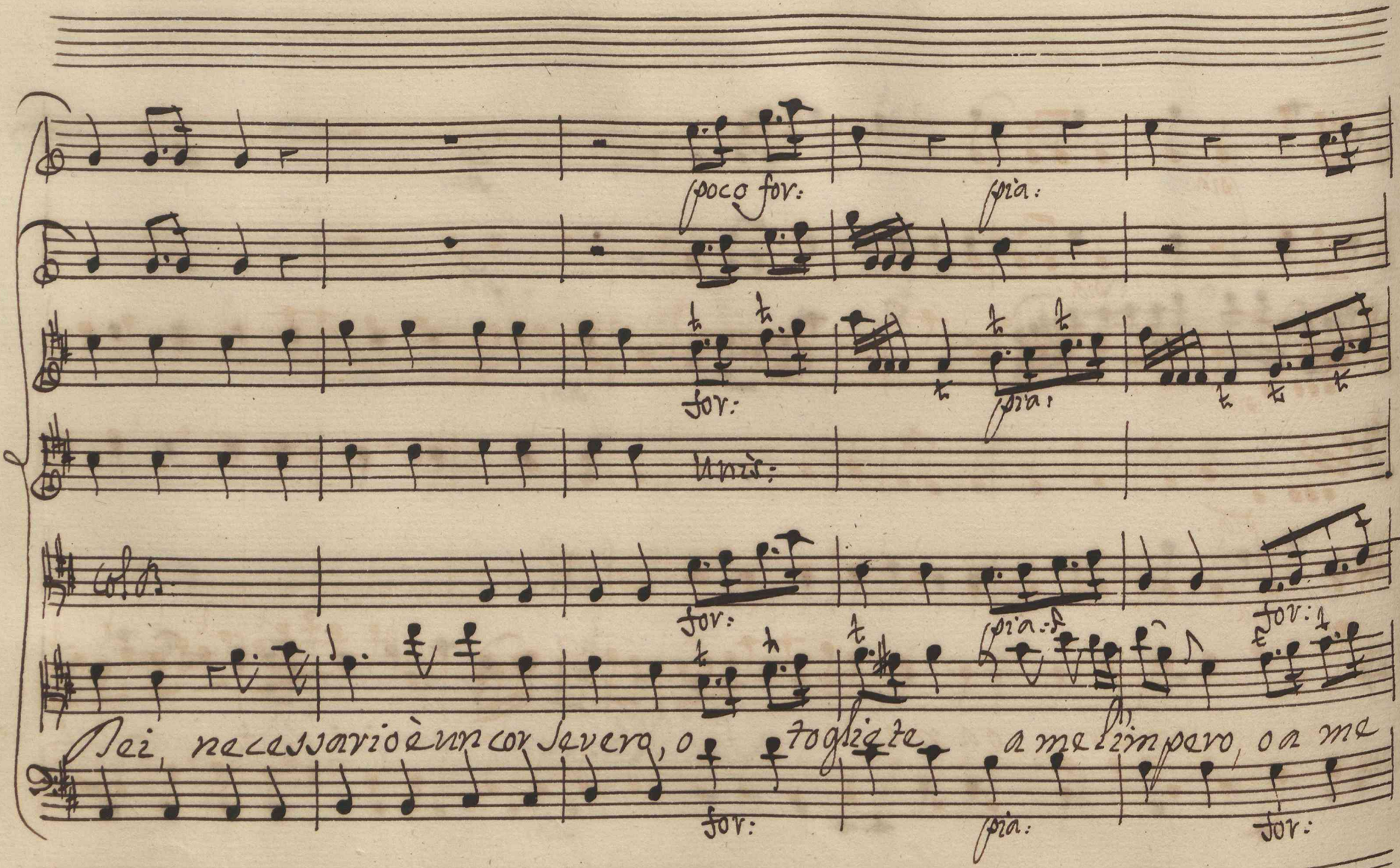
pia:

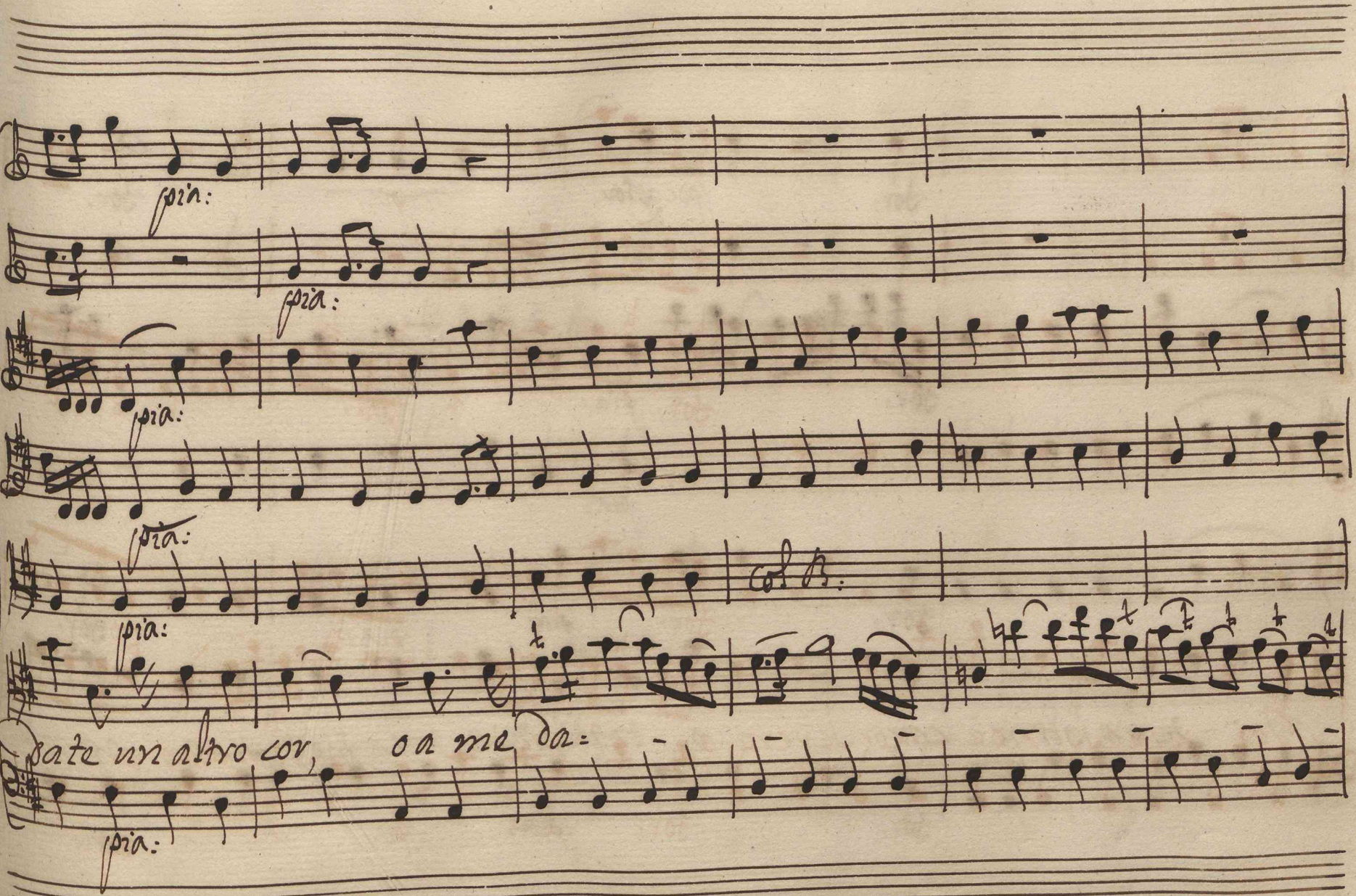
col B:

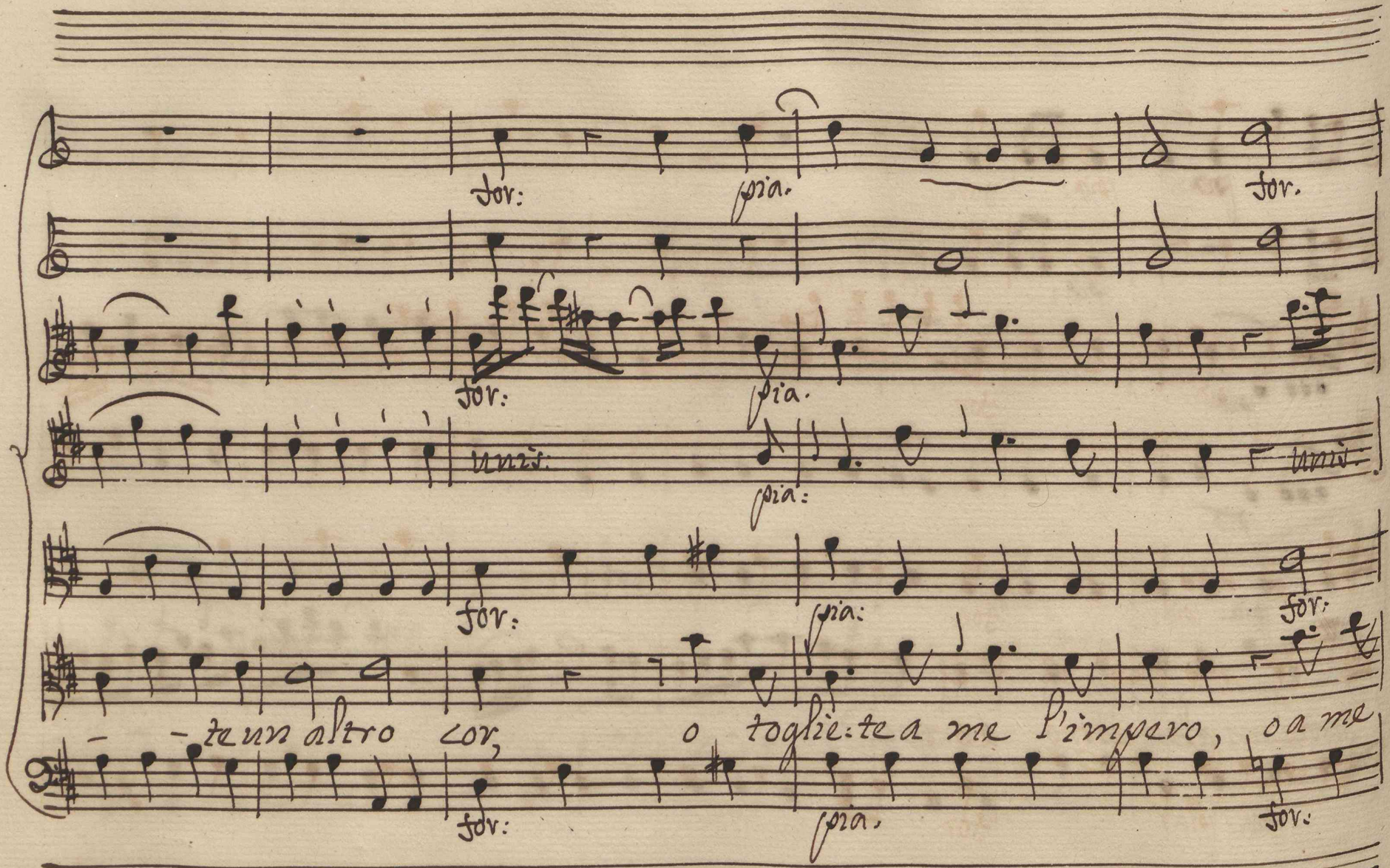
Se all'Impero, amici Dei, amici

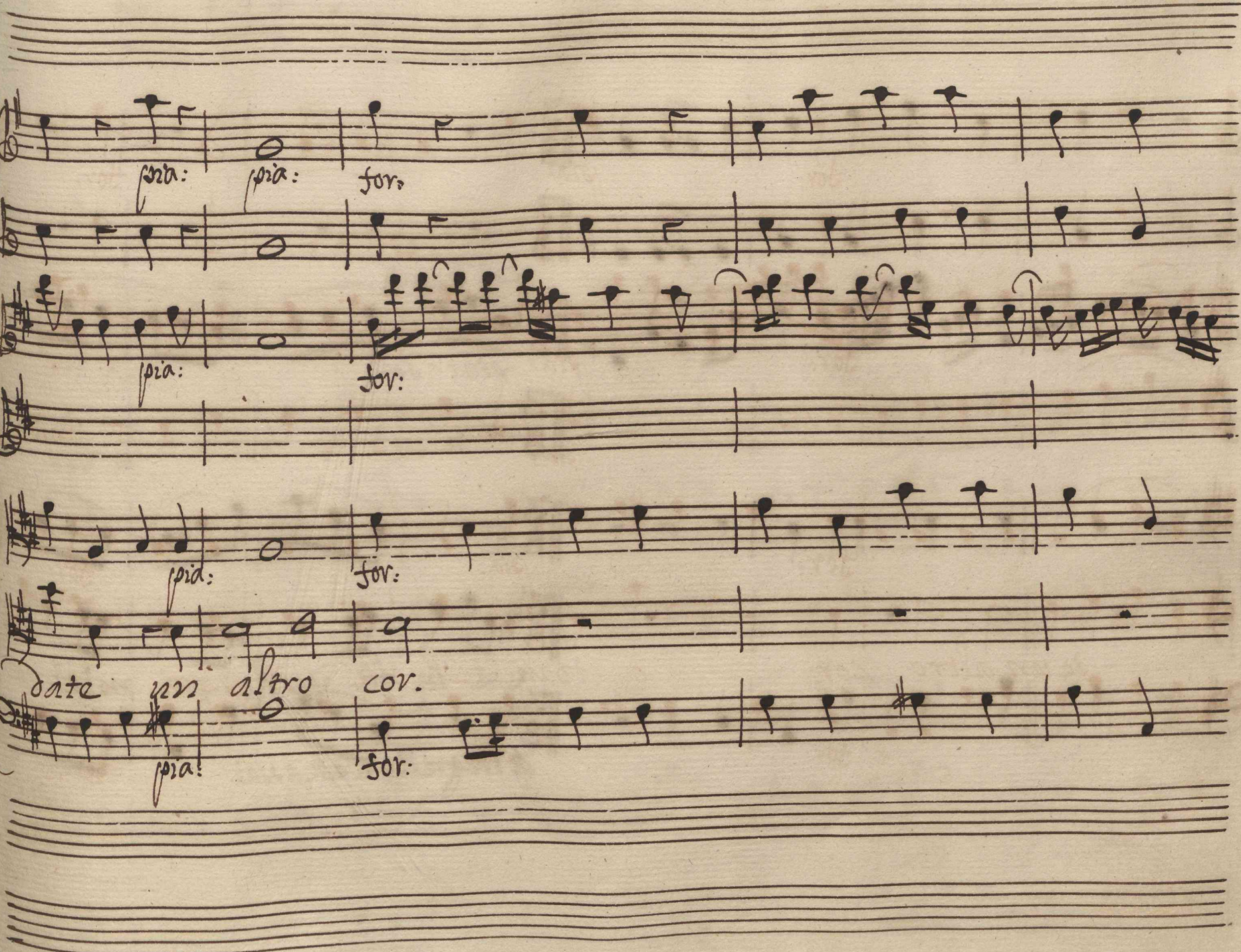
pia:

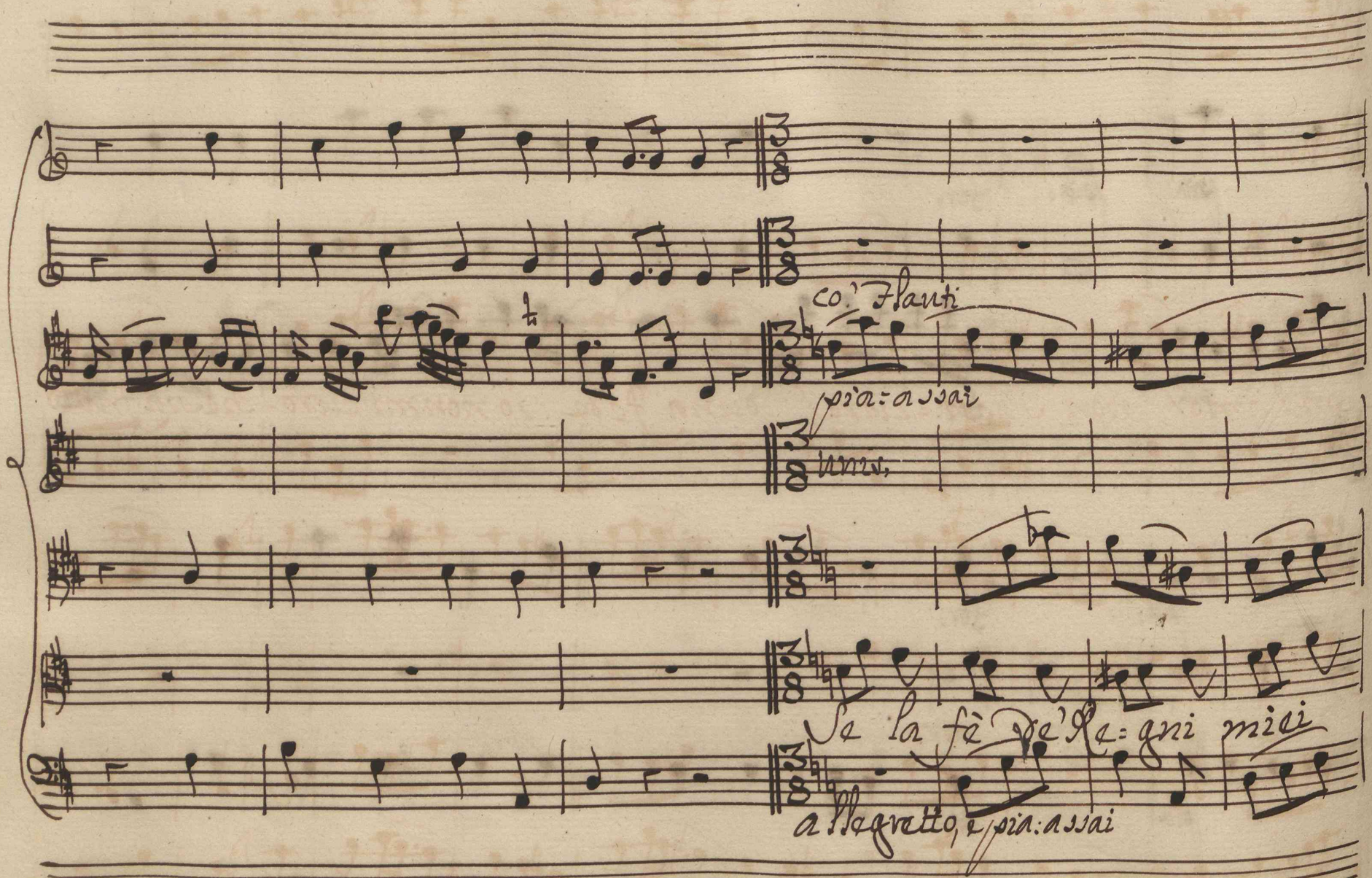


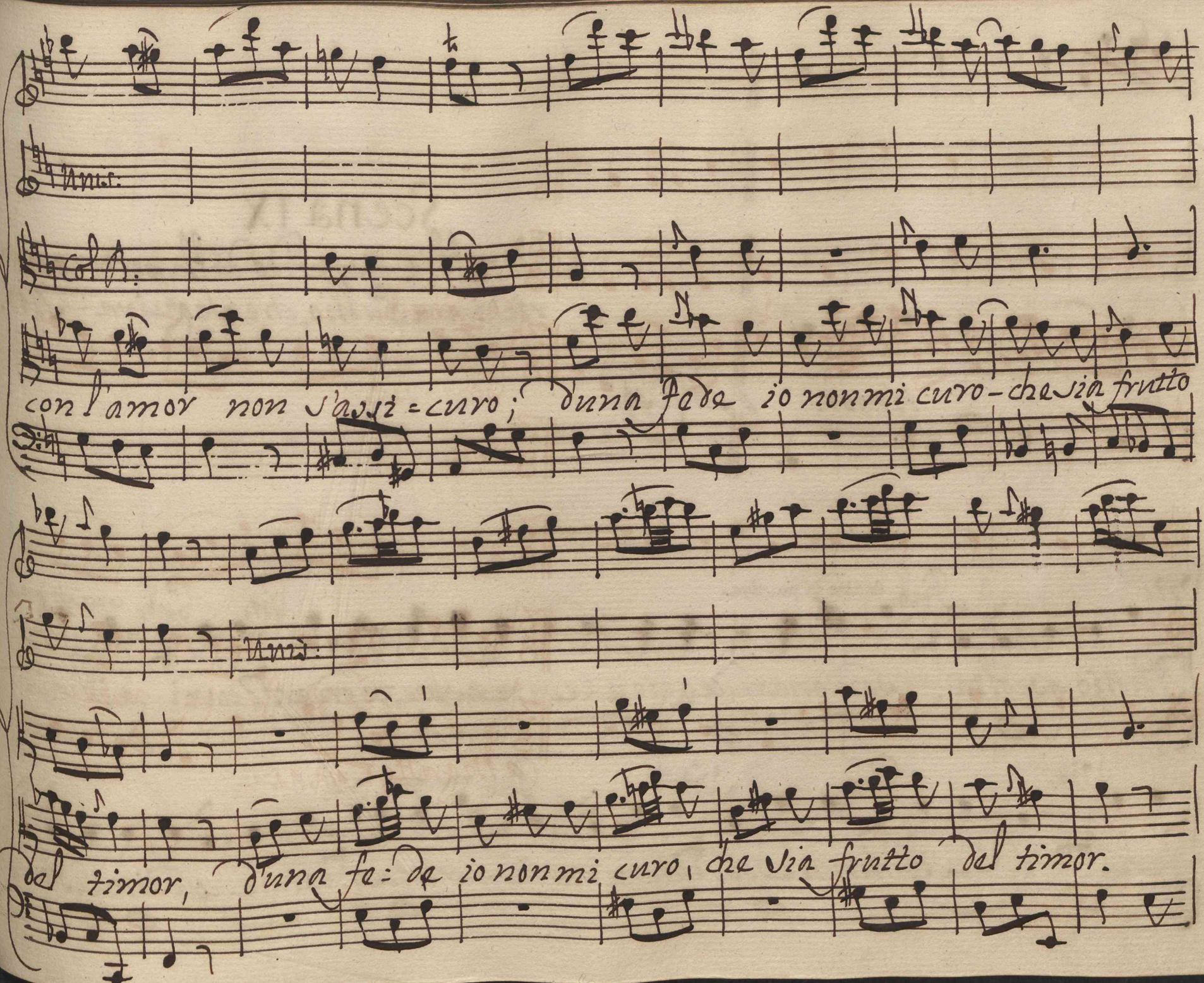

poco for:
pia:
for:
pia:
Unis:
for:
pia:
for:
Sei necessario à un cor severo, o toglizte a me l'impero, o a me
for:
pia:
for:

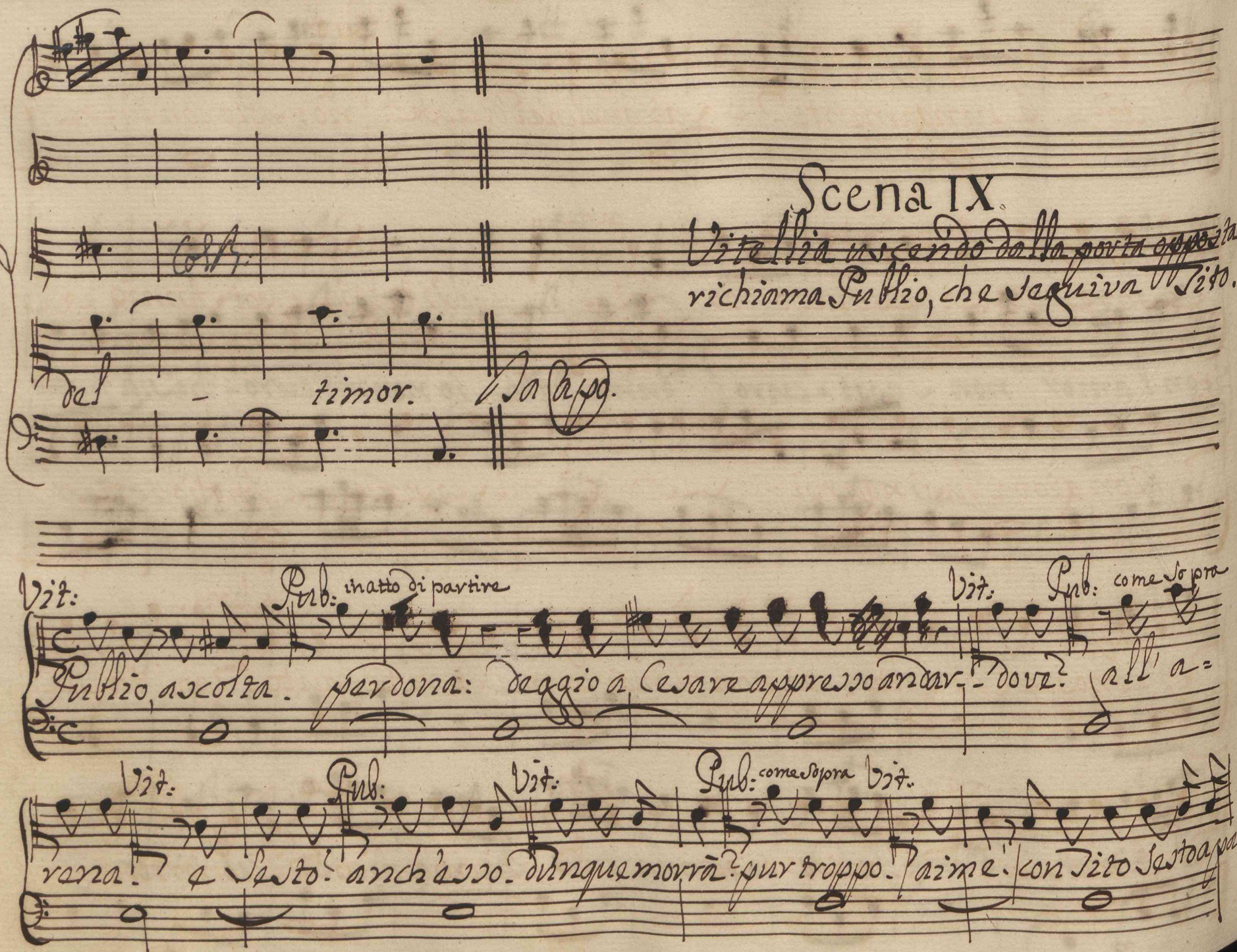

pria:
pria:
pria:
pria:
pria:
Col B.
pria:
sate un altro cor, o a me da:
pria:


for:
pia.
for.
for:
pia.
unis.
pia:
for:
pia:
for:
- te un altro cor, o toglie: te a me l'impero, o a me
for:
pia.
for:


pria:
pria:
for.
pria:
for:
pria:
for:
pria!
for:
date un altro cor.


co.' Flauti
pia: assai
unis.
Se la fè de' Re: gni miei
a Negretto, e pia: assai


Unis:
Col A:
con l'amor non s'assi=curo; d'una fede io non mi curo - che sia frutto
Unis:
del timor, d'una fe=de io non mi curo, che sia frutto del timor.



Col B.

del - timor. Da Capo.

Scena IX.

Vitellia uscendo dalla porta opposta richiama Publio, che seguiva Tito.

Vit: Pub: in atto di partire Vit: Pub: come sopra

Publio, ascolta. perdona: deggio a Cesare appresso andar - dove? all'a=

Vit: Pub: Vit: Pub: come sopra Vit:

rena! e Sesto? anch'esso. dunque morrà? pur troppo. Ahimè! con Tito Sesto appar=

Pub: lato? e lungamente. Vit: e sai quel ch'ei dicesse? Pub: nò: solo con lui restar

Cesare volle: escluso io fui. parte

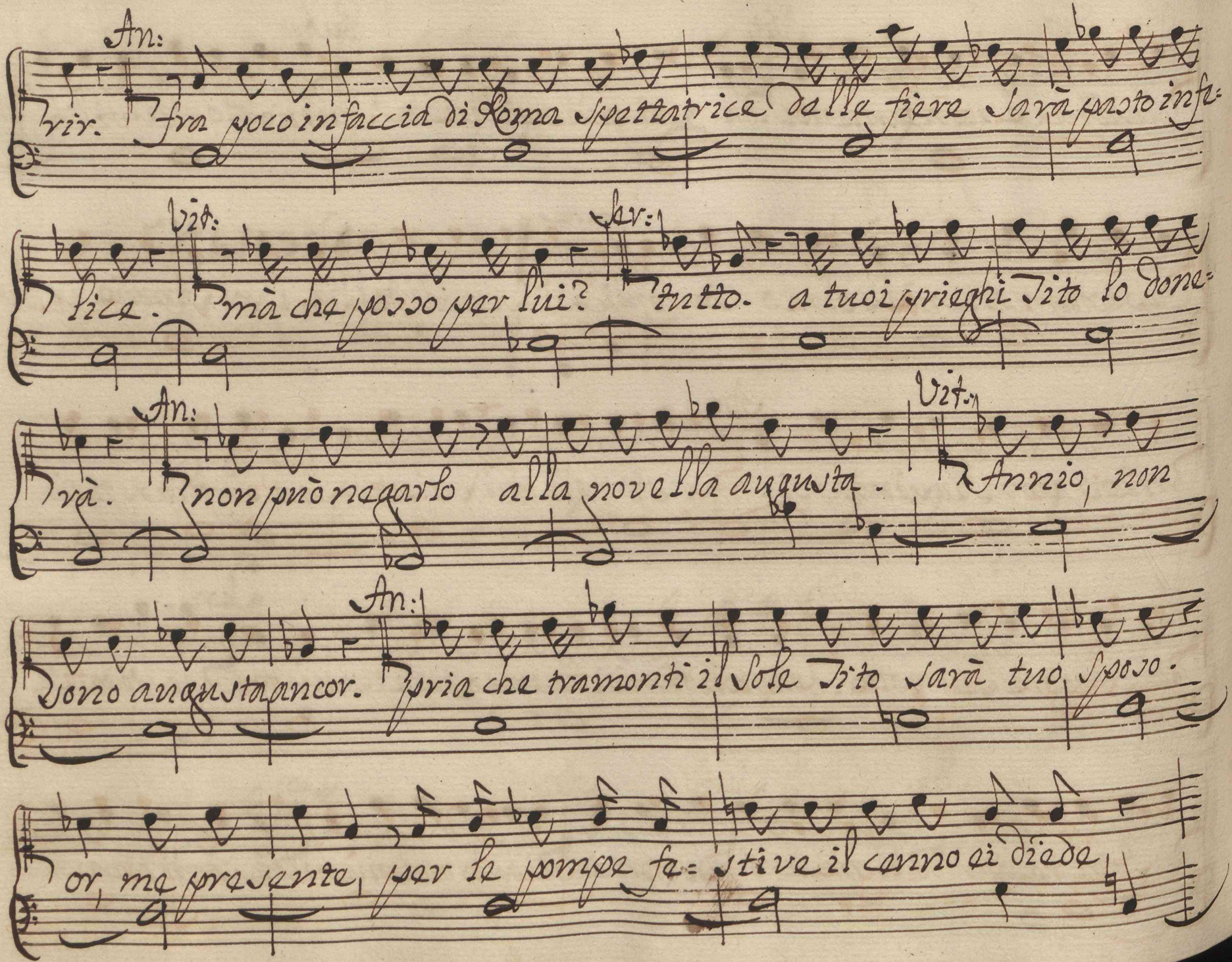
Scena X.a

Vitellia, e poi Annio e Servilia da diverse parti.

Vit: Non giova lusingarsi: Sesto già mi scoperse. a Publio istesso

si conosce sul volto. ei non fù mai con me si rete=nuto. Ser: ah Vitellia!

An: ah Principessa! Ser: il misero germano. An: il caro amico. Ser: è condotto a mo=


An:
vir. fra poco in faccia di Roma spettatrice dalle fiere sarà posto infe-
Vit:
lice. mà che posso per lui? Tito. a tuoi prieghi Tito lo done-
An:
rà. non può negarlo alla novella augusta. Vit: Annio, non
An:
sono augusta ancor. pria che tramonti il Sole Tito sarà tuo Sposo.
or, ma presente, per le pompe fe- stive il cenno ei diede

Vit:

dunque Sesto à taciuto! oh amore! oh fede! | Annio, Servilia

andiam... | mà dove corro così senza pensar! | partite a-

An:

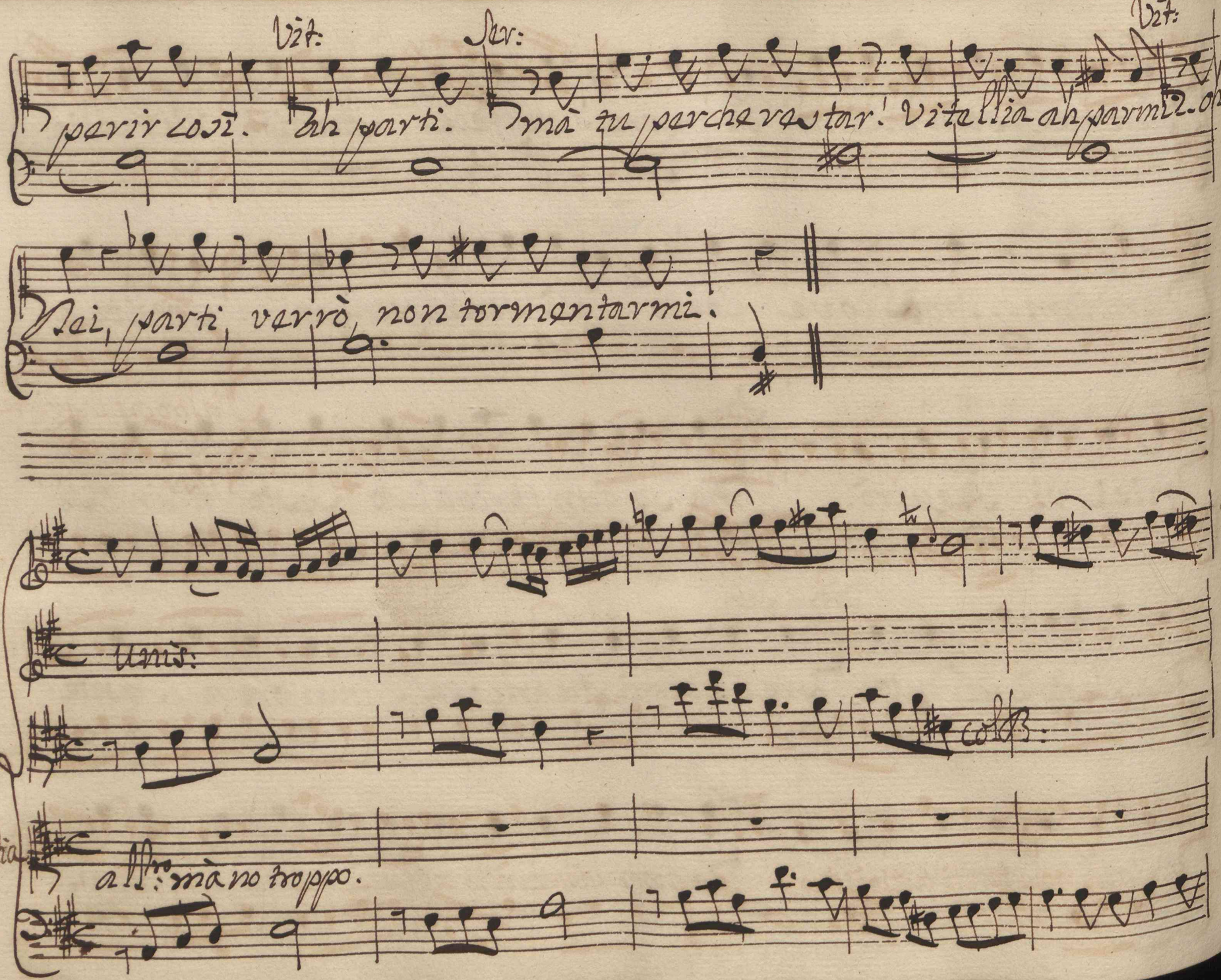
mici, vi seguirò. ma se d'un tardo aiuto Sesto fidar si

Vit: à Ser:

dee; Sesto è perduto. precedimi tu ancora. un breve istante

Ser:

sola restar de= sio. deh non lasciarlo nel più bel fior degl'anni



Vit: Ser: Vit:

perir così. Ah parti. Mà tu perche restar! Vitellia ah parmi 2. oh

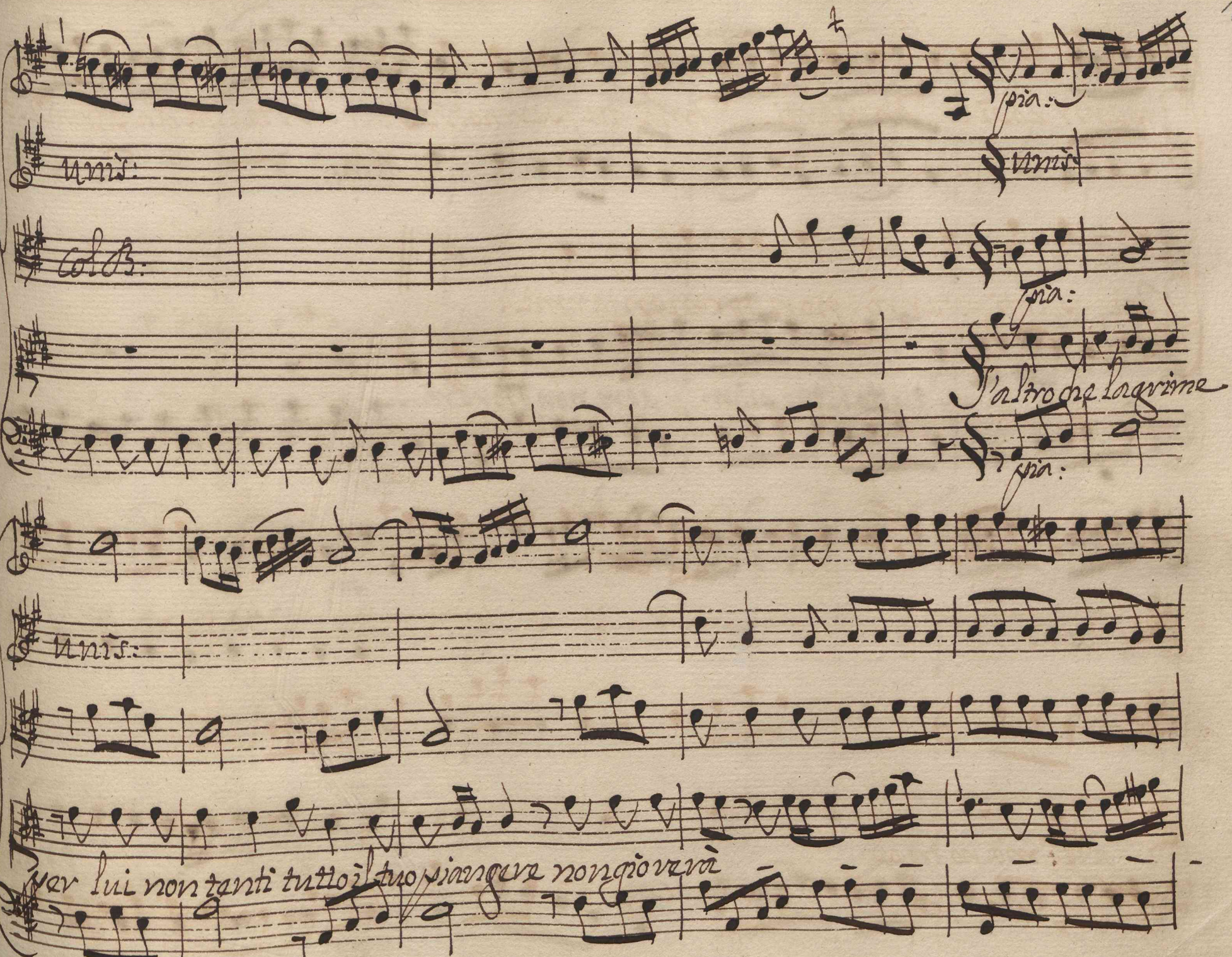
Nei, parti, verrò, non tormentarmi.

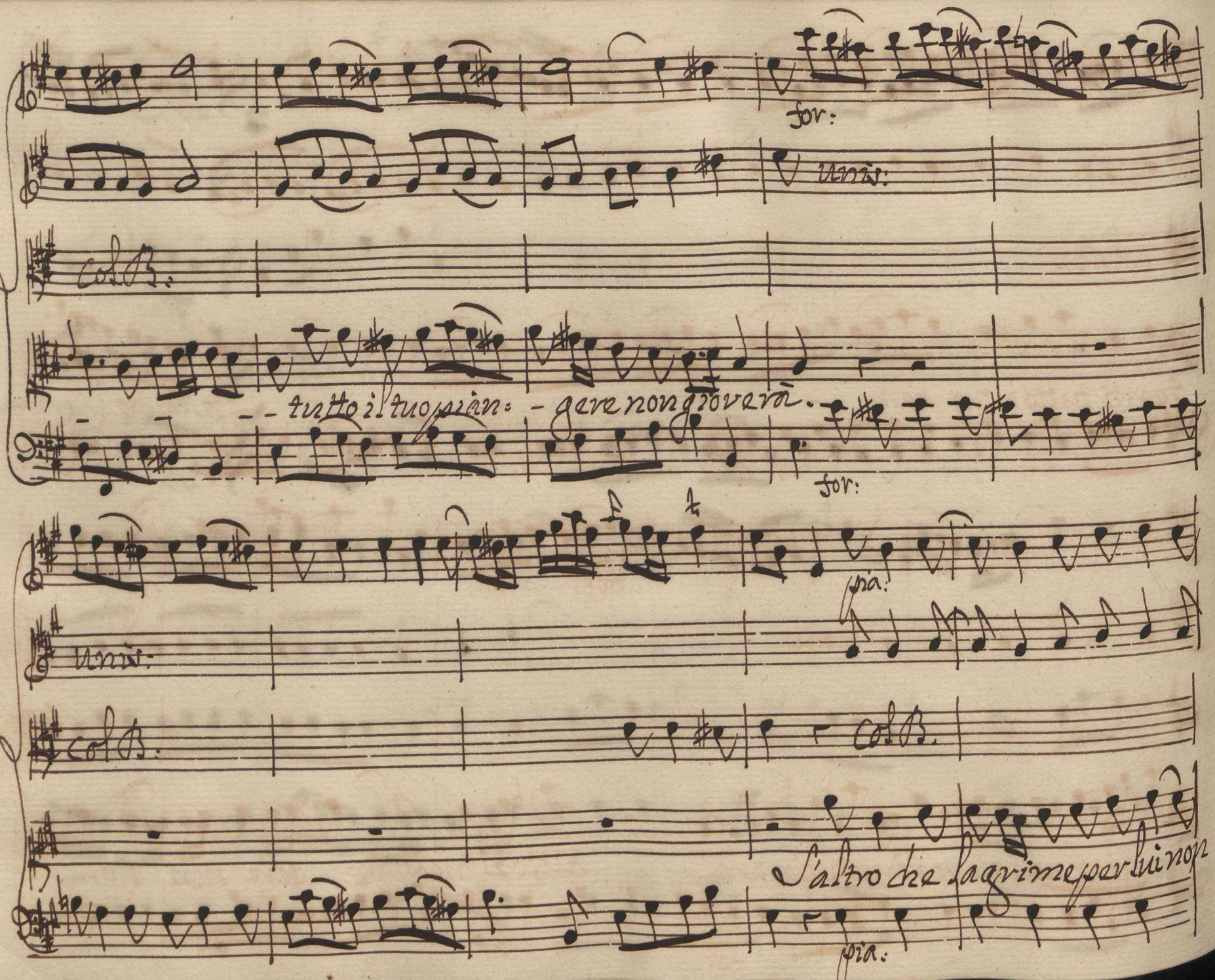
Unis:

col B.

ervilia

all.ro mà no troppo.


pia:
unis:
unis:
col B:
pia:
S'altro che lagrime
pia:
unis:
per lui non tanti tutto il tuo piangere non giovera



for:

unis:

col B.

-- tutto il tuo pian: - gere non giovera.

for:

pia:

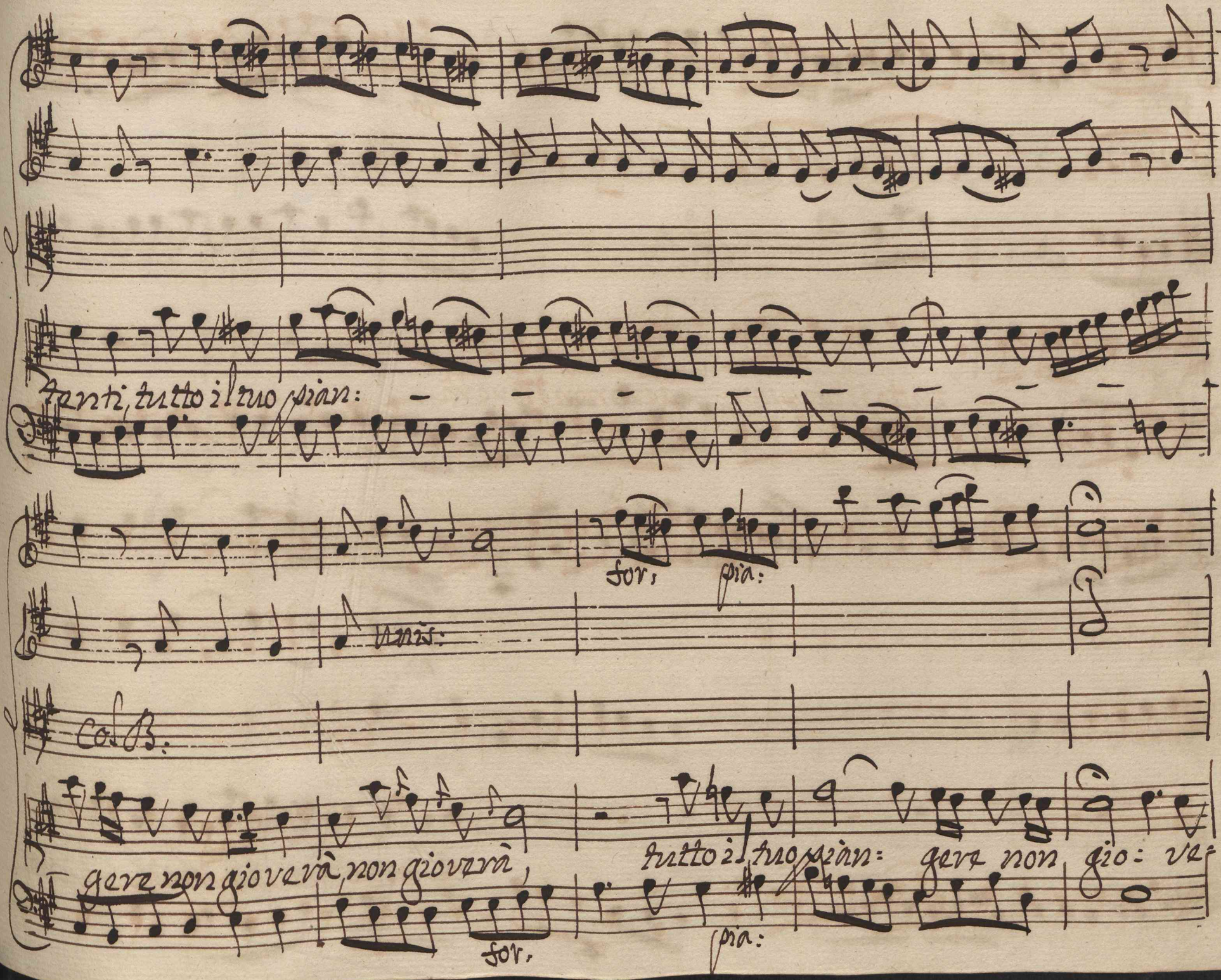
unis:

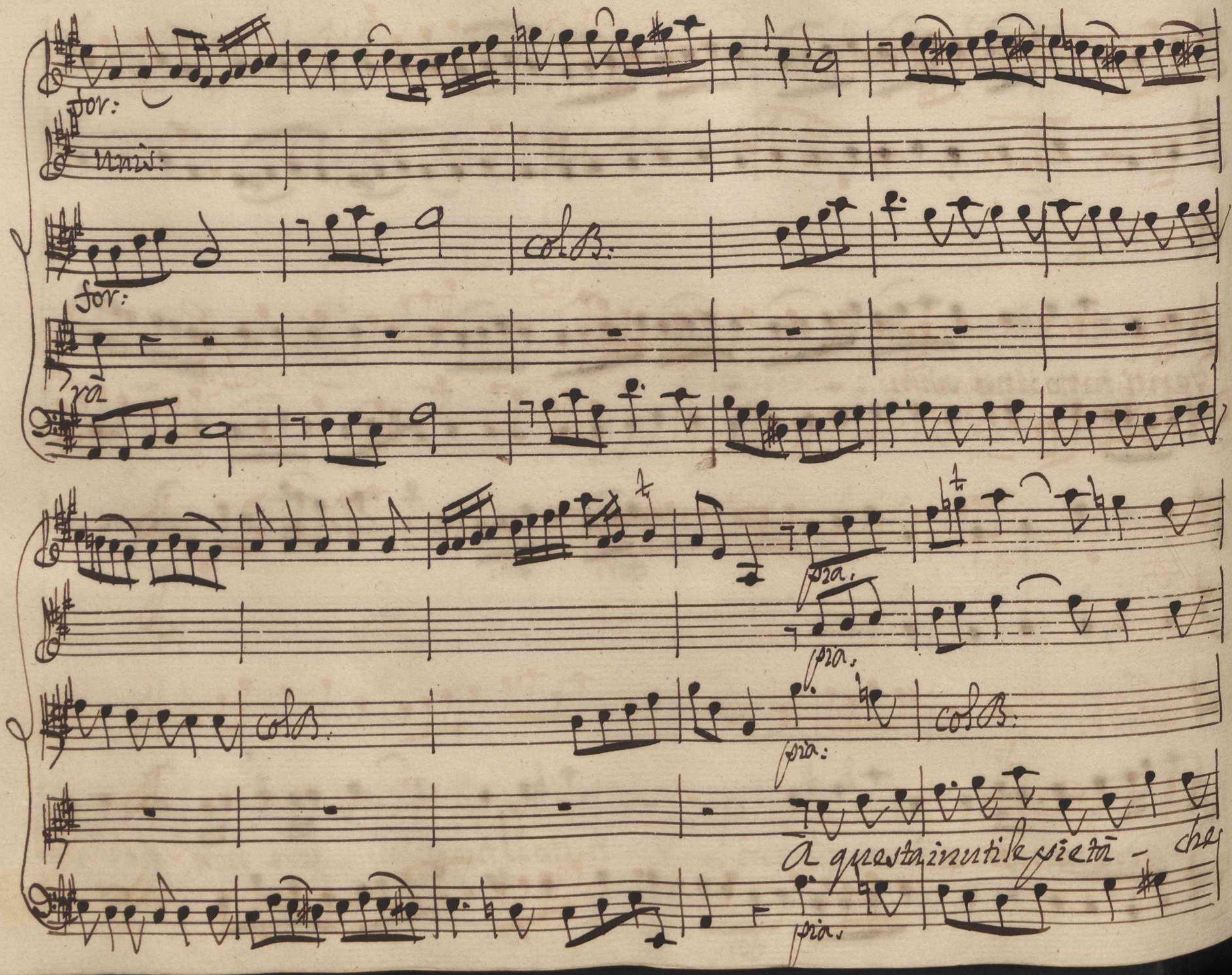
col B.

col B.

S'altro che lagrime per lui non

pia:


tenti, tutto il tuo pian:
for:
pia:
unis:
Col B:
gere non gioverà, non gioverà,
tutto il tuo pian: gere non gio: ve:
for:
pia:



for:

unis:

for:

col B:

ra

pia.

pia.

col B.

pia:

col B:

A questa inutile pietà - che

pia.

for.

unis.

col B.

venti, oh quanta simile la crudeltà

la crudeltà

la

for.

for.

unis.

col B.

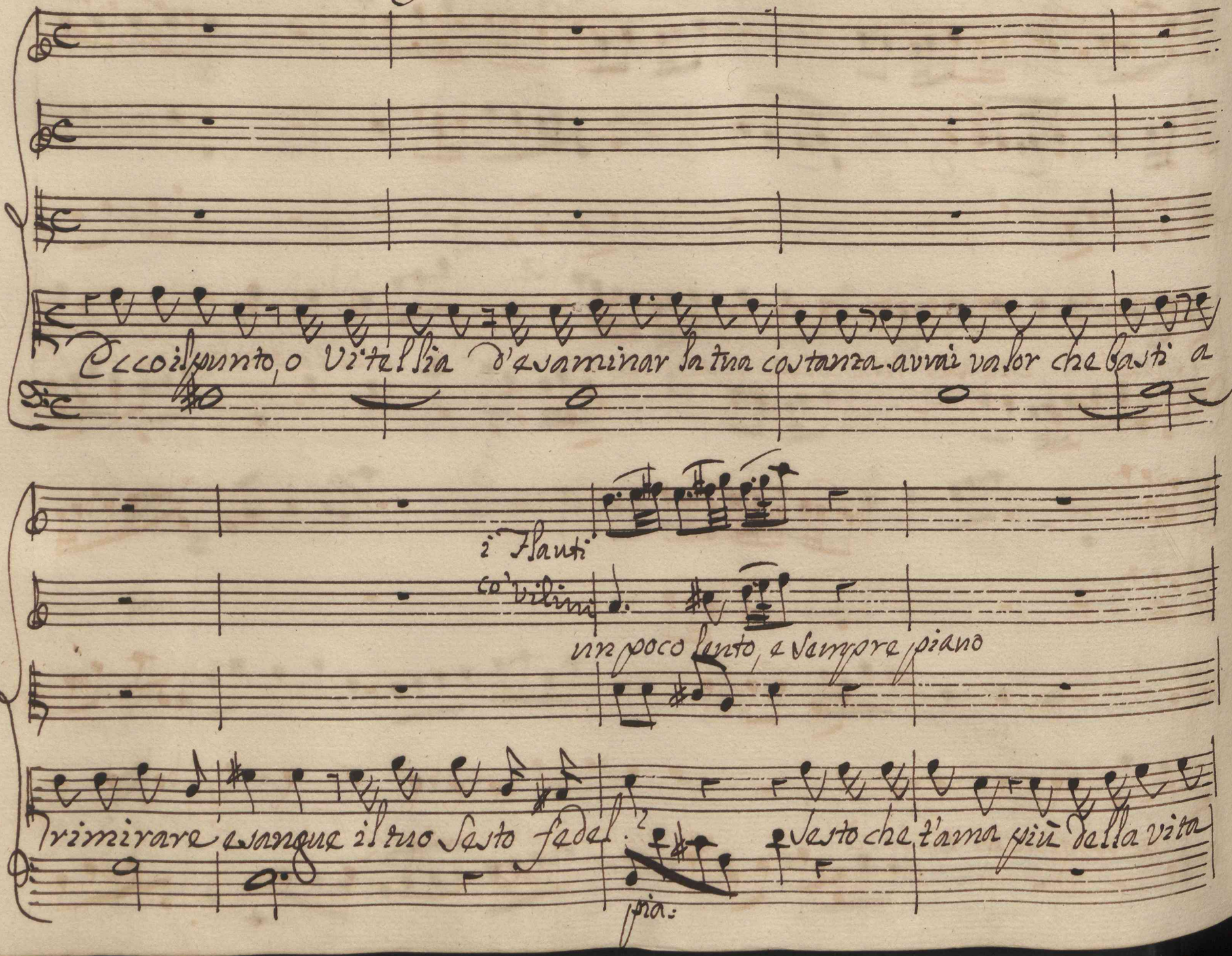
for.

crudeltà.

for.

Da Segno.

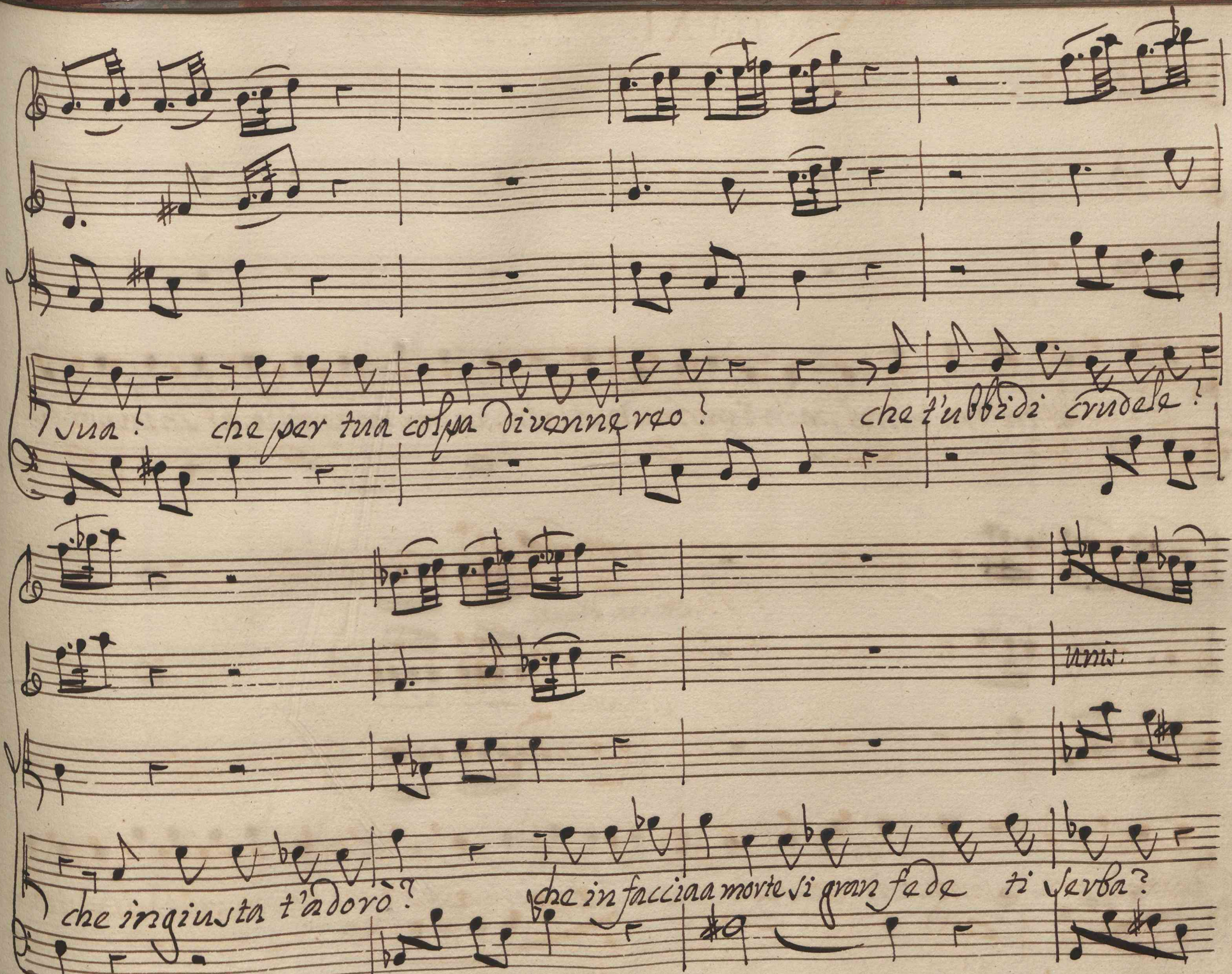
Scena XI. Vitellia sola.

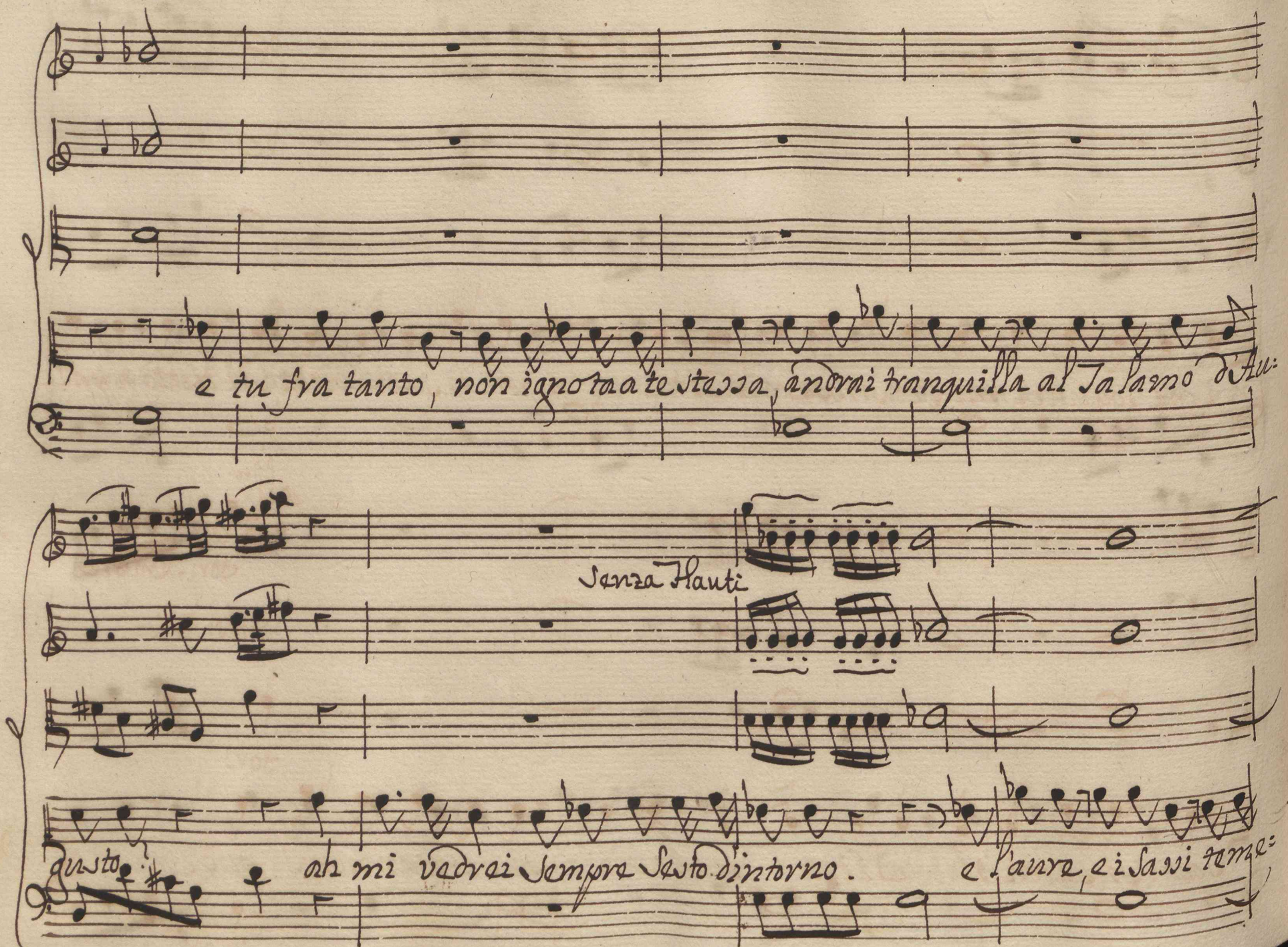


sua? che per tua colpa divenne reo? che t'ubbidi crudele?

unis:

che ingiusta t'adorò? che in faccia a morte si gran fede ti serba?





e tu fra tanto, non ignota a te stessa, andrai tranquilla al Talamo d'Au=

Senza Flauti

gusto? ah mi vedrei sempre sesto d'intorno. e l'aure, e i sassi teme=

rei che loquaci mi scoprissero a Tito. a piedi suoi vadasi il tutto a pale

all.ro

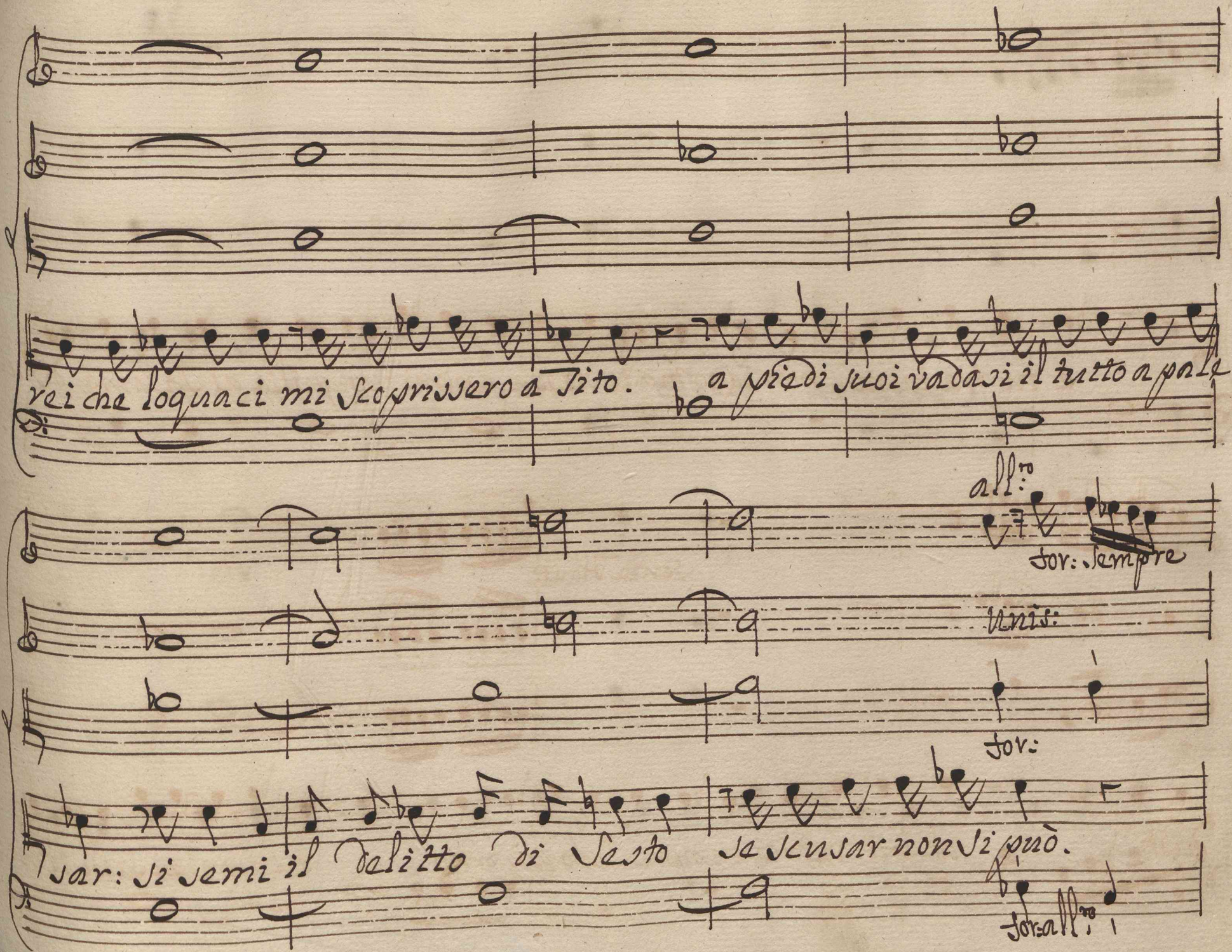
for: sempre

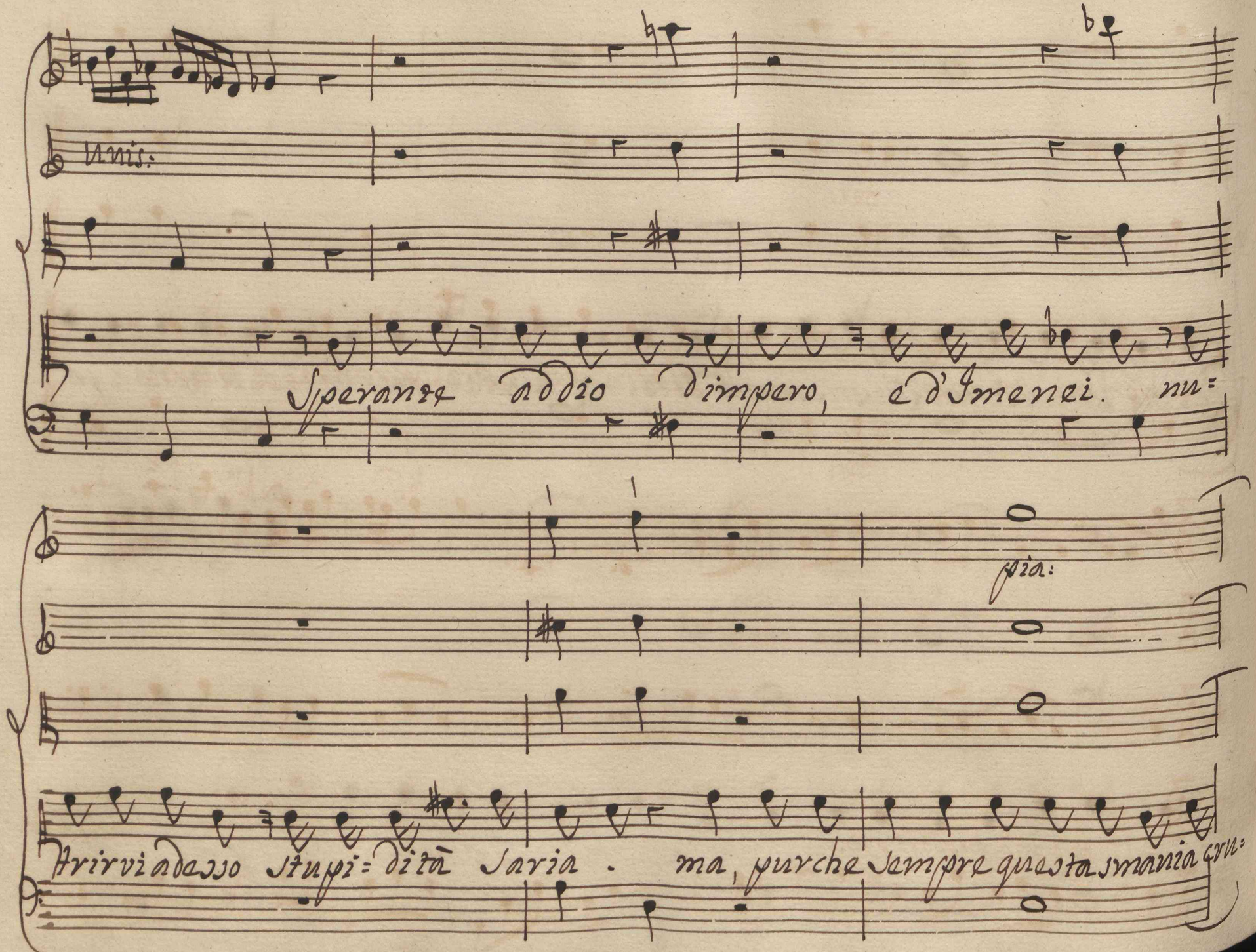
unis:

for:

sar: si semi il delitto di Sesto se scusar non si può.

for: all.ro





Unis:

Speranze addio d'impero, e d'Imenei. nu=

pia:

trirvi adesso stupi=dità saria. ma, purche sempre questa smania cru=

for:

for:

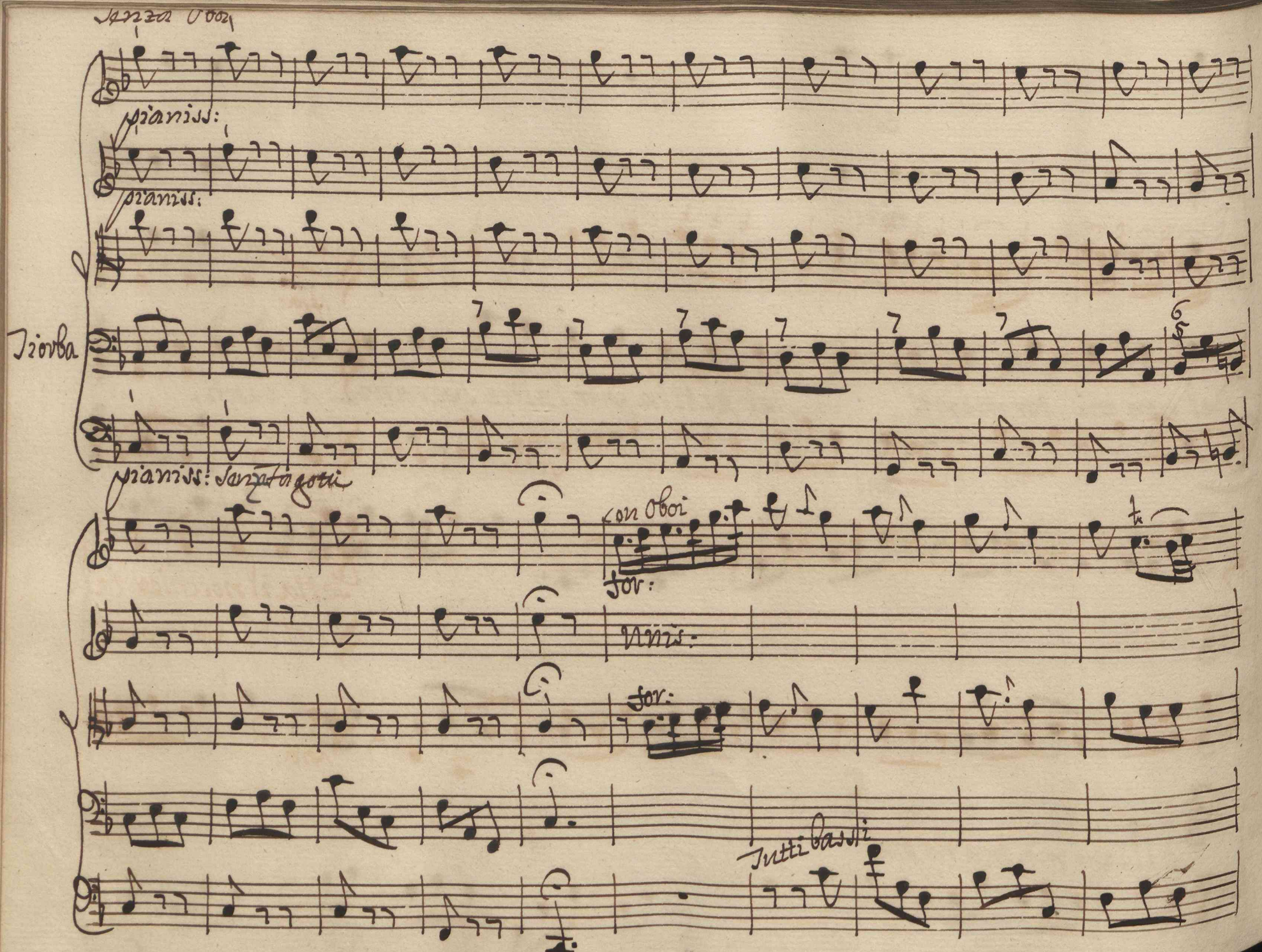
for:

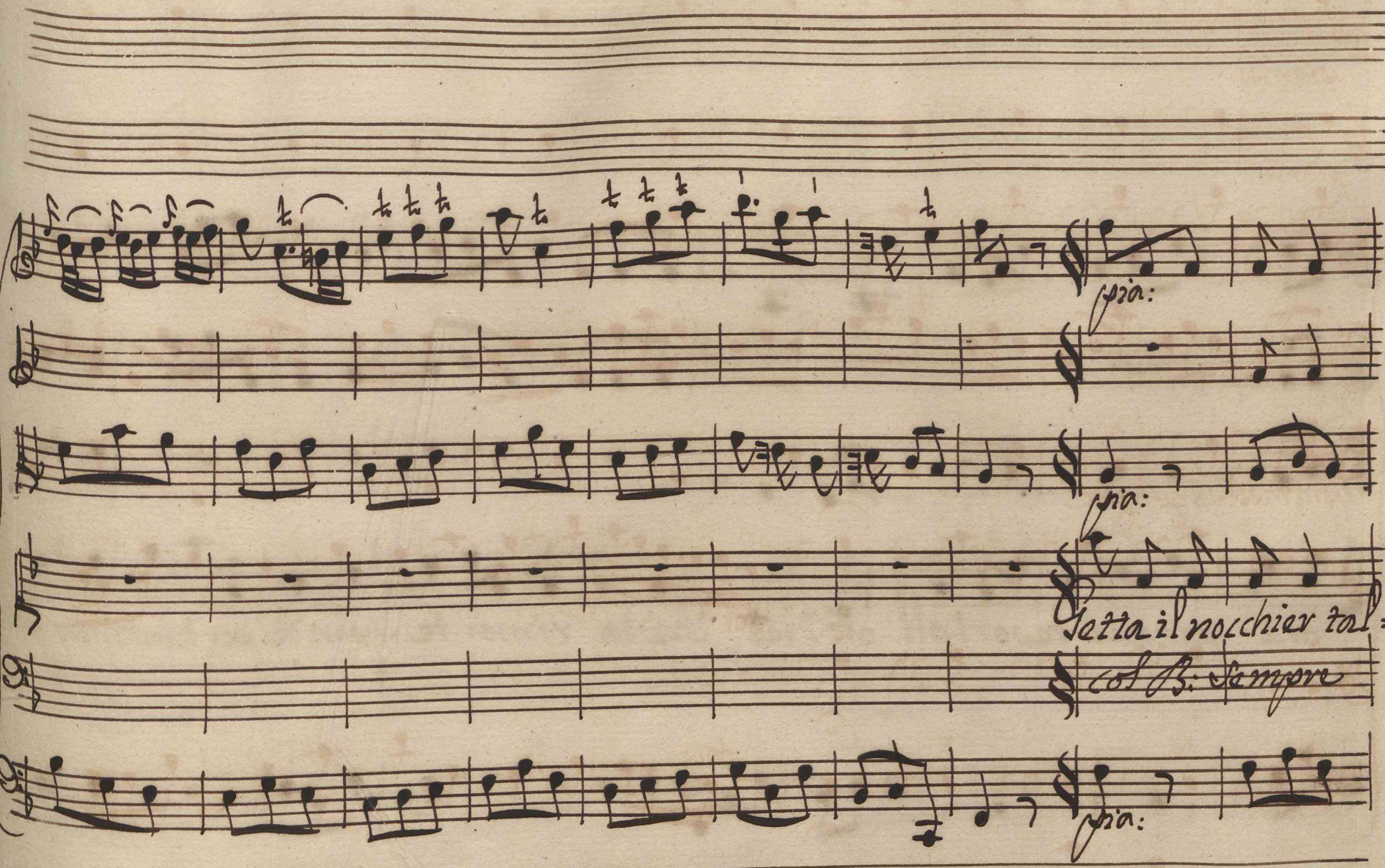
Del non mi tormenti, si gettin pur l'altre speranze a' venti.

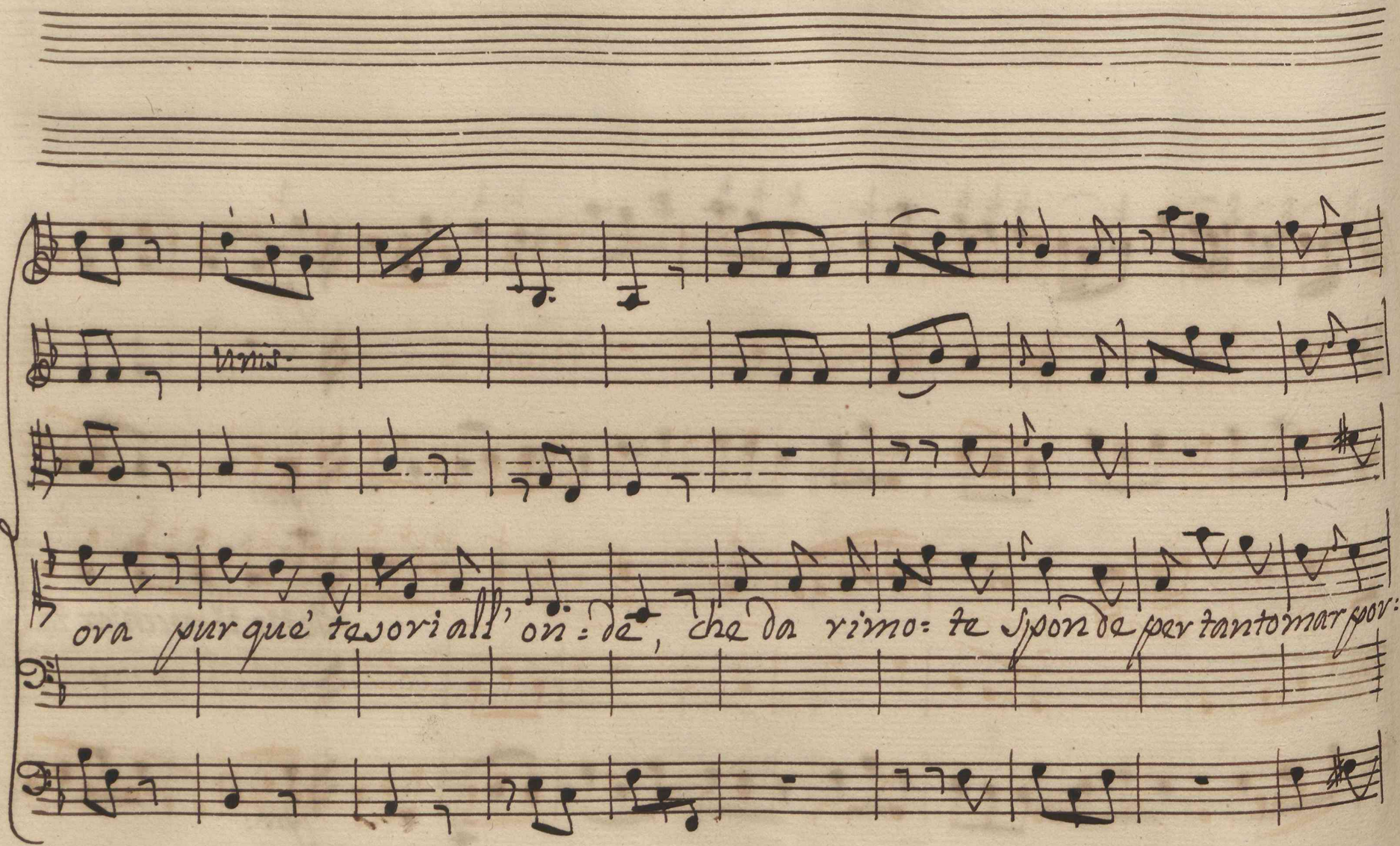
for:

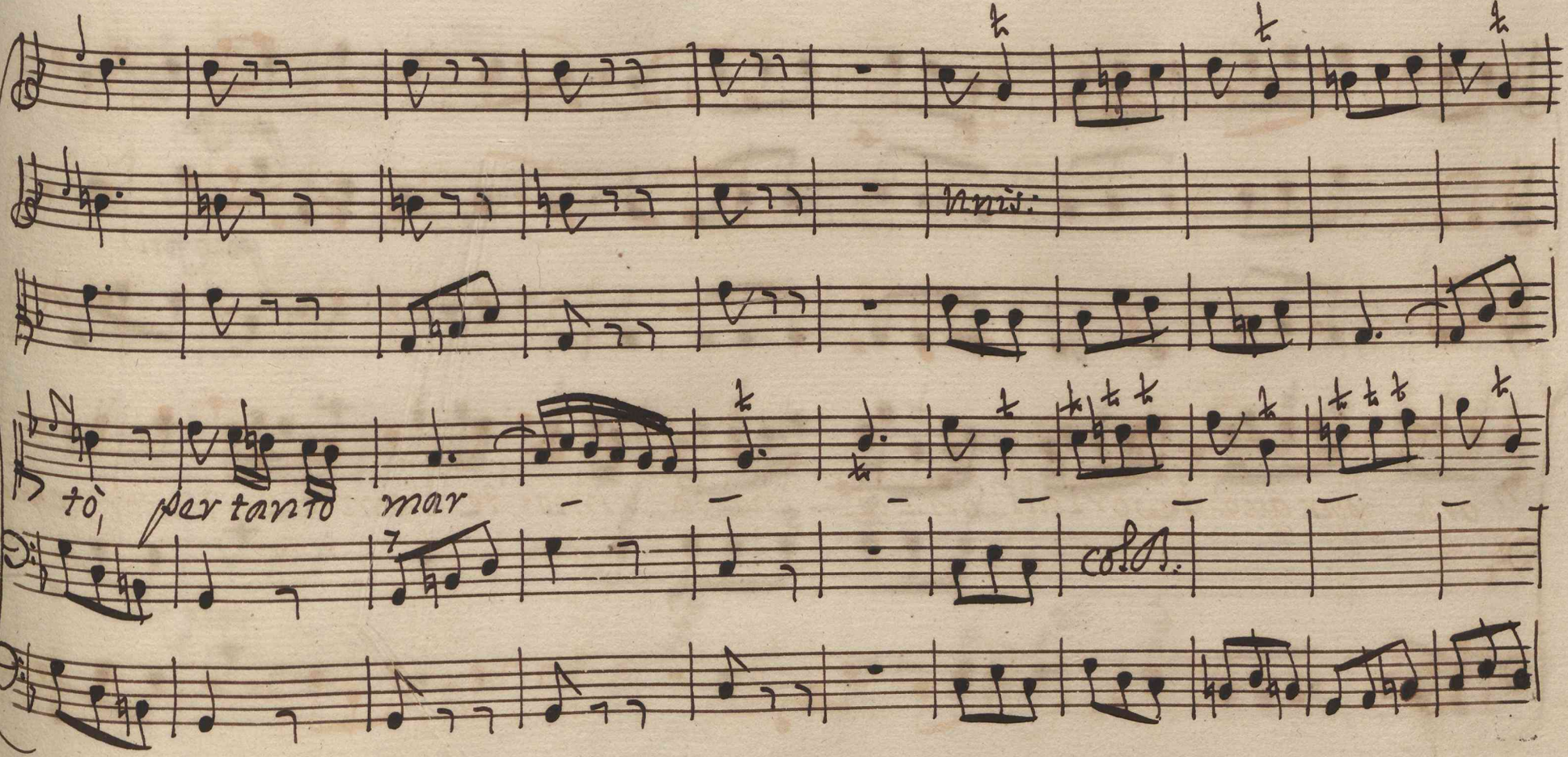
Viuis.

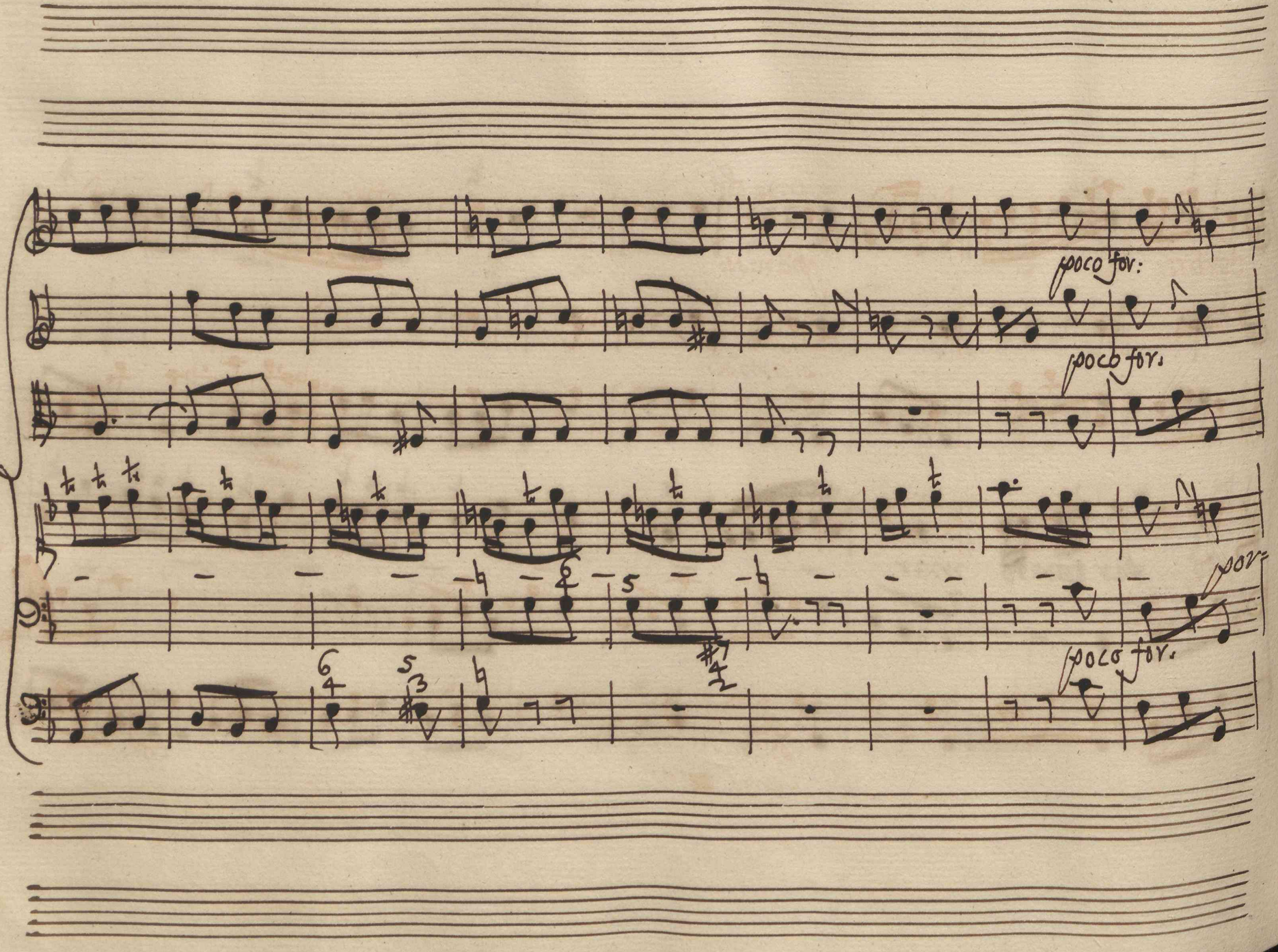
allegro ma non troppo.

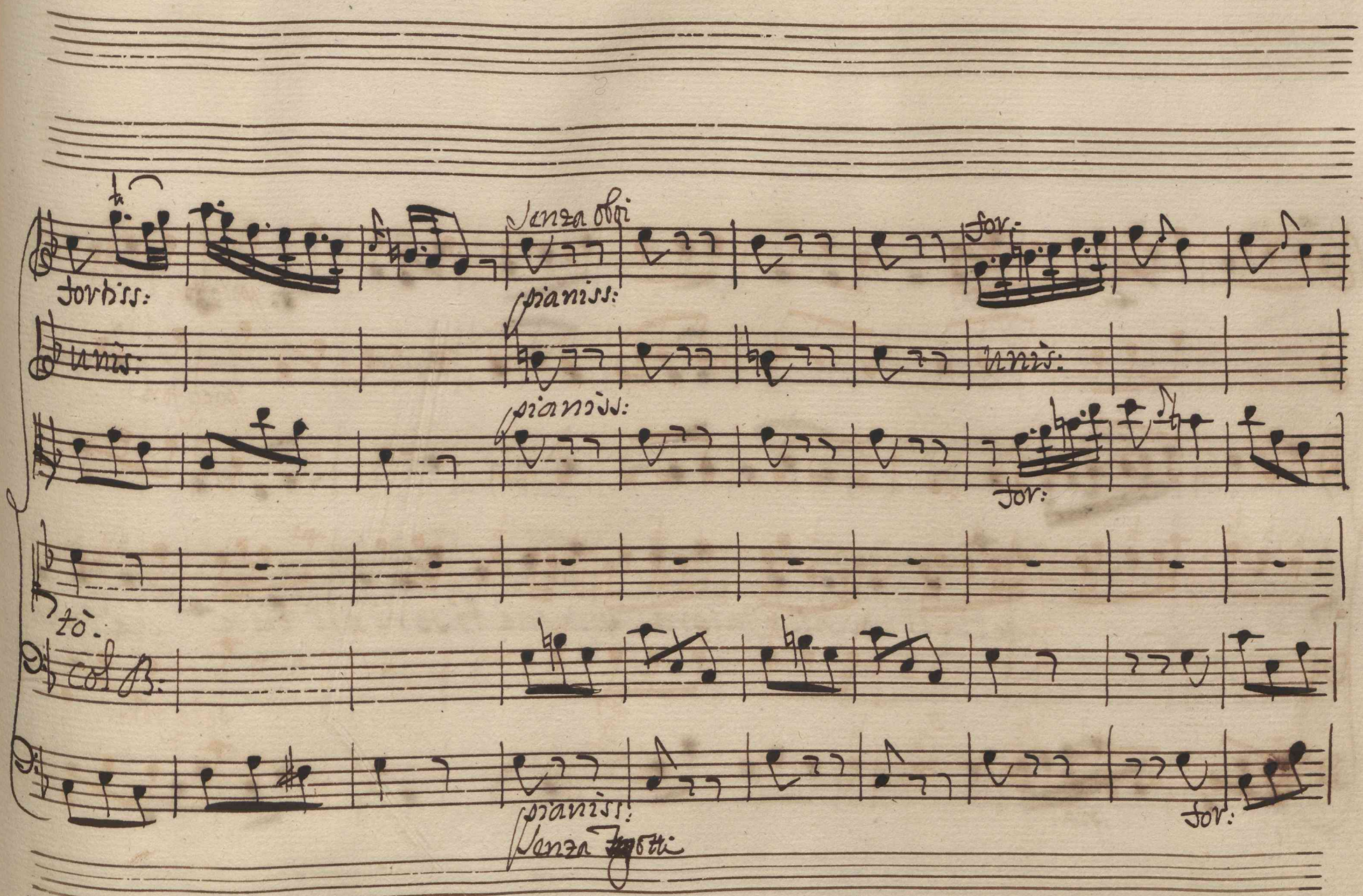

Senza Oboi
pianiss:
pianiss:
Tiorba
pianiss: Senza fagotti
con Oboi
for:
Viol:
for:
Tutti bassi

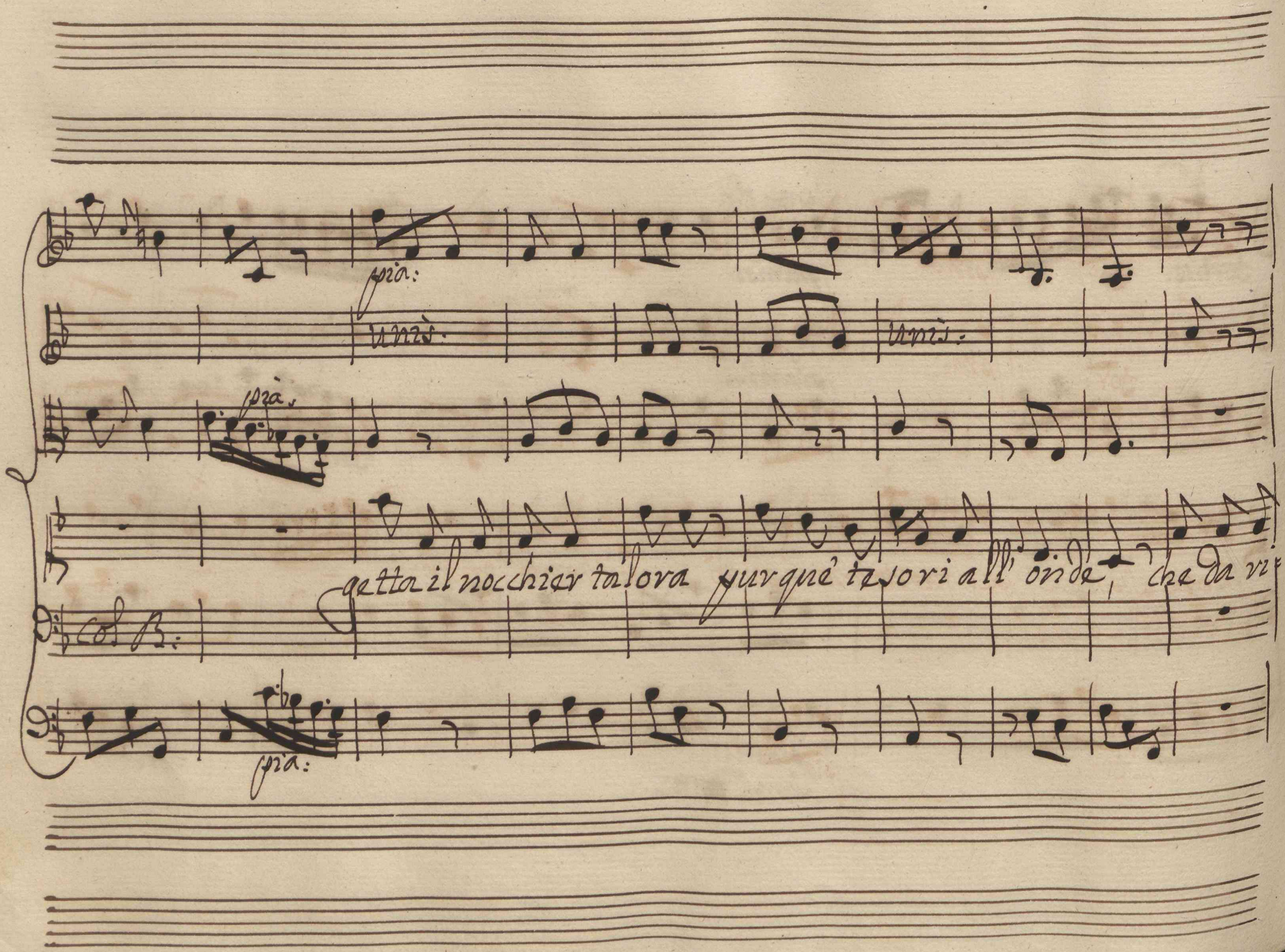

pia:
pia:
Getta il nocchier tal:
col B. sempre
pia:

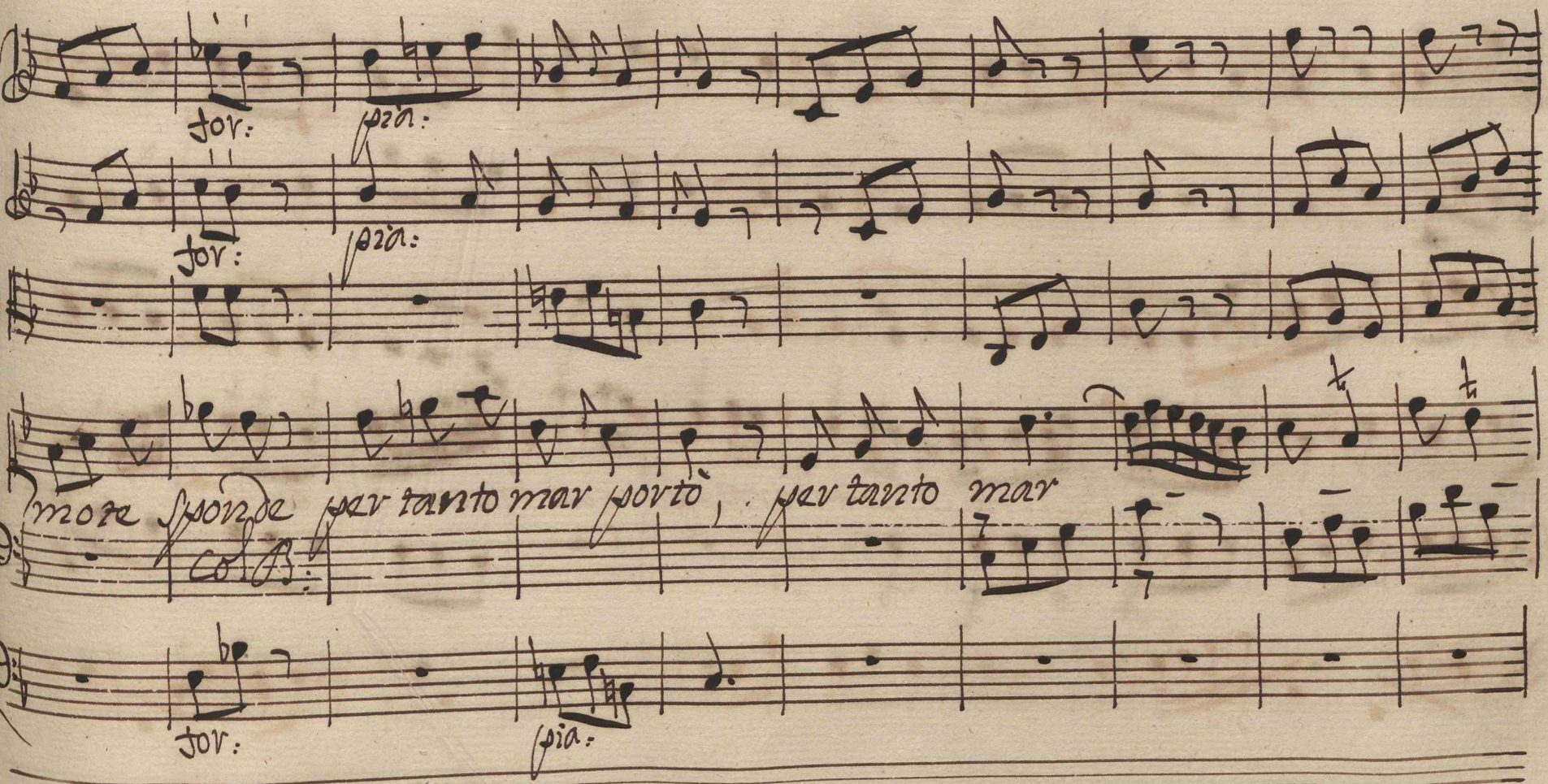

ora pur que' tesori all' on: de, che da rimo: te sponde per tanto mar pov:

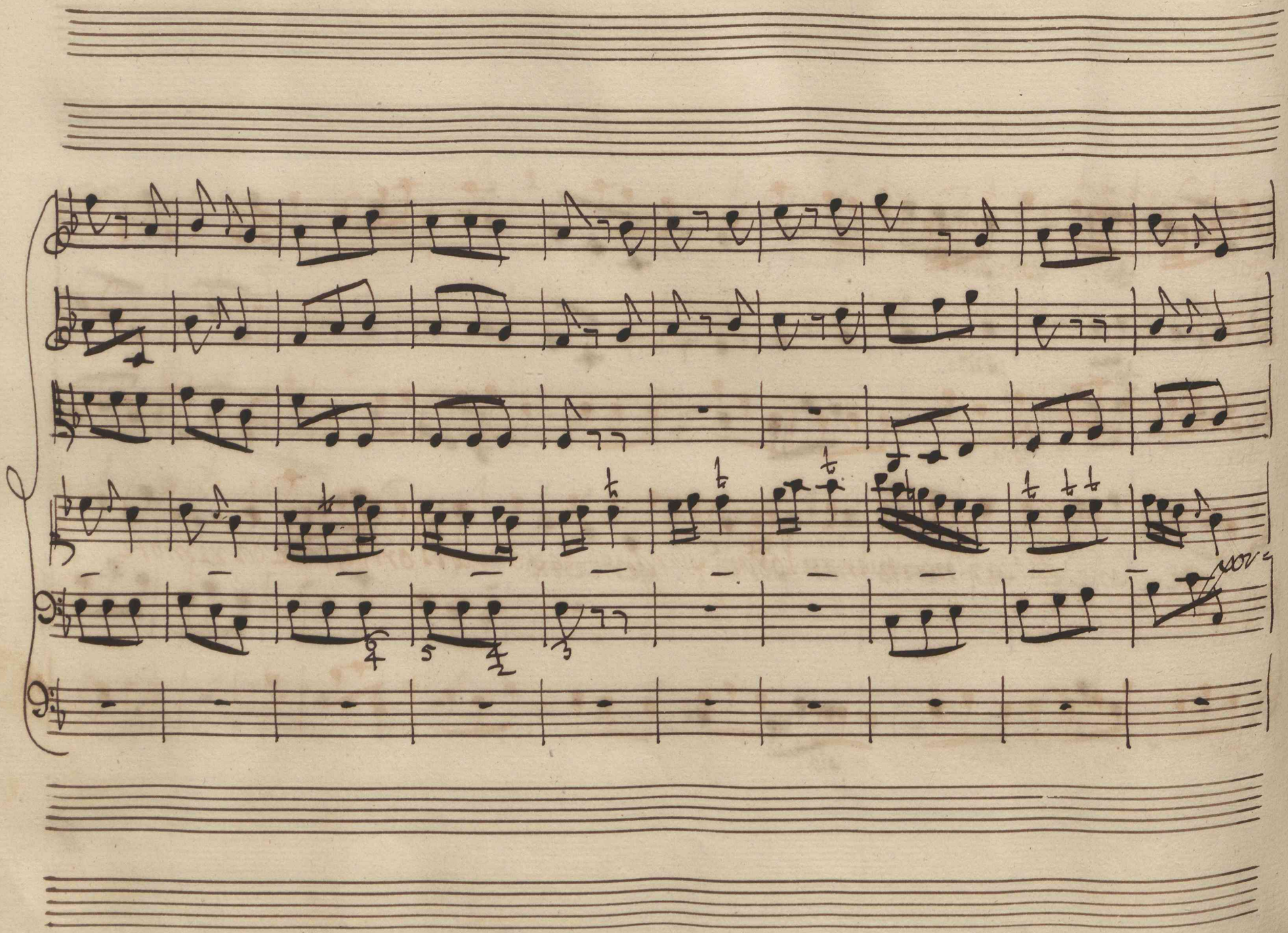

tò, per tanto mar


poco for:
poco for:
poco for:
poco for:


fortiss:
Senza oboi
pianiss:
for:
unis:
unis:
pianiss:
for:
tò.
col B:
pianiss:
Senza Fagotti
for:


pria:
unis.
unis.
pria.
getta il nocchier talora
col B.
pria:


for:
pia:
for:
pia:
more sponde per tanto mar portò, per tanto mar
col B:
for:
pia:



for.

pia:

unis:

for:

pia:

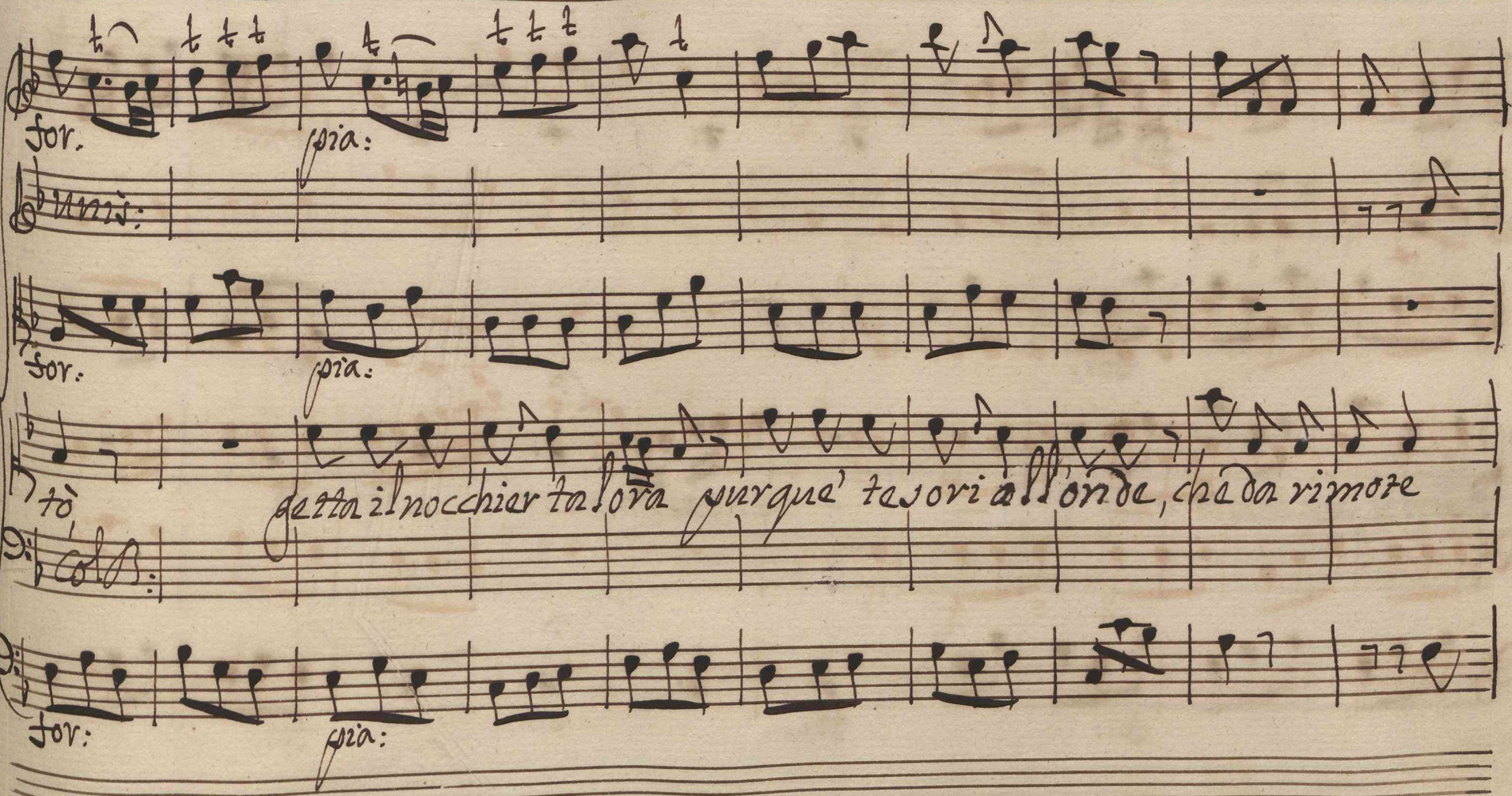
tò

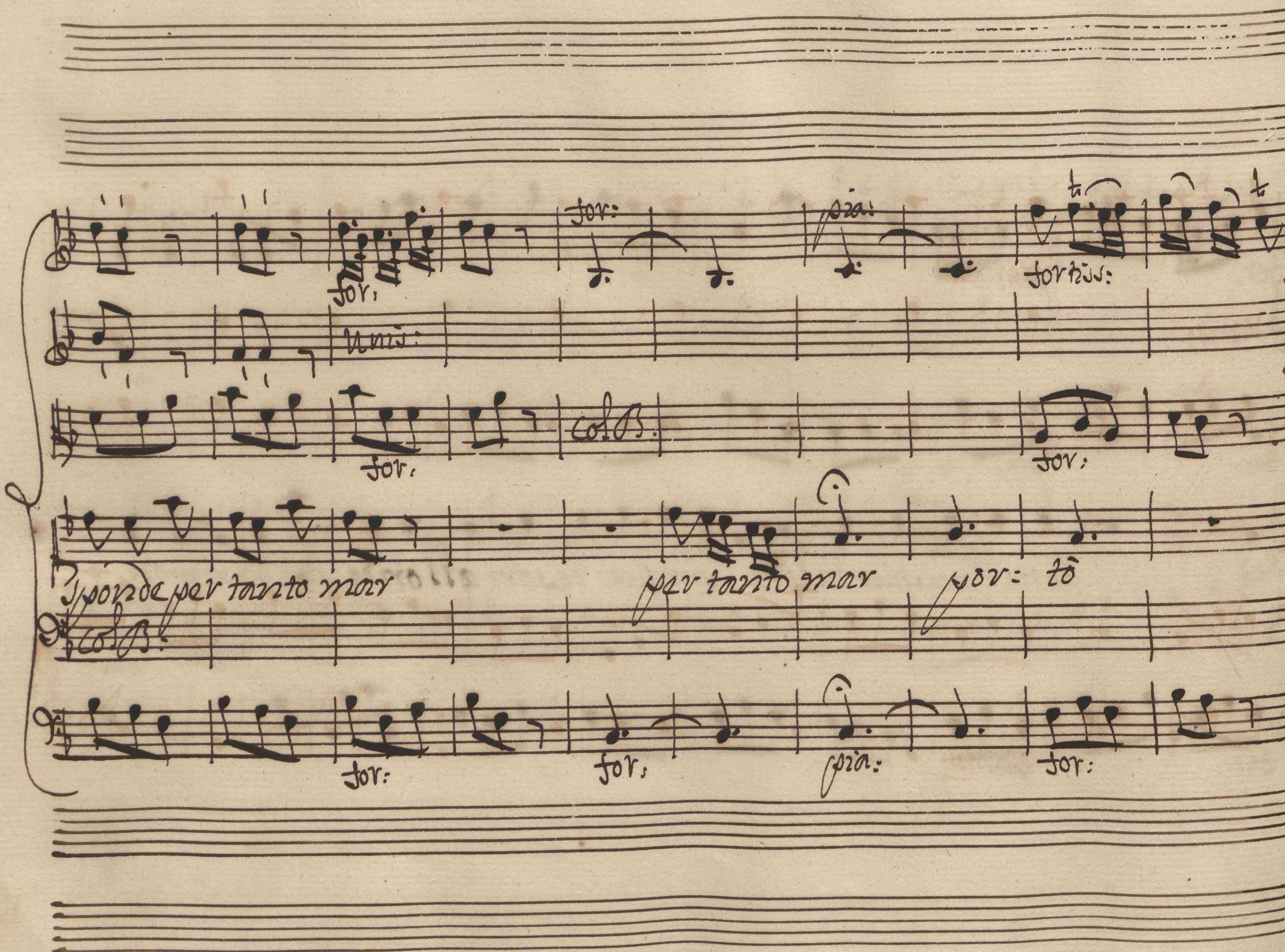
getta il nocchier talora purque' tesori all'onde, che da rimote

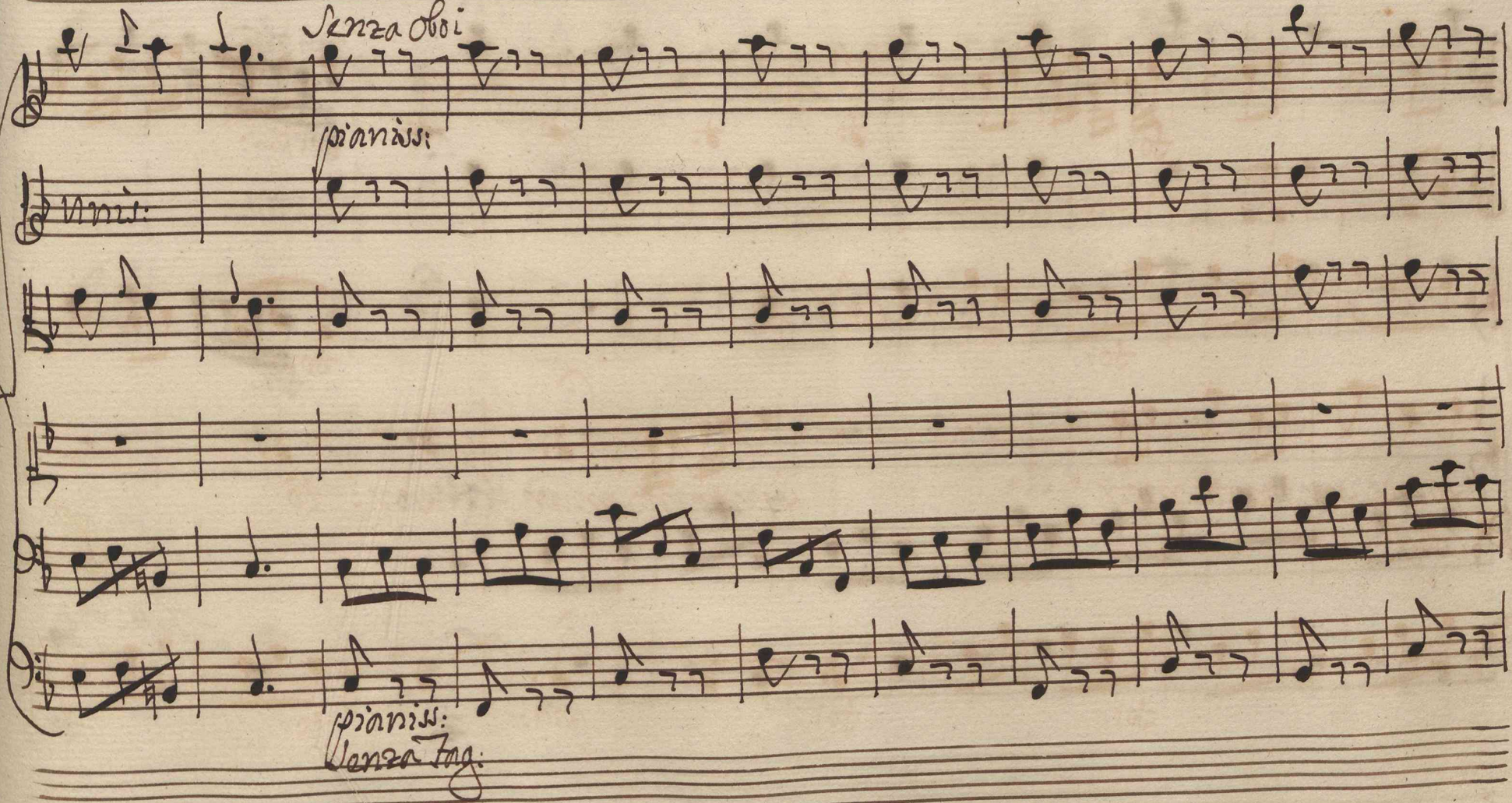
col B:

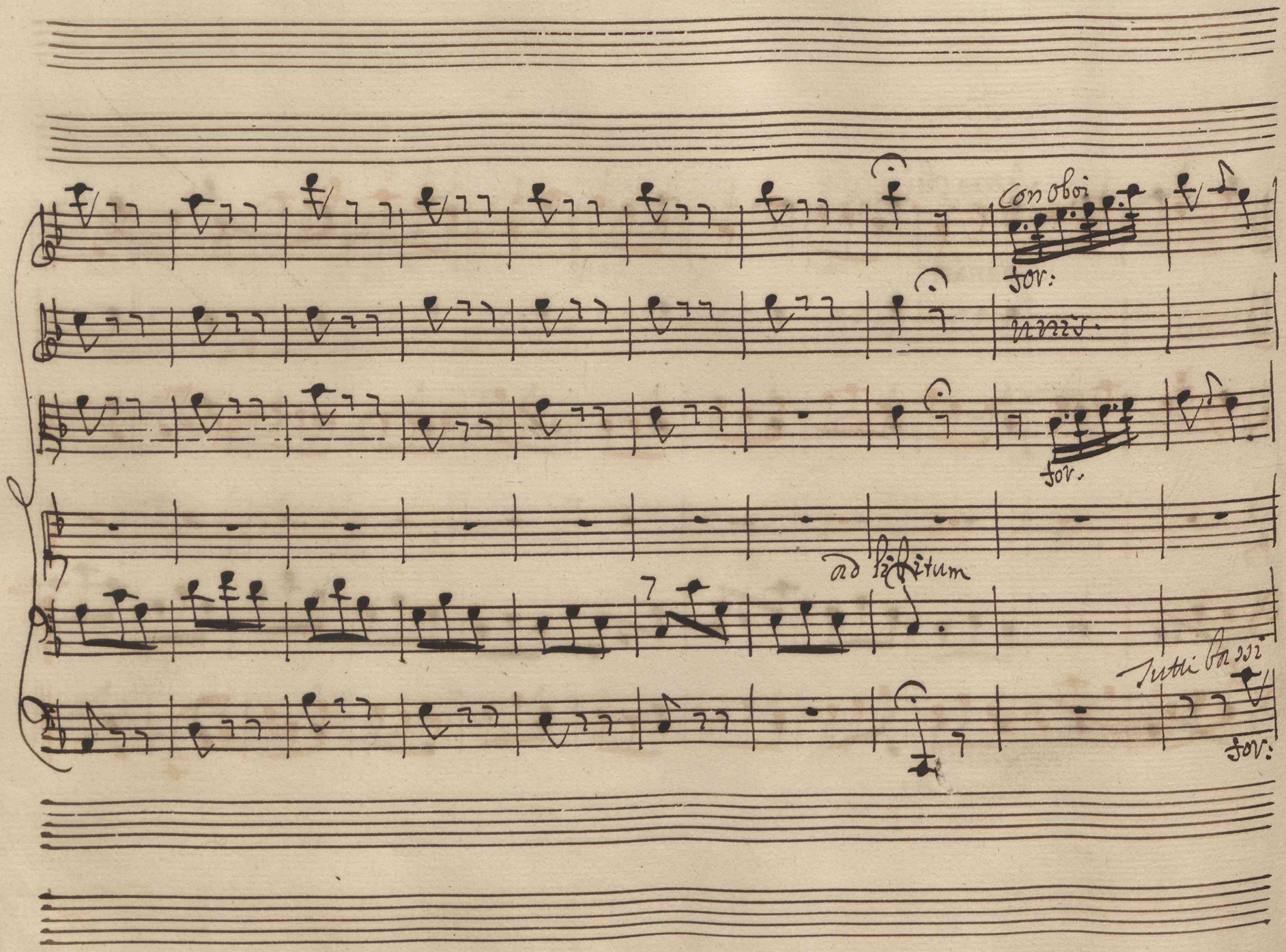
for:

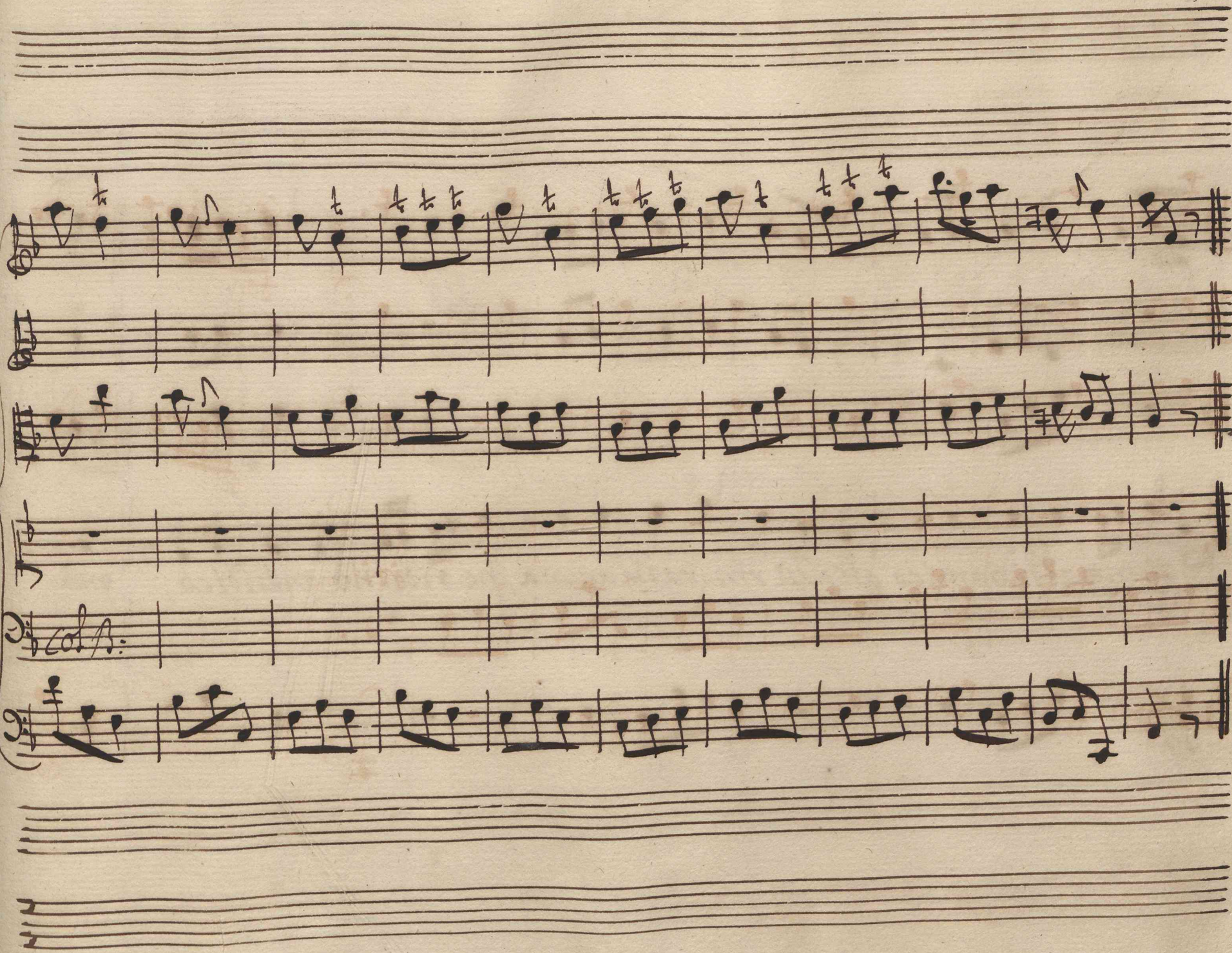
pia:

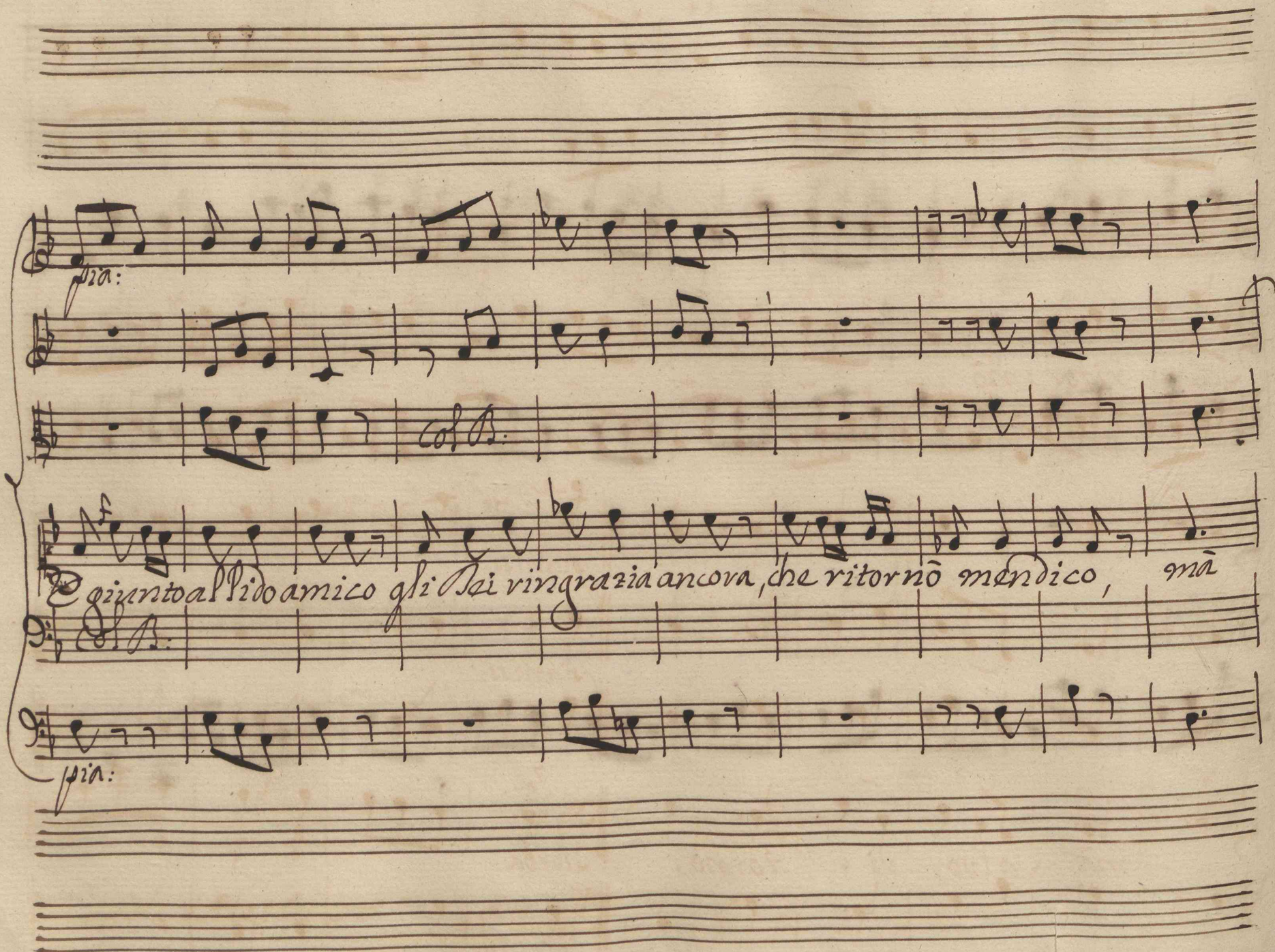


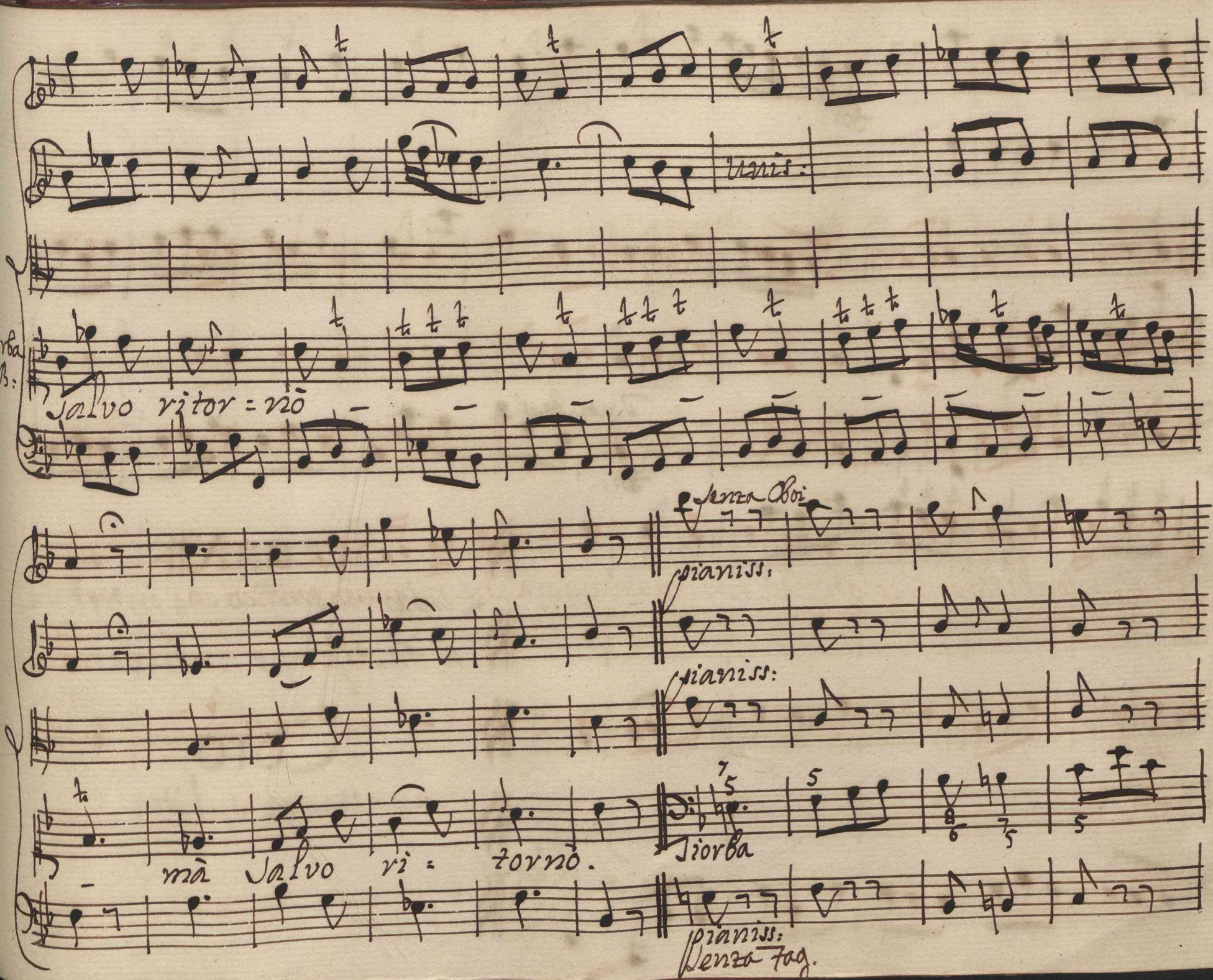

for:
pia:
for:
unis:
col B.
for:
sponde per tanto mar
per tanto mar
col B.
for:
for:
pia:
for:

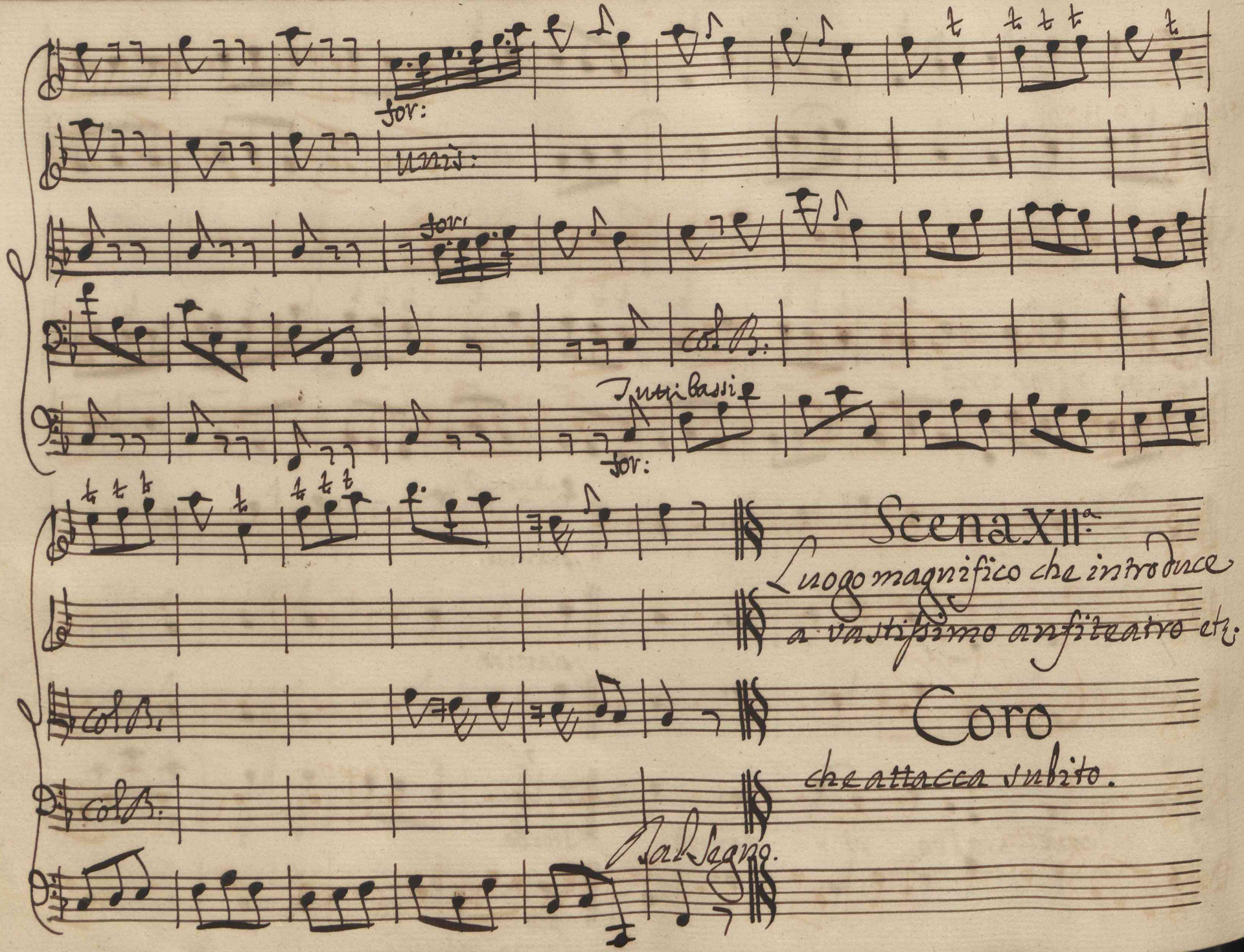

Senza Oboi
pianiss:
Viol:
pianiss:
Senza Trag:

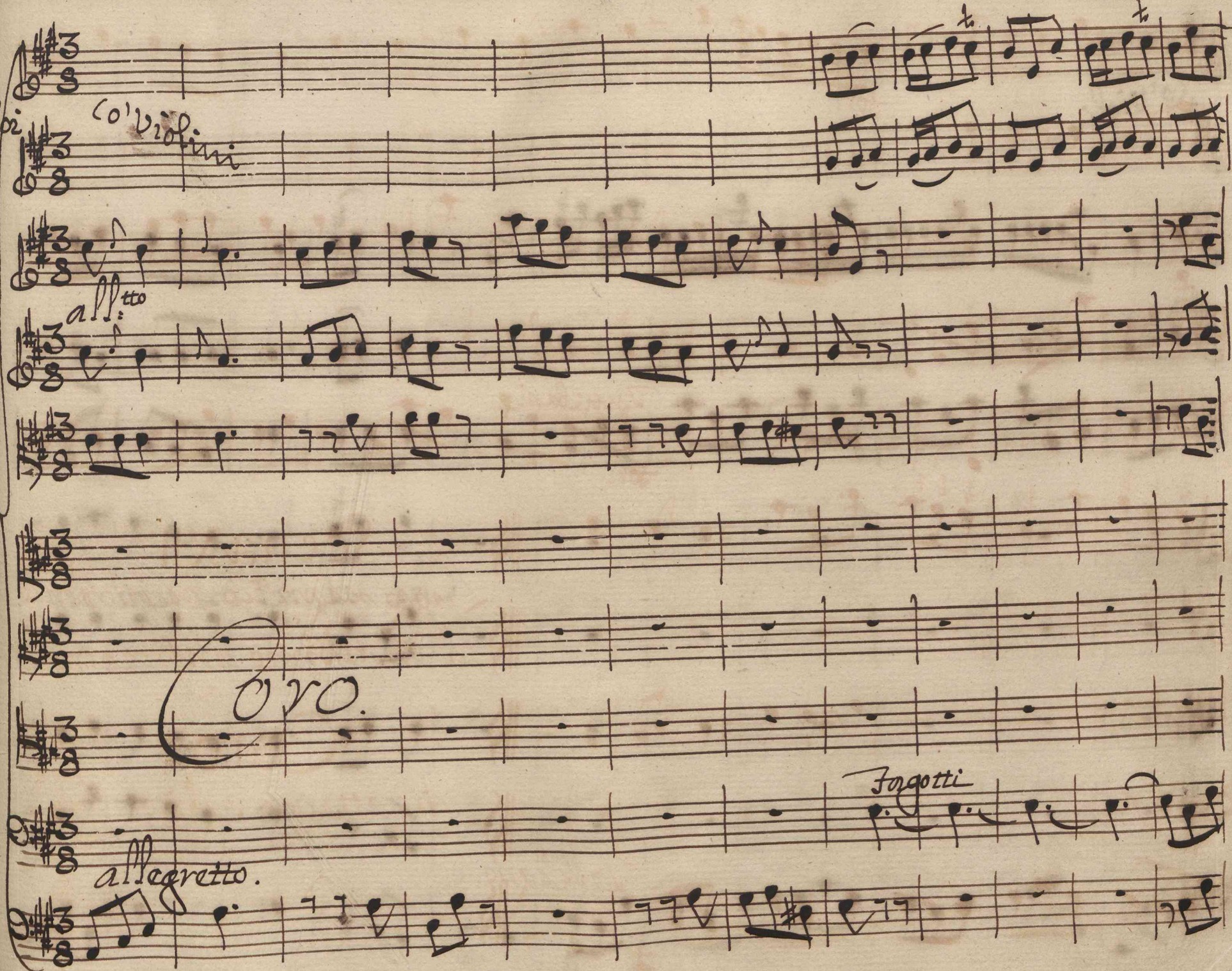

con oboi
for:
for.
ad libitum
Tutti
for:

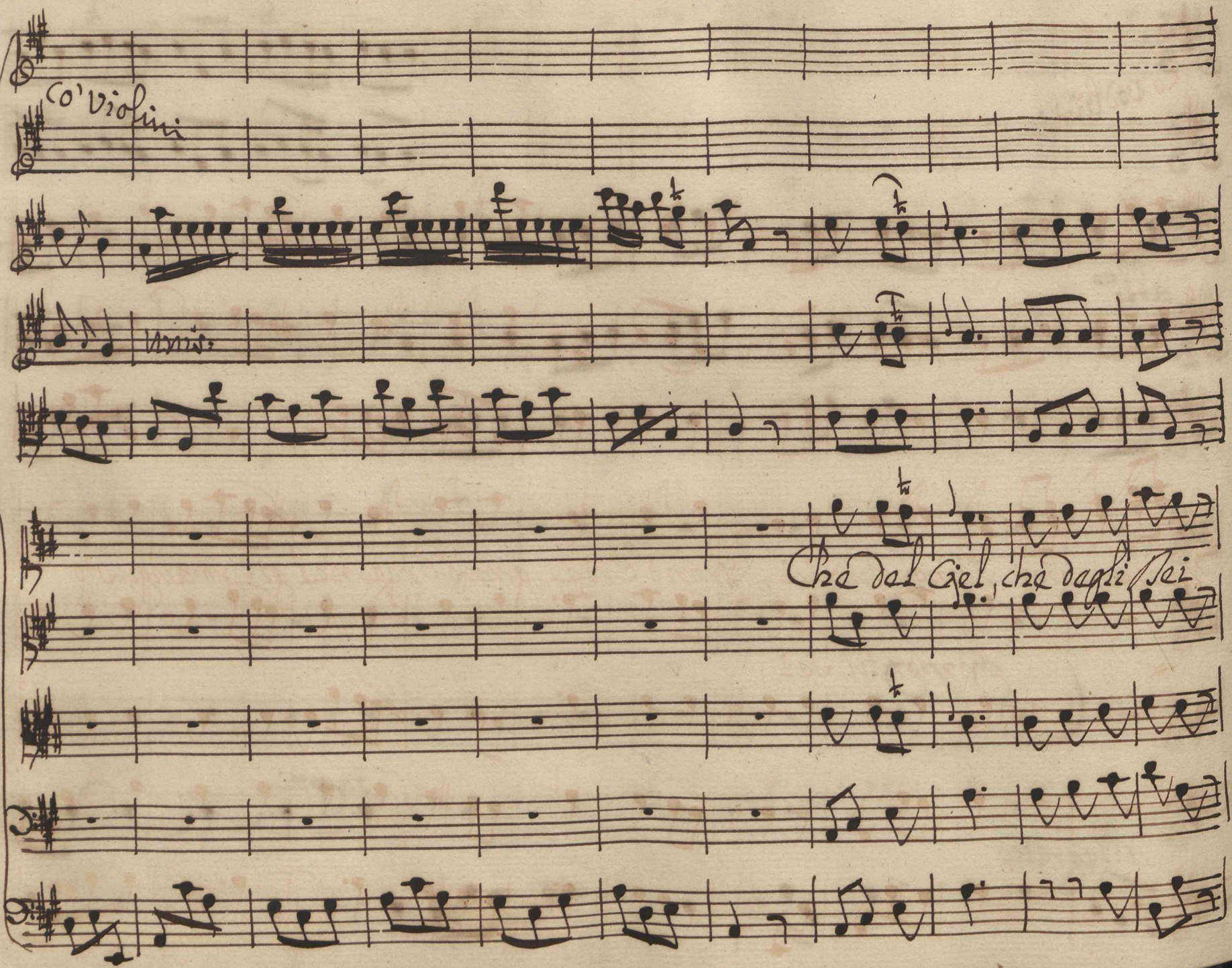

Col B:

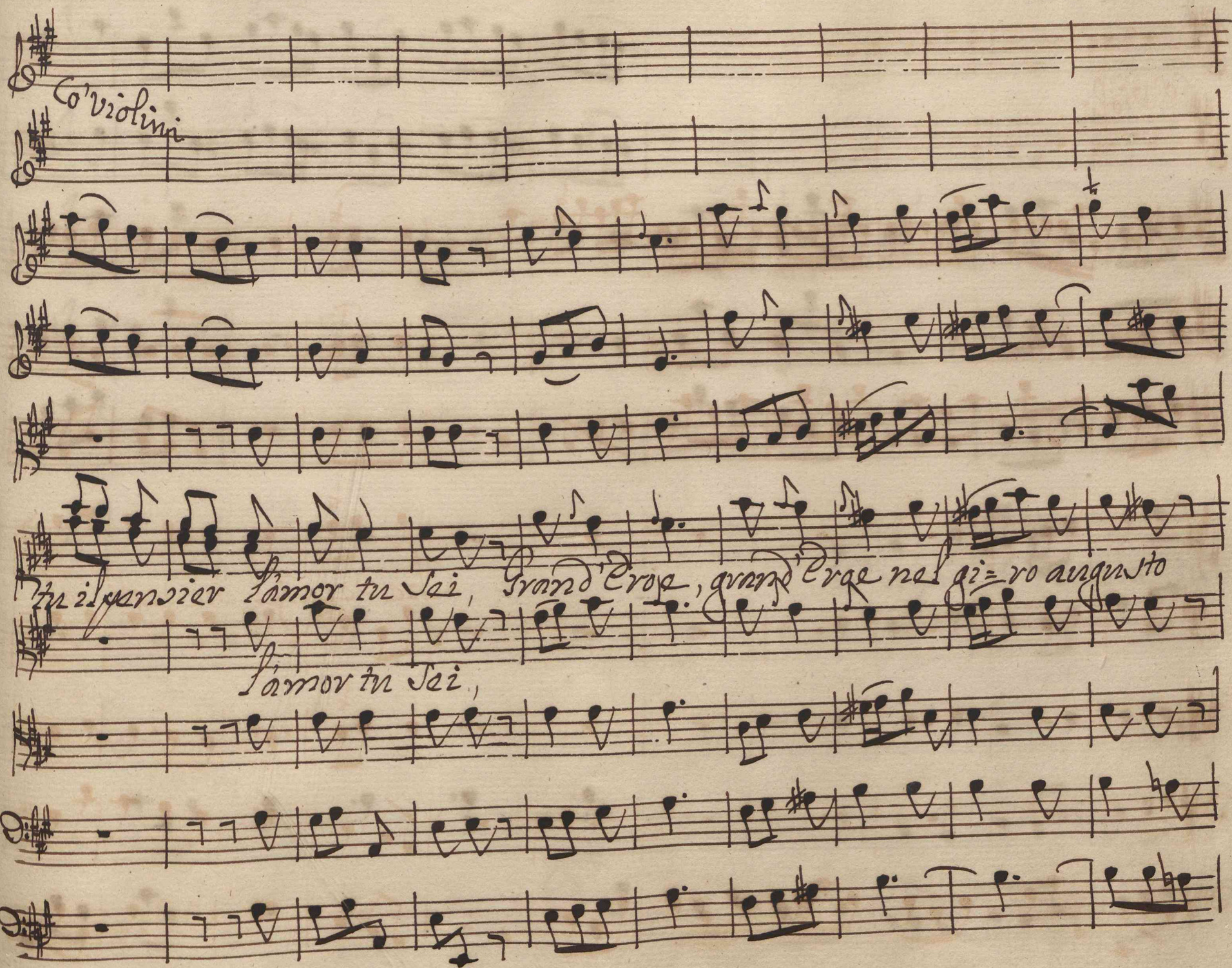

pia:
Col B.
f
E giunto al fido amico gli Dei vingrazia ancora, che ritornò mendico, mà
Col B.
pia:

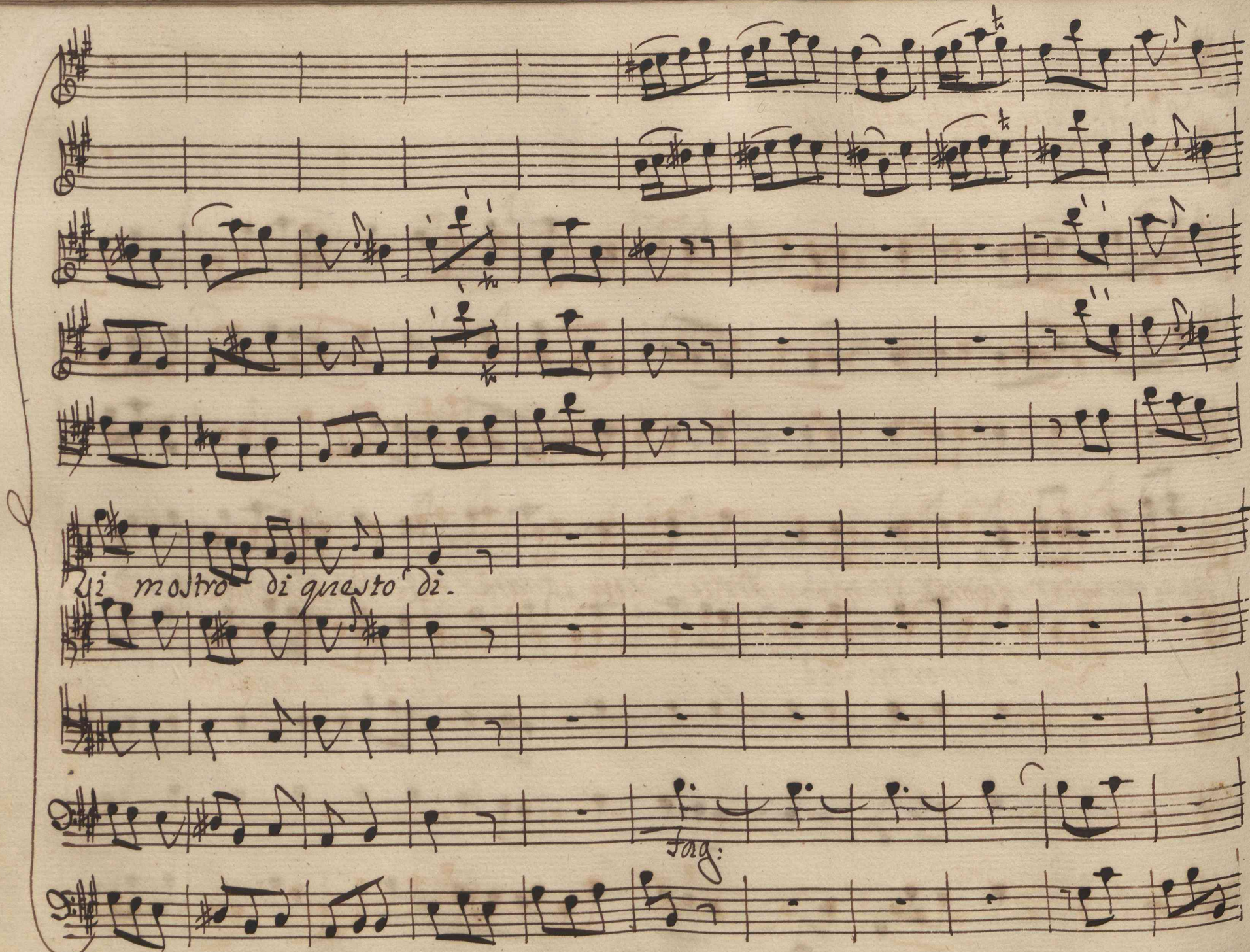

unis:
Tiorba
Salvo ritor=nò
Senza Oboi
pianiss:
pianiss:
mà Salvo ri= tornò.
Tiorba
pianiss:
Senza Fag.


for:
Unis:
for:
col B.
Tutti bassi
for:
Scena XII.ª
Luogo magnifico che introduce
a vastissimo anfiteatro etc.
Coro
che attacca subito.
col B.
col B.
Dal Segno.


Ob.
Co' Violini
all.tto
Oro.
Fagotti
allegretto.


Co' Violini
Unis.
Chè dal Ciel, chè dagli Sei


Co' violini
tu il pensier l'amor tu sei, Grand'Eroe, grand'Eroe nel gi=ro augusto
l'amor tu sei,


Li mostro di questo di.
Forz:

i due Flauti all'unis:
co' Violini senza oboi.

pia: assai

due Soprani

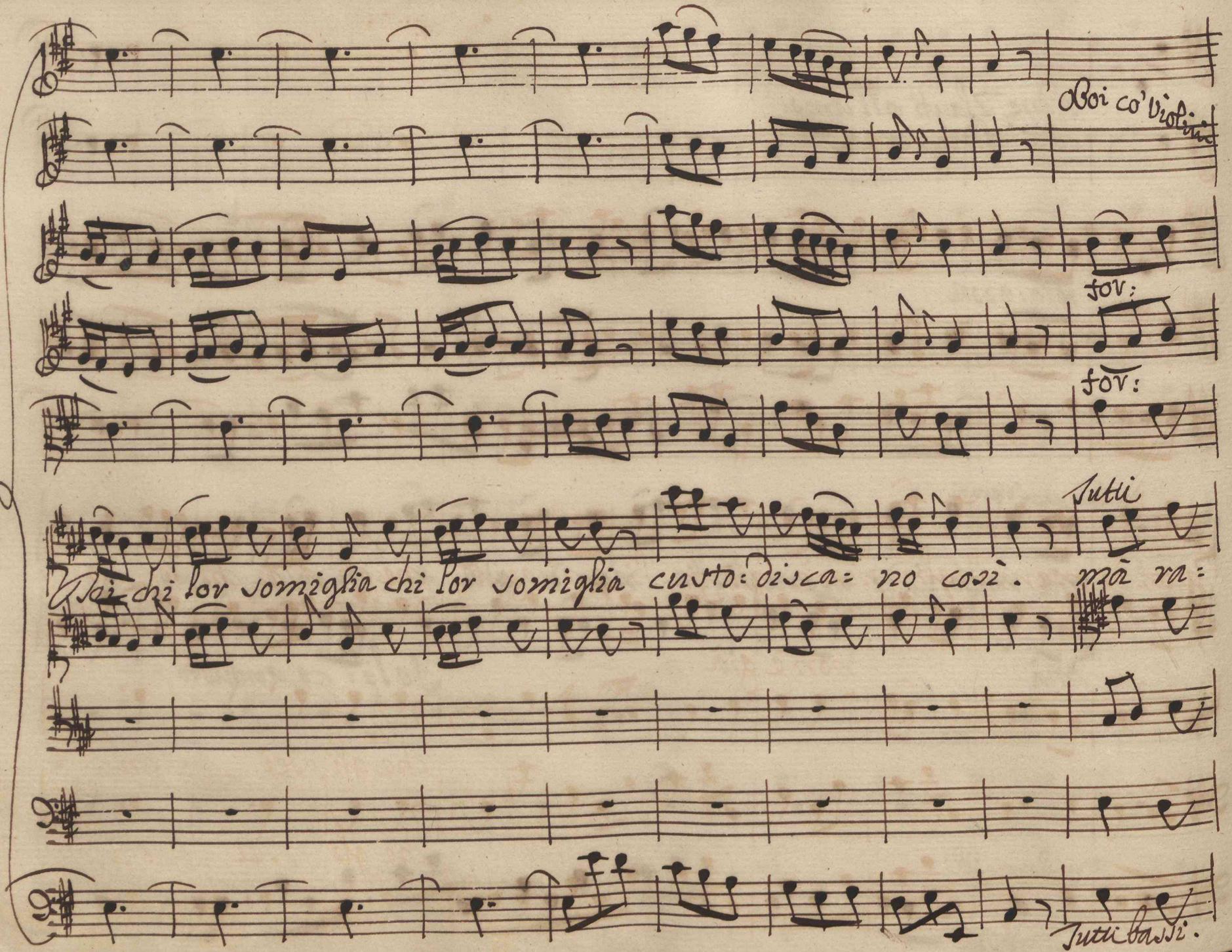
mà ragion di meraviglia non è già fa: lice augusto, che gli

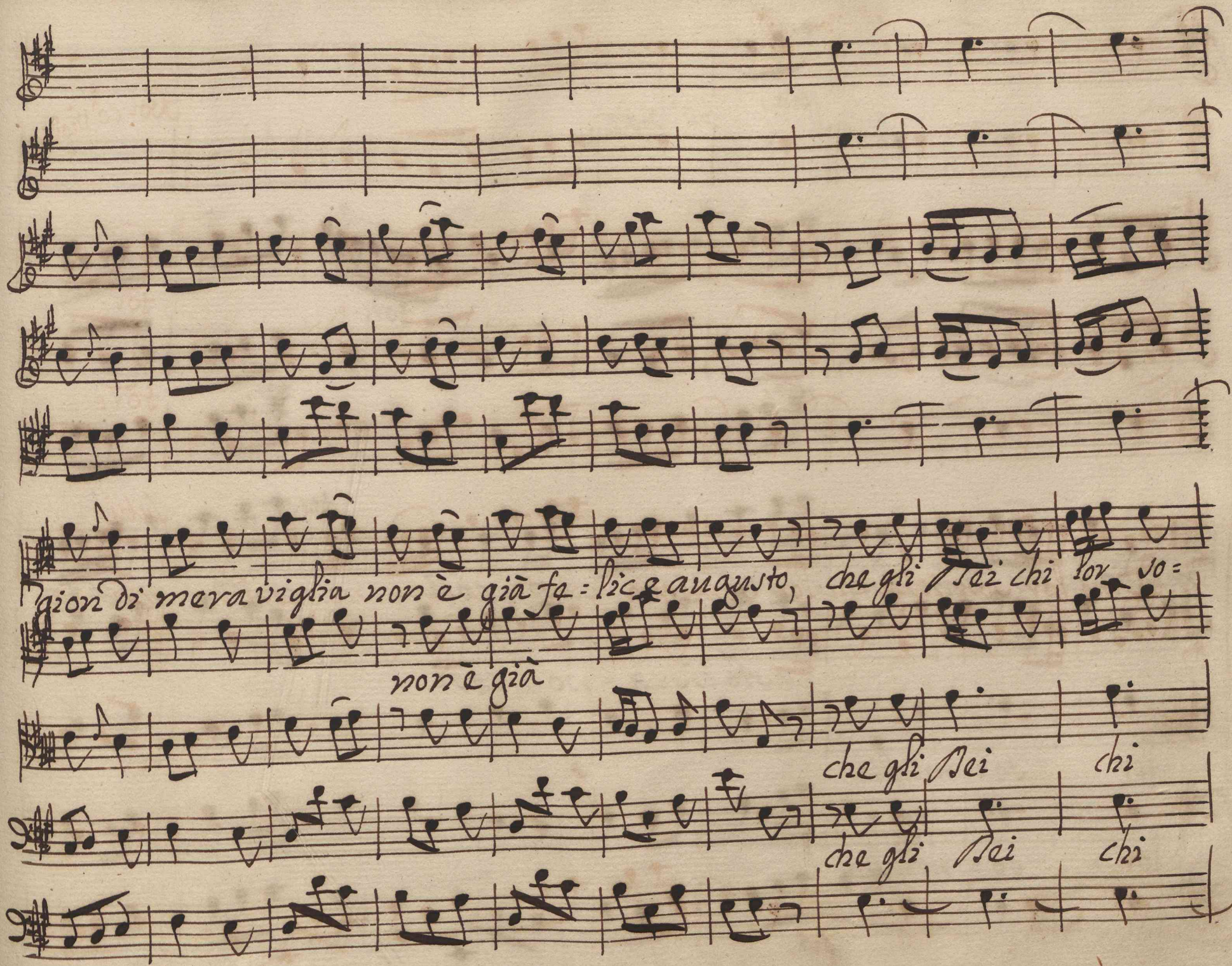
Mà

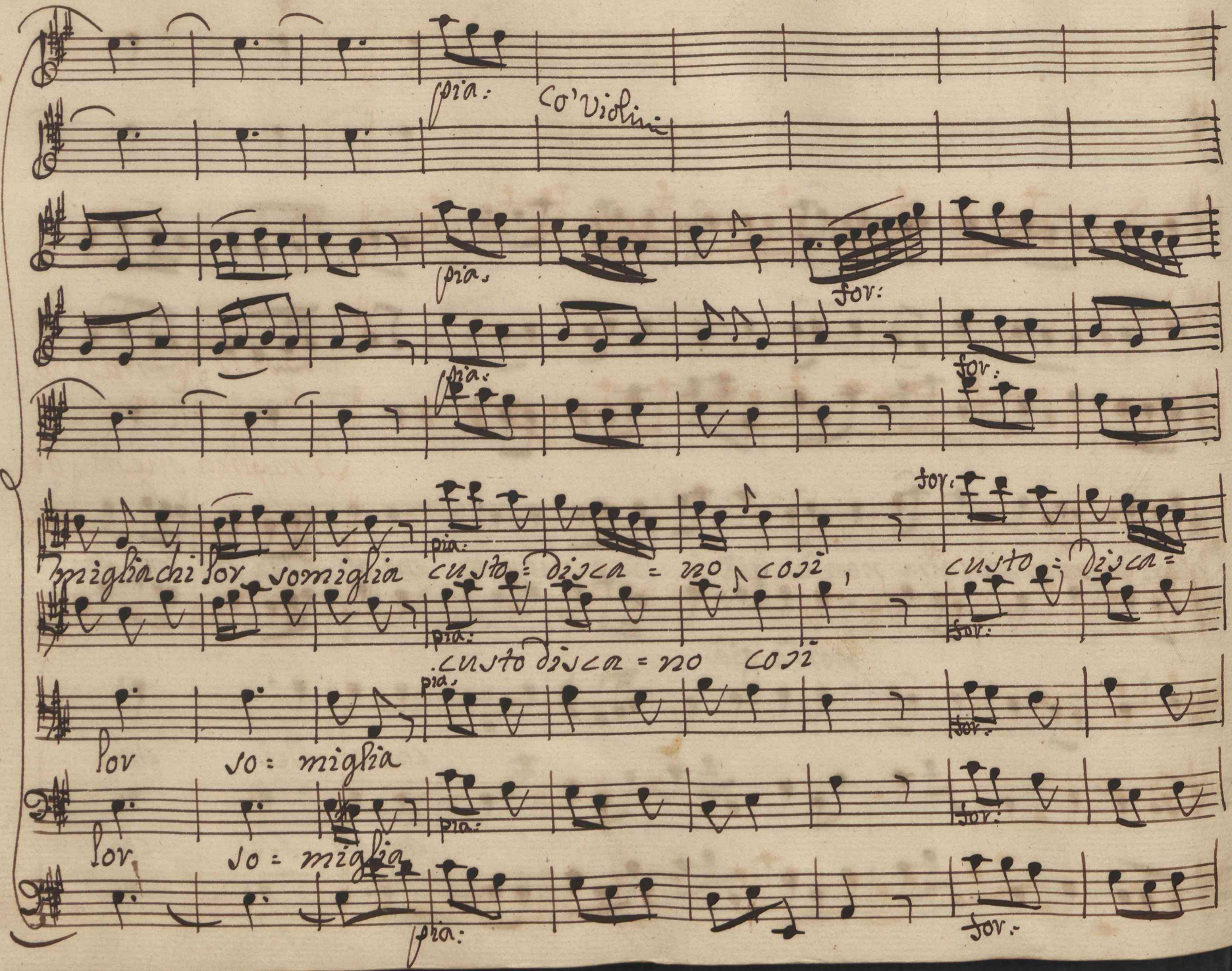
fa: lice augusto,

Violonc: Soli

pia: assai


Boi co' violini
fov:
fov:
Tutti
Voi chi lor somiglia chi lor somiglia custo: disca: no cozè. mà na:
Tutti bassi.


gion di meraviglia non è già fe-lice augusto, che gli sei chi lor vo-
non è già
che gli sei chi
che gli sei chi



pia: Co' Violini

pia: for:

pia: for:

pia: for:

migliachi lor somiglia custo = disca = no così, custo = disca =

pia: for:

custo disca = no così

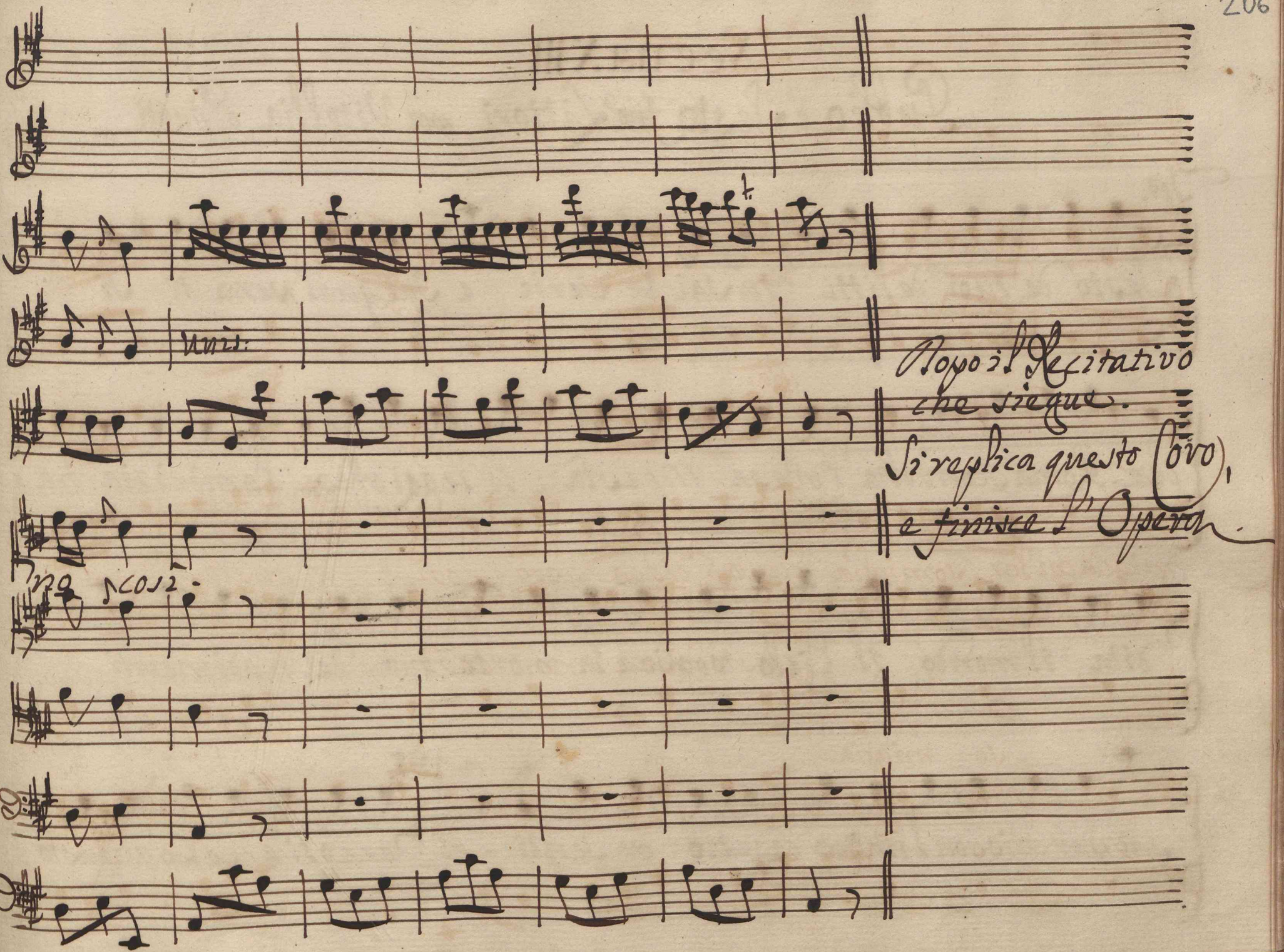
pia: for:

lor so = miglia

pia: for:

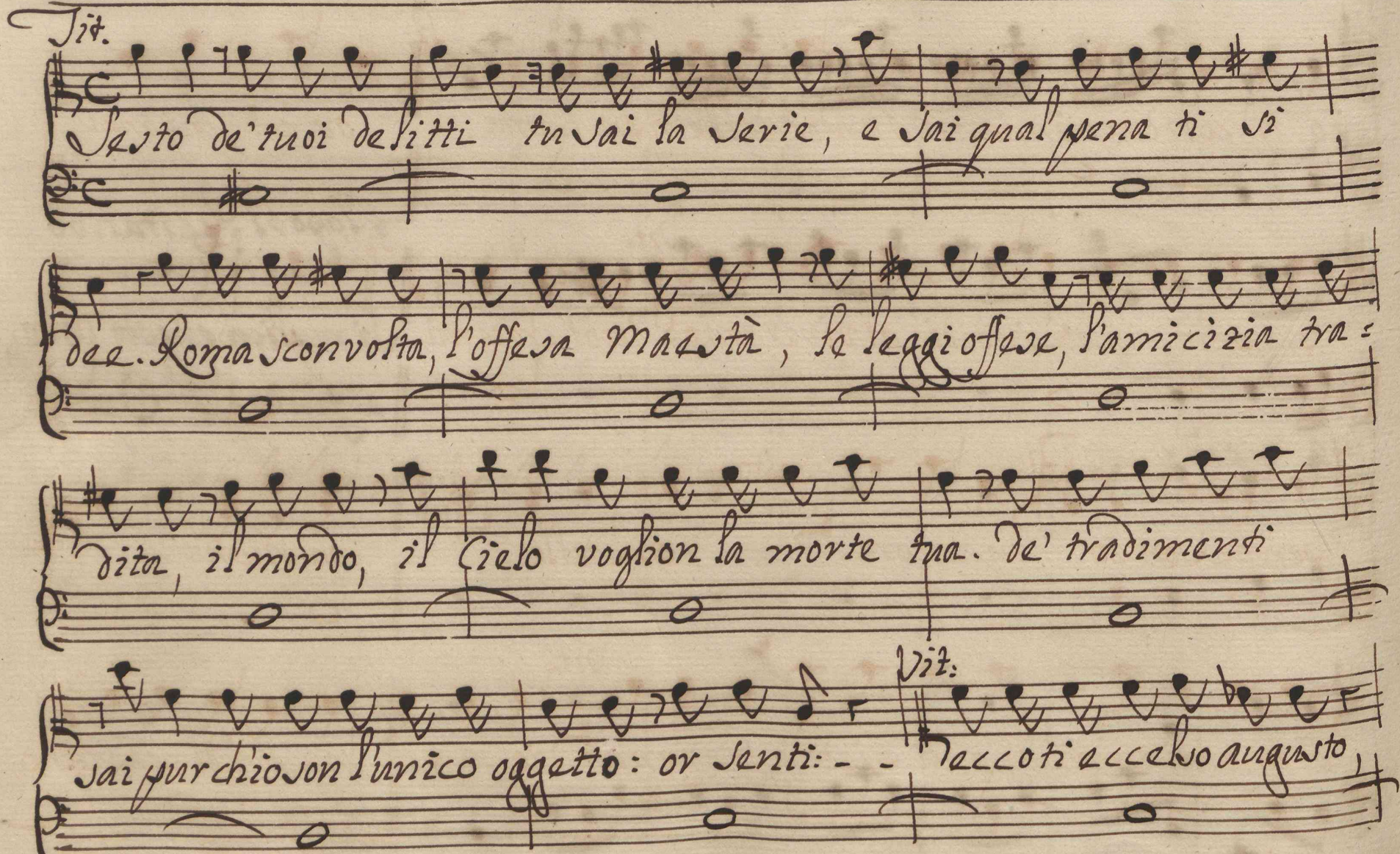
lor so = miglia

pia: for:


Unis.
Dopo il Recitativo
che siegue.
Si replica questo Coro,
e finisce l'Opera.
Una Corda.

Scena XIII

Publio, e Sesto fra' Littori, poi Vitellia, e detti



Ti:

eccoti al piè la più confusa -- ah sorgi, che fai? che brami?

Vit:

io ti conduco innanzi l'autor dell'empia trama. Ti: ov'è? chi mai

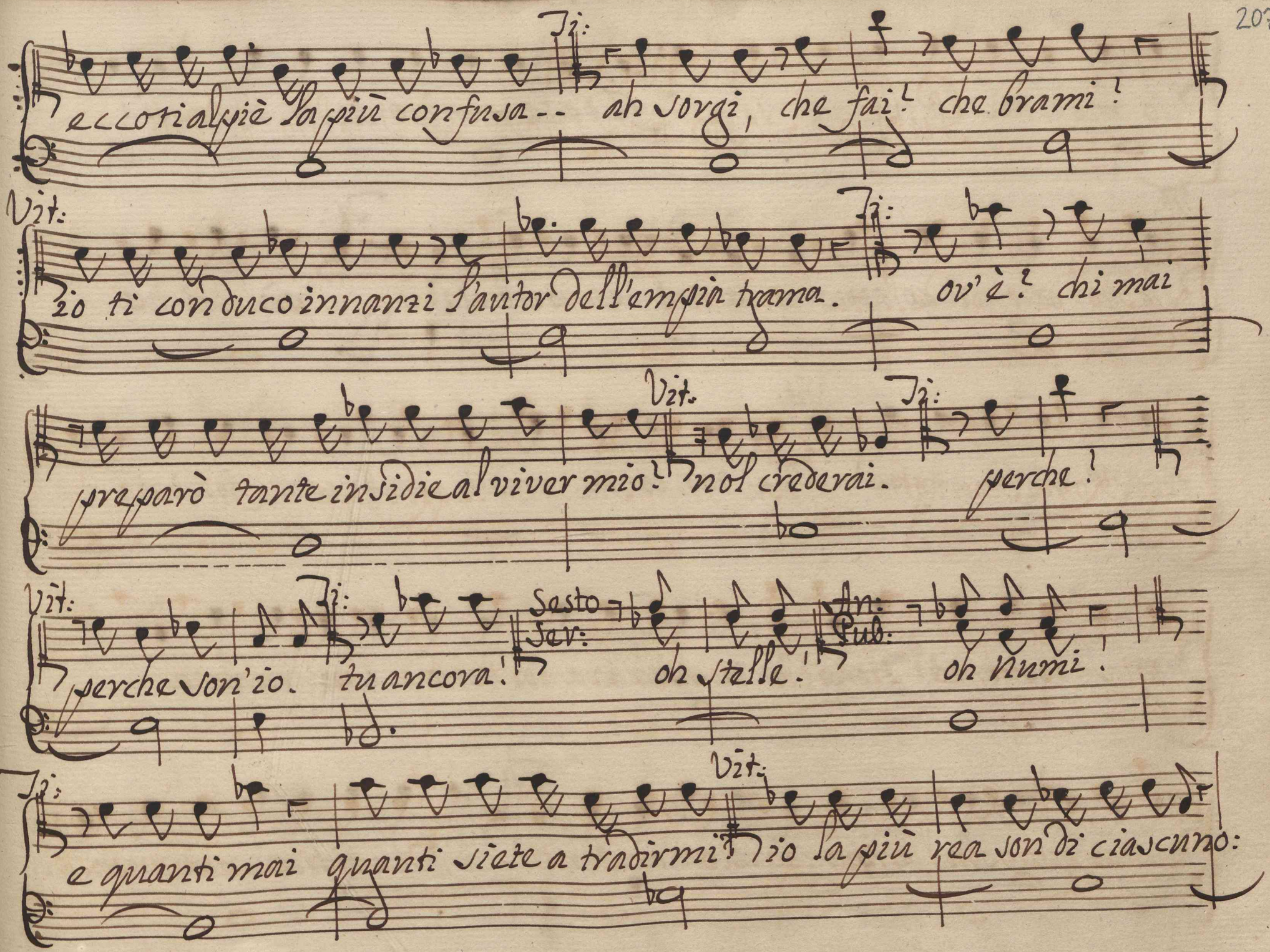
preparò tante insidie al viver mio? Vit: nol crederai. Ti: perche?

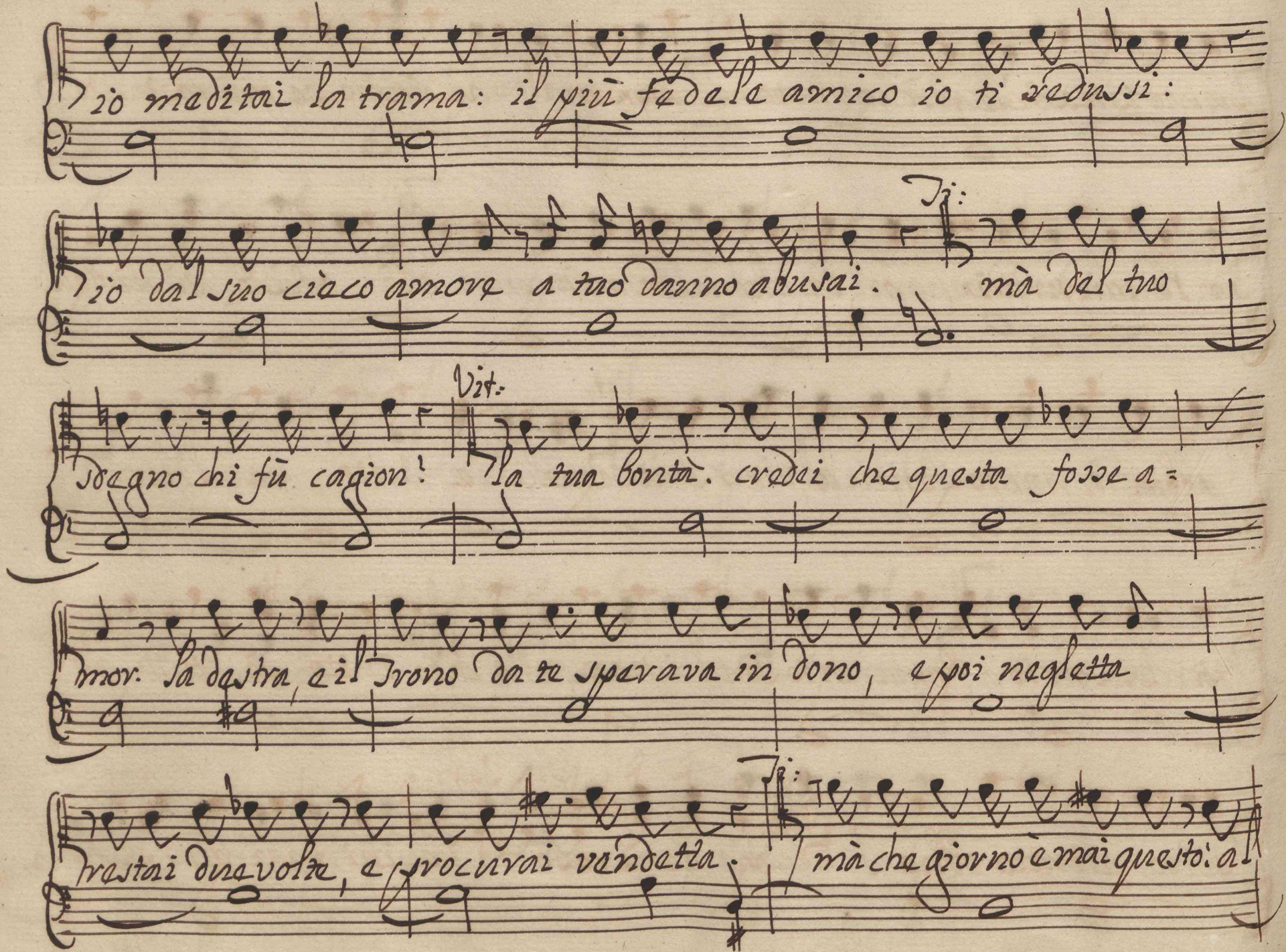
Vit:

perche son'io. Ti: tu ancora! Sesto Ser: oh stelle! An: Pub: oh Numi!

Ti:

e quanti mai quanti siete a tradirmi? Vit: io la più rea son di ciascuno:




io meditai la trama: il più fedele amico io ti rendei:
Ti:
io dal suo cieco amore a tuo danno abusai. mà dal tuo
Vit.
sogno chi fù cagion! la tua bontà. credei che questa fosse a=
mor. la destra, al Trono da te sperava in dono, e poi negletta
trestai due volte, e procurai vendetta.
Ti:
mà che giorno è mai questo: a

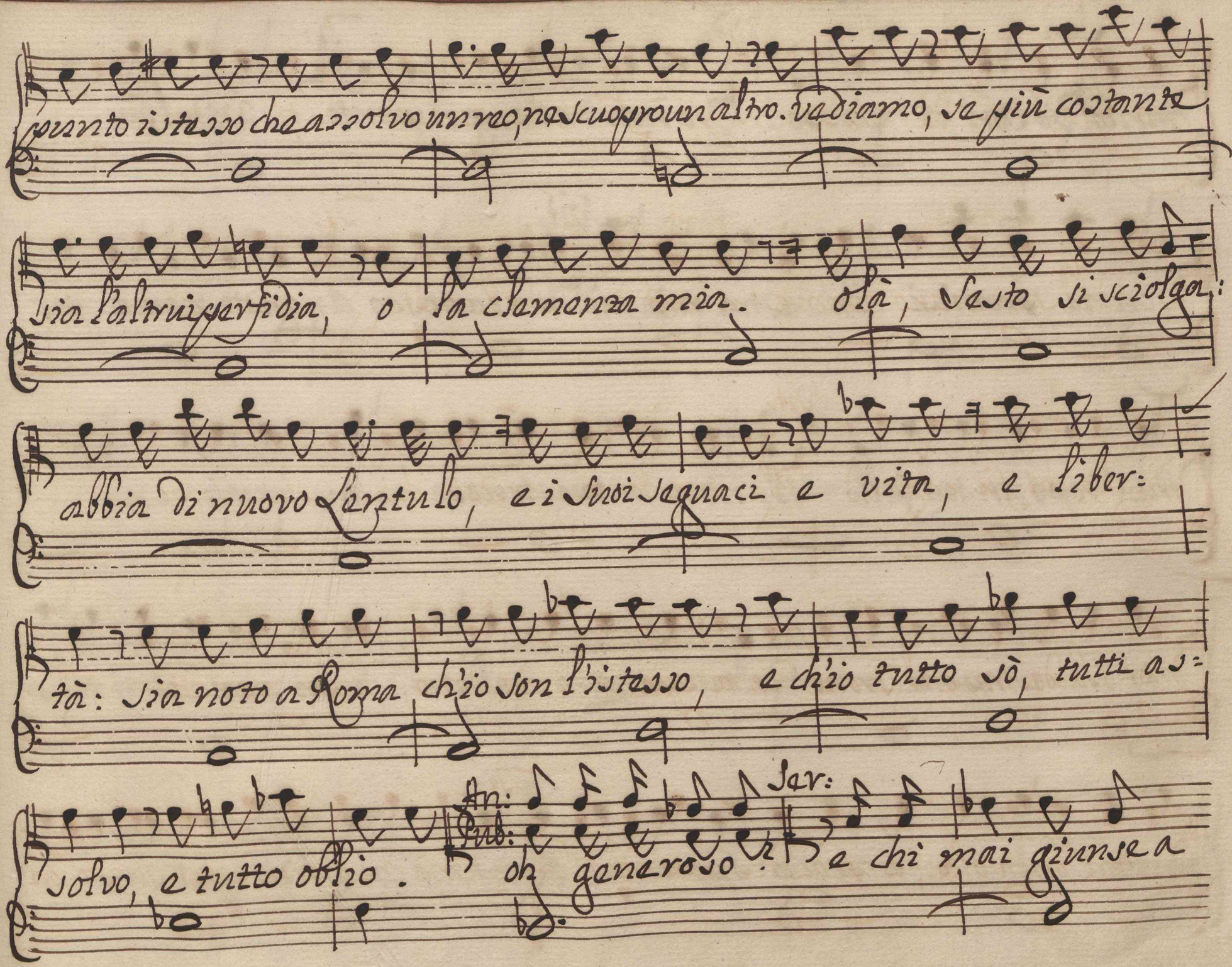
punto istesso che assolvo un reo, ne scuopro un altro. vediamo, se più costante

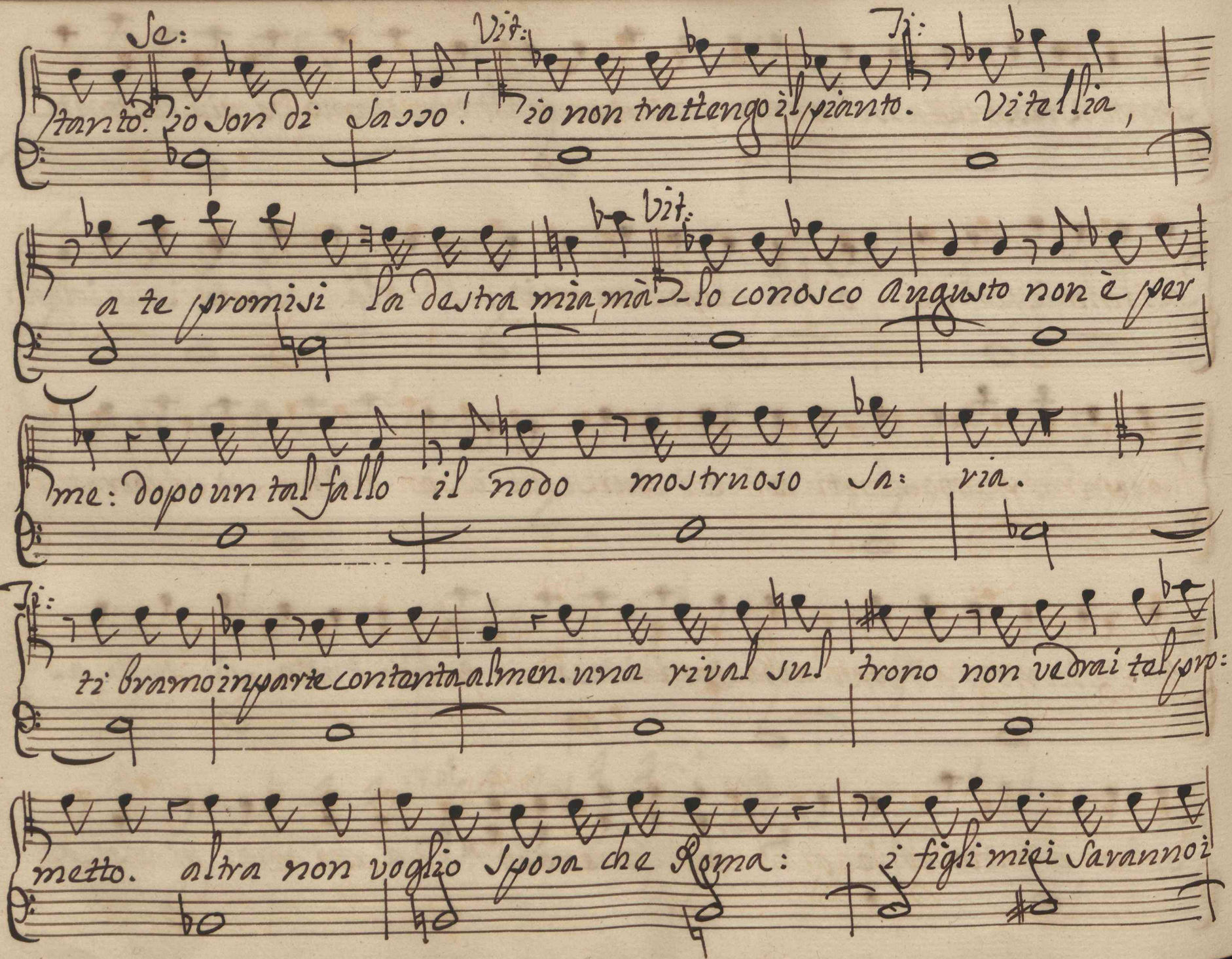
sia l'altrui perfidia, o la clemenza mia. olà, Sesto si sciolga:

abbia di nuovo Lentulo, e i suoi seguaci e vita, e liber:

tà: sia noto a Roma ch'io son l'istesso, e ch'io tutto sò, tutti as:

solvo, e tutto oblio. An: Pub: oh generoso! Ser: e chi mai giunse a




Se:
Vit:
Ti:
tanto. Io son di sasso! Io non trattengo il pianto. Vitellia,
Vit:
a te promisi la destra mia, ma lo conosco augusto non è per
me: dopo un tal fallo il nodo mostruoso Sa: via.
Ti:
ti bramo in parte contenta almen. una rival sul trono non vedrai tal pre:
metto. altra non voglio sposa che Roma: i figli miei savrannoi

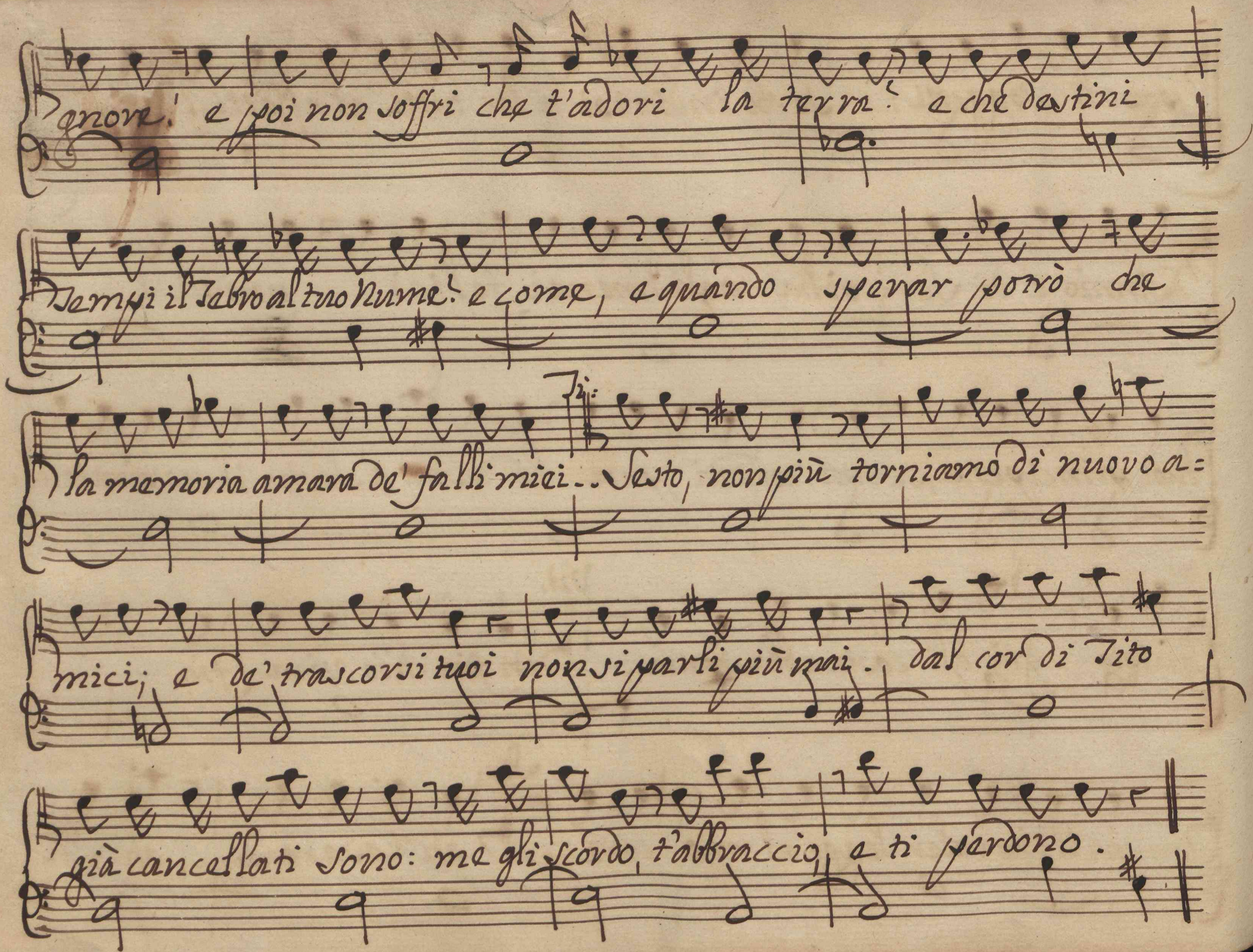
popoli soggetti: serbo indivisi a lor tutti gl'affetti. tu

d'Annio, e di Sev: vilia agli Imenei felici unisci i

tuoi, principessa, se vuoi. concedi pure la destra a Sesto: il sospirato ac:

quisto già gli costa abbastanza. Vit. fin fin ch'io viva fin

sempre il tuo voler legge al mio core.. Se: ah Cesare, ah Si:



gnore! e poi non soffri che t'adori la terra? e che destini

tempi il Tebro al tuo Nume? e come, e quando sperar potrò che

la memoria amara de' falli miei.. Sesto, non più torniamo di nuovo a=

mici; e de' trascorsi tuoi non si parli più mai. dal cor di Tito

già cancellati sono: me gli scordo, t'abbraccio, e ti perdono.

Z 10

MUSIKWISSENSCHAFTLICHES INSTITUT
UNIVERSITÄT LEIPZIG

II.J. 10314

LA CLEMENZA
DI
TITO

DI
GIO. ADOL. HASSE

US KWISS. INST.
UNIVERSITÄT